ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Giugno 1912 — NUM. 176

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Città, Regno:	28,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e adagistrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Stranger; non Sectat.

INSERZIONI
...NSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. ... — ... S. Teresa, 3
Firenze - Genova - ... - ... - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Richiami (sulla testata del foglio) L. 2 al millimetro. L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali (p. 4 - 5 pagina successiva) centesimi 75 — Finanza, cronaca bancaria nella seconda pagina — Echi di Cronaca e Cronaca prezzi e convenienze — Piccolissime inserzioni.

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La civiltà italiana nell'Egeo
e l'anarchia turca in Albania

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il problema delle isole
e l'impazienza dei panellenisti d'Italia

Roma, 25, notte.

Mentre il cannone tace, le questioni diplomatiche connesse alla guerra ritornano ancora in discussione. Il contegno delle Potenze di fronte alla minacciosa situazione in Albania e la questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia, formano i problemi di cui il mondo politico italiano si preoccupa nel momento attuale. Il passaggio di soldati ottomani nella fila degli albanesi è considerato come un sintomo gravissimo. Il pericolo balcanico è ancora una volta in vista e i preparativi militari della Bulgaria e della Serbia lo dimostrano chiaramente. Nel mondo politico italiano non passarono inosservate le trattative della Bulgaria per la conclusione di un prestito di 200 milioni per spese militari e la deliberazione della Camera serba che ha votato un credito di 21 milioni per l'acquisto di nuovi fucili. E' noto che l'Austria rinforza il confine bosniaco e costruisce nuove fortezze lungo la frontiera serba. Gli Stati balcanici si preparano insomma militarmente ad avvenimenti che potrebbero fare stavillare la scintilla di un incendio che avrebbe certamente un contraccolpo nell'atteggiamento della Turchia nella guerra coll'Italia. Il Governo italiano nota questi sintomi ma prosegue senza esitazione nella sua via.

La questione delle isole dell'Egeo non rivuste per ora alcuna gravità ma crea qualche imbarazzo al nostro Governo. Come vi abbiamo già detto, tale questione ha già formato oggetto di uno scambio di idee fra il Governo italiano e le cancellerie europee. La direttiva del Governo italiano è di rimandare a guerra finita, e quanto meno a guerra più avanzata, ogni decisione intorno al regime futuro delle isole occupate dall'Italia nell'Egeo. Una grave questione locale è venuta a complicare il problema delle isole. La questione viene creata dalle manifestazioni di panellenismo locale che si rivelano mediante i memoriali inviati dai greci delle isole alle Cancellerie europee ed all'agitazione «pro-autonomia» delle isole. Questa due forme di agitazione, pur partendo da elementi che mantengono atteggiamento di simpatia verso l'Italia, creano al nostro paese imbarazzi di ordine diplomatico. Per questo il nostro Governo ha dovuto impartire al generale Ameglio a Rodi istruzioni che vengono ingiustamente giudicate illiberali dai panellenisti d'Italia.

Esaminando la delicata situazione creata dall'agitazione per l'autonomia delle isole, è necessario tener conto di una circostanza essenziale: che non è possibile discutere ora del regime futuro delle isole perchè non sono conosciute le intenzioni nostre al riguardo. Il Governo italiano si riserva di affrontare al momento opportuno tale problema: ora, non avendo presa nessuna decisione in proposito, è naturale che impedisca la diffusione all'estero della convinzione che il regime futuro delle isole sia fin d'ora deciso. Al Governo italiano viene dai panellenisti d'Italia rimproverato di avere impedita la proclamazione dell'autonomia delle isole da parte dei rappresentanti delle isole stesse. Orbene, tale decisione era inevitabile non perchè l'Italia sia contraria a un futuro regime autonomo delle isole, ma perchè nessun accordo essendo intervenuto in proposito fra l'Italia e le Potenze neutrali, non è possibile lasciar sorgere illusioni non autorizzate dai fatti. Soltanto a guerra finita la sorte delle isole verrà decisa e soltanto allora le popolazioni delle isole potranno procedere a manifestazioni circa la scelta del loro regime avvenire. Per ora le isole si trovano sotto il regime dell'occupazione italiana, quindi non sono logicamente ammissibili fino a che dura il regime d'ora, manifestazioni che non siano di natura platonica in senso contrario. I sostenitori in Italia dei diritti dell'ellenismo affermano che l'Italia ha rinnegato le sue tradizioni procedendo alla limitazione dell'agitazione «pro autonomia» delle isole e si scagliano contro Ameglio che qualificano come un generale austriaco per aver chiamato a Rodi i sindaci delle isole dell'Egeo e aver fatto abbassare la bandiera dell'autonomia in una delle isole occupate dall'Italia. La verità è invece che il contegno dei rappresentanti delle isole non poteva essere più imprudente. Si tratta di fatti già noti, ma intorno ai quali il nostro Governo non ha ancora ricevuto il rapporto ufficiale del generale Ameglio. Secondo privati informatori, i fatti si riassumono nelle seguenti circostanze: I delegati delle isole dell'Egeo si riunirono come è noto a Patmos in un vecchio monastero e procedettero alla designazione della bandiera autonoma dell'isola e poscia venne deciso di inviare a Rodi il generale Ameglio i rappresentanti delle Delegazioni delle isole per esprimere al rappresentante del Governo italiano i voti delle popolazioni delle isole per l'autonomia delle isole stesse. Così fu deliberato di comunicare al generale Ameglio qualche cosa di più, cioè la proclamazione dell'autonomia delle isole avvenuta nel convegno di Patmos. Orbene, questo passo dei delegati delle isole era, quanto meno, eccessivamente prematuro. Assurda poi appare la proclamazione di un'autonomia che non può essere stabilita. Il generale Ameglio tenne un contegno corretto. I panellenisti italiani affibiano al generale Ameglio qualche espressa di linguaggio, ma tali notizie non sono ancora controllate. Ad ogni modo, nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che il generale Ameglio non poteva diportarsi dal contegno tenuto. Il generale Ameglio appresa la convocazione del convegno di Patmos aveva mandato ad avvertire i delegati delle isole di sciogliere la riunione senza venire a deliberazione. L'avvertimento giunse a convegno finito. I delegati delle isole furono interrogati a Patmos dagli ufficiali italiani e dai carabinieri e momentaneamente trattenuti. Consentito lo scopo della riunione furono rilasciati. Il generale Ameglio inviò successivamente a Rodi i rappresentanti delle isole per comunicare ad essi che durante l'occupazione militare italiana era assurdo ogni proclama-

zione di regime autonomo. Venne quindi fatta abbassare da una automobile la bandiera dell'autonomia su di essa innalzata e si fece sostituire, ovunque era stata innalzata, alla bandiera dell'autonomia, la bandiera italiana. Si dice che operando in tal modo il generale Ameglio ha tradito le promesse fatte alla popolazione dell'Egeo dall'ammiraglio Viale, ma nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che il generale Ameglio non agì per precisi ordini ricevuti dal patrio Governo e si aggiunge che soltanto allorquando sarà giunto il rapporto del generale Ameglio si potrà giudicare della esattezza dei fatti narrati. Si osserva infine come sia una strana pretesa di coloro i quali appoggiano l'agitazione per l'autonomia delle isole, che l'Italia si spogli prematuramente di ogni diritto sulle isole. Il problema delle isole dovrà essere risoluto con il concorso della Potenze e può essere risoluto soltanto a guerra finita. L'agitazione pro autonomia delle isole è nobilissima, a parte da ragioni escrosanie, ma essa è oggi assolutamente intempestiva. Il Governo italiano ha il diritto, finchè dura l'occupazione italiana, di fare sventolare sulle isole occupate, una sola bandiera: «la bandiera italiana».

Altri profughi sbarcati a Genova
In viaggio per Verona e Venezia

Genova, 25, mattino.

Il piroscafo «Ella», arrivato stanotte da Costantinopoli e Napoli, ha sbarcato 250 passeggeri, che prima subirono le consuete visite e la disinfezione al Lazzaretto del vaporetto. Fra gli espulsi dalla Turchia che tutti erano muniti di bandierine tricolori, si notavano le orfanelle con le monache greche espulse da Costantinopoli. Il Convitto religioso parte oggi stesso per Ivrea. Gli altri profughi, dopo il solito pranzo nel ristorante della Stazione Principe, partiranno alle 14,15 per Verona e Venezia.

Al Lazzaretto, dove fu servita una abbondantissima colazione, si sono recati i rappresentanti del Comitato genovese.

E' da notarsi che fra i profughi vi sono ben tredici pazzi. Una donna, che appariva alquanto agitata, fu ricoverata nel nostro Manicomio; gli altri dodici disgraziati proseguiranno per Verona e Venezia.

La rivoluzione militare filo-albanese
Numerose diserzioni da Monastir e da Scutari

Costantinopoli, 25, notte.

Secondo i giornali, la Porta aveva fatto dichiarare alle Potenze che essa spera che il memoriale presentato a nome della popolazione delle isole dell'arcipelago non sarebbe stato preso in considerazione. La Porta fece pure reclami ad Atene pel fatto che il memoriale venne presentato da sudditi greci. Il Governo greco assicurò di non aver partecipato a tale manifestazione. Ora si dichiara che la Porta è stata informata che le Potenze considerano come nullo e non consegnato il memoriale delle popolazioni isolane dell'arcipelago. L'Inghilterra, la Francia e la Russia avrebbero esaminato il memorandum dal medesimo punto di vista della presenza delle truppe turche!

E' stato pubblicato un comunicato ufficiale, che riassume gli avvenimenti di Ipek e Giacova. Esso dichiara che i ribelli sono arrivati perfino ad accusare il Governo di essere reazionario. E' accertato che gli ufficiali ed i soldati albanesi disertori professavano da lungo tempo le stesse idee dei ribelli. Il loro atto serve alle mire di coloro che lavorano contro gli interessi della Turchia. Il Governo, conclude il comunicato, compie seriamente il suo dovere ed i traditori saranno puniti.

Un movimento, che si crede diretto contro il Comitato Unione e Progresso, è pure scoppiato fra le truppe di Monastir. Alcuni ufficiali e un certo numero di soldati in gran parte albanesi si sono ribellati e hanno raggiunto le montagne. Nei circoli ufficiali si afferma che il numero dei ribelli è inferiore a dieci ufficiali e a cento soldati. Le informazioni da Monastir precisano che sette ufficiali albanesi si sono ribellati e hanno trascinato sulle montagne un certo numero di soldati con le loro armi.

I giornali di Costantinopoli segnalano che ieri ebbe luogo una conferenza circa la difesa dei Dardanelli tra il comandante la flotta dei Dardanelli qui giunto, Rusten-pacià, sottosegretario di Stato alla marina, e l'ammiraglio inglese Limpus, incaricato di riorganizzare la flotta turca.

(Agenzia Stefani).

Gravissima situazione a Monastir
Gli ufficiali turchi solidali col popolo

Londra, 25, notte.

L'Agenzia Router ha da Costantinopoli:

«Un dispaccio ufficiale da Monastir annuncia che è avvenuto nella guarnigione un grave ammutinamento. Un capitano, otto luogotenenti e una cinquantina di soldati, tutti albanesi, hanno disertato, sabato sera, per istigazione dei capi degli insorti albanesi, coi quali erano evidentemente in relazione da qualche tempo. Le Autorità sono riuscite ad arrestare due ufficiali e due soldati, mentre sedici soldati si sono spontaneamente costituiti ieri, dichiarando che erano stati sobillati da un ufficiale, e che erano pentiti. Sono state inviate truppe in varie direzioni, per inseguire i fuggiaschi. Gli arrestati passeranno sotto il Consiglio di guerra».

Le preoccupazioni della Porta

Berlino, 25, notte.

Mandano da Costantinopoli, 24, al Berliner Tageblatt: *«Un capitano, due tenenti e cinquanta soldati sono passati al nemico albanese, ma la metà circa di essi sono tornati e costituirsi prigionieri, in capo ad alcune ore». Telegrafano da Salonicco al* Berliner Tageblatt, *sullo stesso argomento: «La rivolta militare di Monastir cagiona al Governo grande inquietudine. Il generale ispettore di esercito, Zeki, giudica pericolosa la situazione e lo stato d'animo delle guarnigioni. Il battaglione dei ribelli reclamano: la sciogliemento immediato della Camera turca; le elezioni generali, la cui imparzialità venga garantita in modo assoluto, e infine le dimissioni di Talaat-bey e di Giavid-bey. I rivoltosi minacciano di preparare un sollevamento dell'esercito tutto intero, e si dicono capaci di provocare una insurrezione generale in Turchia».*

I soldati chiedono la destituzione di Diavid-bey e di Talaat-bey

Colonia, 25, notte.

La Köelnische Zeitung ha da Salonicco: *«La situazione a Monastir è grave a causa del rilassamento generale della disciplina militare. Il secondo battaglione di tiratori appiedati che si trova sul piede di guerra, minaccia di non ritornare in caserma: domanda che il Governo destituisca Diavid-bey e Talaat-bey, e che Lyli e Sadyr-bey rinunci alla sua azione alla testa del Comitato centrale giovane turco.*

«Siante l'eccitazione generale non è escluso il periodo che la rivolta si estenda ad altre truppe. Gli ammutinamenti minacciano di fomentare con tutte le forze la rivolta nell'Albania settentrionale e meridionale».

(Agenzia Stefani).

Ufficiali e soldati turchi che disertano
per unirsi ai ribelli albanesi

Roma, 25, notte.

Anche oggi non mancano le conferme autorevoli, perchè più o meno direttamente diramate dal Governo turco, della rivolta militare, che minaccia di scompigliare le fila dell'esercito turco in queste giornate estremamente angosciose per la vita dell'Impero islamita.

Infatti i telegrammi «Stefani» da Costantinopoli e da Atene, e uno specialmente da Salonicco autorizza il maggior pessimismo. Il telegramma da Salonicco, datato 25 giugno mattina dice: «Parecchi capi albanesi del sud erano in trattative coi capi della ribellione della regione settentrionale di Kossovo, per organizzare una rivolta generale. Si dichiara ora, da fonte ufficiale, che i negoziati sono falliti, in seguito alla resistenza opposta dalle tribù di Cegha, le quali si sono dichiarate pronte ad invitare il Governo ad applicare le riforme, ma vogliono mantenersi fedeli al Sultano».

Da Costantinopoli è stato diffuso, e sempre da Agenzia autorizzata trasmesso alla «Stefani» un dispaccio ufficiale che suona così: «Un dispaccio ufficiale da Scutari di Albania annuncia che alcuni albanesi dei villaggi di Riola, e i Malissori, riuniti tra Alessio e il fiume Mati, hanno attaccato distaccamenti di truppe, che trasportavano munizioni. Sono stati inviati rinforzi da Akdchehissar».

Come si vede la rivoluzione albanese sembra voler diffondendesi e prendendo forme e consistenze di una gravità eccezionali. In ogni centro della vasta regione balcanico-adriatica i capi-popolo antiturchi sembra abbiano il consenso delle masse.

Da Atene la «Stefani» riceve: «Secondo un dispaccio da Monastir, due compagnie turche avrebbero disertato, portando armi e bagagli, con otto ufficiali, e avrebbero raggiunto gli insorti albanesi. Le notizie da Perlepe confermano la diserzione di uno squadrone di cavalleria, con quattro ufficiali. A Velesses, Cozane, Caffaris e El Bassan, quattrocento tra ufficiali e soldati, avrebbero disertato. La Porta ha ordinato un attivo inseguimento dei disertori, ma Zekki Pascià, ispettore dell'esercito, arrivato a Monastir, da Salonicco, consigliò di usare mitezza. Gli insorti contano dirigere prossimamente alla Porta un «ultimatum», con un programma autonomista».

I primi 45 ascari
giungeranno a Roma oggi

Roma, 25, notte.

Domani, col treno di Napoli delle 17.5, giungeranno a Roma 45 ascari eritrei, reduci dalla campagna della Libia. Questi soldati, che hanno dimostrato tanta devozione e fedeltà e sono rimasti feriti in una recente battaglia, vennero trasportati, a bordo di una nave-ospedale, in Italia e, sbarcati a Napoli, furono condotti a passare il periodo di convalescenza alla villa reale di Caserta. I 45 ascari, che sono accompagnati dal tenente dei bersaglieri Martini, saranno accolti con festosissime dalla popolazione di Roma.

Rodi, consule Ameglio

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo)

RODI, giugno.

Di questa incredibile città medioevale, che si conserva taciturna ed immutata, con i suoi torrioni, le sue mura, le sue porte, i suoi ponti levatoi, le sue chiese, i suoi palagi, come se i Cavalieri l'avessero lasciata ieri a Solimano vittorioso, vi ha degnamente parlato Paolo Scarfoglio. Non ne diciamo di più. Resistiamo alla tentazione acuta di stabilire le impressioni che si sollevano a stormi nel nostro spirito, dopo un pellegrinaggio per i viottoli intricati e cupi del Borgo, fra le costruzioni solenni del Collachium, per entro il cuore e le vene di questa Rodi inattesa e prodigiosa, fatta di pietre e di fiori, di tombe e di stemmi, di opere fortificatorie e di altari, nutrita d'ombra e di silenzio. Facciamo uno sforzo sopra di noi: chiudiamo gli occhi e il cuore alla bella città dormente, non valichiamo i suoi fossati e le sue porte: restiamo nella città nuova, semplice e verde, dove sono i nostri soldati e il nostro generale. Il passato è divino, ma il presente è per noi, oggi, ancke migliore.

***

Il 4 maggio le nostre truppe sbarcarono a Kalithea, il 5 maggio entrarono in Rodi, e il 17 maggio portarono a Rodi, da Psythos, l'esercito nemico prigioniero. Per di leggere un capitolo dei Commentari di Cesare: la stessa fulminea, chiara, definitiva rapidità di conquista: sembra che le aquile di Roma siano scese sulle aste delle nostre bandiere.

Le opere di pace

Liberata l'isola dai Turchi (i buoni Cavalieri morti nei terribili assedi del 1480 e del 1522, inceneriti nelle forche tombe della Chiesa di San Giovanni, devono essere finalmente in pace), se ne iniziò risolutamente, senza perdere un giorno, la buona amministrazione. Anche qui si battono le orme della grande madre. La virtù, che credevamo più lontana dal nostro sangue, vi è ancora presente e viva. Assunta la responsabilità di una nuova contrada, ci viene istintivo e immediato il senso del nuovo dovere: che è di governarla con saggezza e con energia. Questo io l'ho constatato in Libia, questo io rivedo ora con i miei occhi qui, rivelato dalle opere di una volontà più sicura, più organica, più severa. Eppure, quando siamo partiti per questa grande conquista, i piccoli italiani ci gettavano in volto l'insulto di Verbicaro, come la prova provata della nostra incapacità congenita e irrimediabile a governare: come se Roma avesse rispettato di gittare tutta l'Italia a giardino prima di intraprendere la conquista delle Gallie e dell'Asia Minore, e l'Inghilterra avesse risolto la questione irlandese quando gettò le basi dell'impero delle Indie. Questi primi otto mesi di esperienza devono aver convinto gli spiriti equi che il nostro giovane Paese ha la visione esatta degli obblighi creati dalla conquista, ed ha l'energia, la preparazione e gli strumenti necessari per amministrare bene le sue colonie.

Qualche mese fa descrissi da Tripoli le opere ammirevoli della pace compiute dai nostri nel breve tempo trascorso dallo sbarco, pur fra le gravi cure della guerra: e misi in luce quelle vittorie della civiltà con maggiore orgoglio, forse, che le vittorie delle armi. Oggi, qui, vedo ripetersi, più rapido e più compiuto, lo stesso fenomeno: e me rendo conto ai lettori con commosso compiacimento.

Da sei settimane siamo discesi a Rodi: da tre settimane gli organismi della nostra amministrazione funzionano, agili, intelligenti e concordi: nell'intervallo abbiamo eliminato un nemico temibile concentrato nell'interno, ed abbiamo purgato la città e l'isola dei numerosi elementi interessati a suscitare una rivolta, creando condizioni perfette di sicurezza e di tranquillità.

Undici uffici — undici minuscoli ministeri, quanti sono quelli del Regno — attualmente dirigono la vita civile di Rodi: sono la Capitaneria del porto, la dogana, l'ufficio di sanità marittima, l'ufficio di finanza, l'amministrazione della giustizia, la delegazione del tesoro, il monopolio, la posta, l'ufficio d'igiene e sanità pubblica, il Commissariato municipale, l'ufficio caccie e foreste.

Date le condizioni politiche peculiari in cui si trovano Rodi e le altre isole occupate, giudiziosamente si volle rispettare, nei limiti del possibile, lo statu quo: e fu nello spedito conseguimento di questo risultato, colla contemporanea garanzia di un molto maggiore benessere alla popolazione, che si rivelò la completa efficienza della nostra amministrazione. Le dogane furono lasciate com'erano, col dazio uniforme dell'11 0/0 ad valorem: ma le operazioni furono straordinariamente accelerate e la pratica del bakshish radicalmente soppressa, con enorme sollievo del commercio. Nei primi quindici giorni di questo mese la dogana di Rodi introitò oltre 16,000 lire. Il suo personale si riduce al direttore, cav. Muro, a due brigadieri e ad una guardia di finanza: ep-

pure non una pratica è in arretrato. I turchi avevano vendicate immigrati e i documenti si accavallavano sui tavoli, e le pratiche dormivano il sonno del giusto, se non veniva a risvegliarle il provvido bakshish.

Alla Regia dei Tabacchi dell'impero ottomano, è subentrato il nostro Monopolio, diretto da un funzionario valorosissimo del Ministero delle finanze, il comm. Corner, che organizzò l'importante servizio a Tripoli lo scorso autunno. L'ufficio è affidato a due o tre impiegati soltanto ed in un mese ha già introitato [illegible] lire. La Regia possedeva uno squadrone d'impiegati, ed ogni anno vedeva scemare i suoi proventi, a causa del contrabbando, che nessuno sapeva frenare: da 400,000 lire nel 1892 a 70,000 nel 1908. Oggi, per l'onesta vigilanza e pel grande prestigio di cui gode il nostro Governo, il contrabbando in Rodi è finito. Contadini dell'interno sono venuti volontariamente a denunziare delle importanti coltivazioni di tabacco che da anni esistevano clandestinamente, a danno della Regia ottomana.

L'ufficio di finanza ha preparato la rioppiicazione della decima sui prodotti del suolo. Il decreto che la rimette in vigore sarà emanato domani. Con lodevole accorgimento politico si ridusse l'imposta, che sotto i turchi era del 12 0/0, al 10 0/0, e si affidò l'esazione ai sindaci, levandola agli appaltatori, che la rendevano gravosa e vessatoria. Questa tendenza, di premere il più leggermente che è possibile la mano sul contribuente, merita approvazione incondizionata, per troppe ragioni che è superfluo dire: e converrà estendere questo sistema ad altri distretti tributari, come si accenna a fare coll'importante riduzione al 5 0/0 del dazio doganale sulle farine e [illegible] prima necessità, che si annunzia imminente. Poche decine di migliaia di lire di più riscosse nell'Egeo saranno impercettibili nel bilancio complessivo della guerra: avrà invece alla fine il suo peso la gratitudine di questi isolani per la nostra mansuetudine fiscale.

La Capitaneria del porto funziona ammirevolmente sotto l'abile direzione del comandante Pulitì. Dal 1.o al 15 giugno sono approdati 58 vapori e 112 velieri, oltre a sei piroscafi che non presero pratica, ma portarono e presero la posta. Il movimento è vivace e promette di aumentare. Rodi, scalo di prim'ordine fra l'Oriente e l'Occidente, entrepôt di importanza antica per gli scambi fra l'Europa e l'Asia Minore, è destinato a rifiorire, quando le sue magnifiche darsene siano rimesse solo nelle condizioni in cui le lasciarono parlendo quattrocento anni fa i Cavalieri di San Giovanni.

Il sindaco di Rodi, un greco fidato amico nostro, fu conservato alla sua carica: solo gli fu messo al fianco, per aiutarlo ed affrontare le maggiori responsabilità, un commissario, molto intelligente ed esperto e straordinariamente attivo, nella persona del cav. Brizio, il quale esercita le stesse funzioni del sottoprefetto Frigerio presso Hassuna-pascià a Tripoli. Sotto il nuovo regime, Rodi s'è rinfrescata e ripulita: le strade sono di una nettezza piacevolissima: è ancora deficiente l'illuminazione, ma se ne prepara la riforma: e per la prima volta, si va alleviando un bilancio municipale lucido e corretto, che assegnerà alla città le entrate indispensabili alla sua vita e provvederà i fondi per tutte le spese necessarie.

L'amministrazione della giustizia fu ordinata in modo da tenere stretto conto delle condizioni politiche e giuridiche dell'isola. Così è rimasta intatta la giurisdizione consolare per gli stranieri, e la giurisdizione religiosa del Tribunale del Cadi pei Musulmani. Accanto a queste giurisdizioni eccezionali furono istituiti un Tribunale civile, presieduto dal giudice Gautiero, e un Tribunale penale, presieduto dall'avvocato fiscale militare. In entrambi si applica naturalmente la legge italiana.

La Posta civile e militare spedisce e distribuisce una quantità enorme di corrispondenza, con un personale minimo, ma abile e volonteroso. Gli Uffici di Sanità marittima e di igiene sono attentissimi ed efficaci custodi della salute pubblica. L'Ufficio forestale e caccie, ultimo nato della famiglia, provvederà alla conservazione dei grandi boschi demaniali e della ricca selvaggina che il popolo. Così anche le belle foreste di conifere, che servirono ai Cavalieri cristiani ed ai navigatori turchi per costruire le loro flotte: e le divertite caccie, che dilettarono i Gran Maestri e i Priori delle Otto Lingue, saranno conservate all'avvenire dal buon Governo italiano.

Non basta. Tutti i piccoli centri dell'isola sono presidiati dai carabinieri. Una linea di navigazione settimanale, che sarà bene, quando si potrà, rendere bisettimanale, lega Simmiglia e Rodi all'Italia: infine oltre 16,000 lire il suo personale si riduce al direttore, cav. Muro, a due brigadieri e ad una guardia di finanza: ep-

mentre si provvede alla riparazione del cavo con Candia, una stazione radiotelegrafica Marconi permette di telegrafare in Italia: gli arcieri alpini del battaglione Fenestrelle, sotto la guida del maggiore Rhò, aprono nei fianchi della montagna, una larga, splendida strada, degna di Derna e di Roma, che da Rodino si stenderà ad Afandos e a Psythos: finalmente, un autorevole archeologo e studioso d'arte, il professore Gerola, percorre l'isola da capo a fondo, formando il catalogo dei monumenti e delle opere greche e cristiane, di cui il Governo vuole assumere la custodia. Non è senza significato il fatto che il professore Gerola fu il primo funzionario civile che sbarcò ed assunse il suo servizio nell'isola.

***

Il commendatore Macchioro, prima nostro console generale a Salonicco, è la mente precisa, e la volontà infaticabile che coordina l'opera degli undici uffici civili dell'Amministrazione di Rodi. Poche volte, nella mia carriera, mi avvenne di incontrare fuori d'Italia un funzionario del Ministero degli Esteri così ricco di intelligenza, di diligenza, di devozione agli interessi della Patria. Questo giovane direttore improvvisato dei servizi civili in una nostra nuova Provincia, ancora in istato di guerra; oltre a tutte le altre doti, possiede il senso delicato della sua situazione di fronte alla suprema Autorità militare. Egli si definì a me: «Un oscuro collaboratore del generale Ameglio». Ed è così, e deve essere così: l'oscurità, in questo caso, non è umiltà, ma nobiltà di funzioni, sottoposizione intelligente e lodale delle proprie forze ad un'alta forza superiore, che ha bisogno di un intermediario di lucidissima trasparenza per realizzare i suoi piani di governo.

Un grande capitano

Il generale Ameglio, o lettori, è un uomo, per il quale si può compiere con gioia questo lavoro di «oscura collaborazione». Perchè egli non vuole concentrare in mano sua la somma dei poteri e dei comandi per una fatua vanità di despota, ma per una profonda, esatta, indistruttibile persuasione, che solo da quella concentrazione la confusione può essere impedita e un risultato pratico, positivo e benefico può essere raggiunto. Una persuasione simile, avendo al proprio servizio un grado elevatissimo, una volontà di ferro, ed un ascendente irresistibile sugli altri uomini, sarebbe rovinosa se non fosse giustificata. Ma per la fortuna e la gloria dell'Italia, è giustificata completamente.

In questi giorni ho frequentato il generale Ameglio quanto mi fu possibile. Mi presentai a lui con un senso di ammirazione e di gratitudine così profondo nell'animo, che non osai cercare una parola per esprimerlo. Non gli volli dire ciò che lo sbarco della Giuliana, l'accerchiamento delle Due Palme, la vittoria di Psythos avevano suscitato dentro di me. Egli non se ne accorse. Parve aver dimenticato quelle tre pagine supreme della sua vita. Non mi parlò che della sua opera attuale, del suo consolato di Rodi. Parlò come suo costume, con lunghi lampi negli occhi e veemenza contenuta nella voce, domi imperiosamente nelle frequenze del discorso, stringendomi forte so, il braccio, la mano. Io non mi distrarre dalla novità intenzionale modo di parlare: ponevo tutta la tensione alle cose che egli diceva, privo, con stupore pieno di letizia, ...to capitano, che l'Europa ci invidia, ...politico ed un amministratore di primi... ma forza, che fa pensare ai grandi Britannici.

Il generale Ameglio ha 57 anni di età e 33 anni di servizio (ogni anno di campagna conta per due di servizio). Il suo largo petto è coperto dei colori delle campagne che ha combattuto. In questa lunga vita di azione, per sua fortuna, ha potuto avere contatto con migliaia di uomini, e non ha potuto corrompere sui libri il forte, giusto spirito nativo. Impregnato di buon senso, di esperienza, e di realtà, in fertile mente del generale Ameglio, è oggi ammirevole per la chiarezza, la snellezza, penetrazione, l'equilibrio con cui affronta e risolve le questioni che la catena delle cause e incausabilmente creando. Non so quanti, in Italia, oltre a Giolitti, posseggano un senso della realtà più genuino e più intenso. Il infatti Ameglio parla di Giolitti con ammirazione profonda. Cauto, prudente nel fondo, per quanto ardito e celere sulla superficie, il generale Ameglio ha compreso, con una precisione mirabile, la posizione di squisita difficoltà in cui si trova l'Italia in queste isole: e lavora con una un'altra linea sellmunale, che fa capo a Rodi, mette in comunicazione tutte le isole su cui sventola la nostra bandiera;

vessi abbiano per sè, allo scioglimento del dramma, tutte le chances di vittoria che egli può influenzare: precisamente come per una battaglia. Detto ciò, un giornalista italiano, che voglia collaborare al successo dell'impresa, ha, su questo argomento, una sola via aperta: quella del silenzio.

Il generale Ameglio è terribile nelle collere ed inesorabile nella disciplina: eppure è il generale più sinceramente e più profondamente amato dai soldati e dagli ufficiali. Perchè il suo cuore ha la dolcezza e la bontà del cuore di un bambino, perchè il suo senso di giustizia è infallibile e incorruttibile, perchè la gioia, il dolore e la vita degli uomini che stanno sotto di lui sono la gioia, il dolore e la vita sua, perchè egli è sempre pronto a prendere per sè la responsabilità di ogni comando, e l'asprezza di ogni disciplina. Nessuno che abbia obbedito ad Ameglio ha di questo ombra di dubbio.

Nei colloqui che ebbi con lui in questi giorni, il generale mi disse cose che mi rivelarono più profondamente la sua personalità. Egli crede nella vocazione militare come un sacerdote crede nella vocazione divina. Ha il culto della giustizia e della virtù, e pratica la purezza e l'elevazione della vita incessantemente colle sue forze migliori. Nonostante certe vivacità solari del suo discorrere, è un uomo austero, di un'austerità connaturata e inflessibile, che ricorda Oliviero Cromwell, e i grandi soldati puritani. Sopratutto porta una certezza morale ancorata nel centro della coscienza, che anima e dirige senza fluttuazioni tutte le ore della sua vita: la certezza che il bene della patria è la suprema legge dell'individuo, e che le opere consacrate alla grandezza della patria costituiscono in santità il soldato e il cittadino. Perciò Ameglio ha osato esigere — ed ha ottenuto — dai suoi uomini le cinquantatrè ore di marcia, di combattimento e di vigilia, che gli hanno permesso di portare a Rodi l'esercito turco prigioniero: perciò, ora che la guerra a Rodi è finita, egli, uomo d'azione a cielo aperto, sta al suo tavolo dodici ore al giorno, senza lamenti, fra le carte e gli interpreti, segnando a tutti, soldati e funzionari, le direttive ampie e le istruzioni minute dell'amministrazione delle isole, rivedendo l'opera di ciascuno, strumentori di ogni cosa la prima responsabilità.

La conoscenza di un uomo di tale tempra purifica e rinfranca. Vecchie frasi, che parevano vuotate di significato dall'abuso, riacquistano il loro valore. Per lui, per gli uomini come lui, che la fortuna non chiamò alla luce, ma che non devono mancare fra la nostra gente, per i settecento fanciulli italiani, che gli scrissero lettere meravigliose di candore e d'entusiasmo, e che sono i rappresentanti della nuova generazione a cui daremo l'Italia ingrandita e concorde — noi riacquistiamo la fede nei destini della Patria.

GIUSEPPE BEVIONE.

Volevano proprio agire?

Roma, 25, notte.

La « Tribuna » ha da Filippopoli, 24:

« Mi risulta che il 10 giugno la flotta ottomana aveva voluto uscire dai Dardanelli, per andare alla ricerca delle navi italiane, che, secondo quanto pretendevano gli ufficiali turchi, erano distanti le una dalle altre, e facilmente vulnerabili. L'obbiettivo sarebbe stato costituito dalle navi che si trovavano nelle acque di Smirne. Il progetto, però, fu denunciato, e produsse all'Ammiraglio e al Ministero della Guerra una grossa emozione. Il Ministro della Marina partì sull'istante per i Dardanelli, mentre che il Ministro della Guerra telegrafava al commodoro della flotta e al comandante degli Stretti, che la prima nave che avesse tentato di passare, per andare a combattere la flotta italiana, sarebbe stata immediatamente cannoneggiata. Ordini formali erano stati dati in tale senso. In questo momento l'ordine sembra risibile, ma si teme sempre un colpo di testa da parte degli ufficiali della flotta, e tale incidente, di cui nulla per ano ha trapelato, in grazia alle misure prese dal Governo, ha avuto come conseguenza di creare una reciproca animosità tra gli equipaggi e i soldati delle fortezze, animosità che costituisce un imbarazzo di più al Comando ».

Di questo « colpo di testa » si è già parlato altra volta; ma non sembra probabile che una flotta, che da sette mesi (dopo la famosa ritirata di Beyruth), se ne sta tappata nei Dardanelli, si senta tutto di un tratto invasa da tanto furore bellico, quanto è necessario per affrontare la Marina italiana. Chi sia buono... non si muove.

La situazione a Macabez

Roma, 25, mattino.

Telegrafano da Tripoli, 24, al « Messaggero »:

« Le frequenti ricognizioni che il generale Garioni ordina verso il confine tunisino hanno potuto constatare che, se il contingente dalla parte di Bengardane ha subito grande diminuzione, si cerca ora di rinforzare più a sud. L'obbiettivo delle truppe è sempre la seconda carovaniera, al punto di intersecazione con la strada, che conduce all'interno, appoggiandosi a meno numerosi nuclei di turco-

---

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Ufficio Pubblicità « Vogler

I RESTRINGIMENTI
orbitali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 16
Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28

BONELLI - Via Carrozzai, 5 (Via Roma, 40-42)
AUTOPIANI
inglesi, tedeschi e piancforti primarie Case
e prezzi ridottissimi. 2697

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

---

al lato di Sidi Said, dopo la spostamento in avanti delle nostre posizioni, il nemico, a sua volta, si è spostato alquanto verso le dune occidentali.

« Gli informatori assicurano che il comandante di Agilah, un maggiore di fanteria, sia stato ucciso da alcuni beduini in rivolta, e che da quella località siano disertati parecchi irregolari ».

Perchè gli arabi di Bengasi desiderano la fine della guerra

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 24, ore 15,35.

Il fatto esatto riportato dal corrispondente Remond, dell'Illustration Française, e del quale vi ho parlato nel mio precedente dispaccio, è quello che riguarda il continuo arrivo di carovane nel campo turco. Malgrado le precauzioni prese di sorveglianza dal Governo inglese il contrabbando continua sovra larga scala. Se il nuovo forte avanzato di Tobruk ha momentaneamente tagliato la carovaniera Solum-Derna, questa è stata poco dopo ristabilita, facendo un gomito di circa quindici chilometri verso l'interno. Così essa ora è fuori della portata delle nostre artiglierie. Il contrabbando di guerra per la Cirenaica è largamente appoggiato da parecchie ricchissime personalità arabe di Alessandria, il cui nome in quella città non è ignoto a nessuno.

Inoltre, vi ha una vera organizzazione finanziaria e commerciale di contrabbandieri, che non si limita ad operare per i campi turchi di Tobruk, Derna e Bengasi, ma ha ben più vaste diramazioni, avendo i suoi agenti pure a Bengardane. Sopra questo speciale fatto, se questioni di opportunità mi obbligano ora a non discendere a nomi ed a fatti specifici, credo che avrò l'occasione di ritornare fra breve. Condizioni speciali in Cirenaica fanno altresì che i turchi, contrariamente a quello che avviene per la Tripolitania, in parte legata al commercio della costa, non abbiano difficoltà a procurarsi viveri. Tranne che nelle vicinanze di Bengasi, ove ogni coltivazione è sospesa, questa non ha subite modificazioni in tutto il vastissimo altipiano del Barca, ove, secondo un informatore, quest'anno i raccolti promettono di essere ottimi.

I turchi poi han continuato tutte le manovre di bestiame appartenenti agli arabi che si trovavano entro Bengasi e che si calcola superino i 40,000 capi.

Ho cercato di darvi un'idea dello stato delle cose, scartando tutti quei fatti che non potei controllare, perchè le informazioni erano contraddittorie. Credo ora di poter aggiungere il risultato di un'inchiesta fatta sulla contraddittoria affermazione del Remond: la mia inchiesta consiste in una conversazione che ebbi con un notabile arabo di qui. Si tratta di cosa, a mio parere, interessante, poichè la mia non è la solita intervista nella quale l'intervistato per ragioni di opportunità prepara le sue parole, ma bensì rispecchiano l'esatto pensiero di un individuo, il quale, conversando famigliarmente, non dubita che le sue idee possano essere destinate alla pubblicità. L'arabo in genere è estremamente diffidente, specie a nostro riguardo. Tuttavia, trovandomi in condizioni specialissime ed essendomi procurato a Tripoli lettere di raccomandazione di altri notabili arabi, ai quali ricorsi con alquanta diplomazia e specie con molta perdita di tempo per raggiungere con loro una certa domesticheza, ho potuto ottenere la fiducia di un notabile arabo di qui, fino a farlo parlare con dignanta franchezza.

— Fatta astrazione da qualsiasi sentimento — egli mi disse — noi desideriamo vivamente la fine della guerra. Mentre la bassa popolazione non soffre affatto dello stato anormale di cose, anzi ne gode i vantaggi, essendosi ora lavoro e mercedi finora qui sconosciuti, noi, classe elevata, ci troviamo seriamente colpiti La totalità quasi assoluta della nostra rendita consiste in mandrie di bestiame e il fatto che tale reddito è momentaneamente scomparso, ci costringe a vivere sul nostro capitale e quindi ad aggravarci di debiti. Soffriamo più gravemente per il fatto che da due anni i raccolti erano stati cattivi. Speravamo quest'anno di poterci rimettere. Ciò malgrado, possiamo renderci già conto come, finite le ostilità, ritrarremo larghi vantaggi dalla vostra occupazione. Vi sarà un aumento notevole nei commerci. Le terre sinora costavano pochissimo e rendevano ancora meno. D'ora in avanti invece la quantità dei raccolti sarà raddoppiata. Il regime fiscale turco era talmente pesante, che finivamo per lavorare per il turco, il quale prendeva quasi tutto. Ciò originava una violenta ostilità. Le tribù infierse erano sempre contro il Governo. La riscossione delle tasse che dovevano sempre compiersi colla forza armata, dava luogo ogni anno a vere e proprie battaglie.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

Per la difesa delle isole egee divenute nostre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, mattino.

Il « Messaggero » ha da Atene, 24: « I comandanti delle guarnigioni di tutte le isole occupate dagli italiani, hanno ricevuto l'avviso di vigilare sulla possibilità che la flotta turca abbia a tentare qualche colpo audace, avvicinandosi alle isole occupate, battendo magari bandiera italiana, allo scopo di ingannare la guarnigione. Si raccomanda ai comandanti di sincerarsi intorno alla nazionalità di ciascuna nave e di non recarsi a bordo, come per il passato, ma ad attendere prima che un ufficiale ed un sott'ufficiale delle navi italiane scenda a terra, secondo le nuove disposizioni date alla flotta, allo scopo di evitare qualche sorpresa. Martedì, i comandanti delle guarnigioni hanno ricevuto l'ordine, trasmesso dal Corpo di Stato Maggiore italiano, di provvedere alle opere di difesa di ciascuna isola, allo scopo di mettere la guarnigione nella possibilità di respingere un tentativo di sbarco del nemico. Secondo le disposizioni, i comandanti dovranno scegliere le località adatte per la difesa delle isole, vicino alle città, costruendo dei depositi di viveri, di munizioni e di acqua, per provvedere alla costruzione delle ridotte o di altre opere di difesa: mettere le isole, insomma, in condizioni di fronteggiare un assalto dei turchi, ed in modo da scongiurare anche la possibilità di una insurrezione interna. L'Autorità militare proibisce anche ai giornalisti di discendere nell'isola di Kos, dove, secondo quanto mi dissero, si troverebbero settecento soldati. Si afferma che la Turchia vada raccogliendo delle truppe a Budrum, nell'Asia Minore, dirimpetto ».

"L'ora della vendetta sta per venire„ dice un personaggio ottomano ai Giovani turchi

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un curioso documento, cioè la lettera aperta di un personaggio ottomano, ex-amico del gran visir Said pascià e del ministro della guerra Chefket pascià. La lettera del personaggio ottomano, che firma con le sole iniziali del suo nome, è una fiera requisitoria contro il governo giovane turco. Ecco un brano di quanto il personaggio scrive. Dopo aver ricordato che egli sconsigliò sempre, parlando con gli uomini di governo turco, l'espulsione degli italiani dalla Turchia, e dopo aver magnificato il valore dell'Esercito italiano, il personaggio così prosegue:

« Voi, ministri turchi, state ingannando ogni ora e ogni minuto il vostro paese. Se sanzi fa voi trovavate in Germania e in Austria un prestito di 11 milioni di sterline, ora non troverete più nemmeno un centesimo. Tre anni fa andavo ripetendo da per tutto a Costantinopoli che gli italiani sarebbero giunti da un momento all'altro in Tripolitania: così sarà della Macedonia, che sarà presa dalla Bulgaria. Il governo non si è curato affatto della mia profezia: ha continuato a sorridere, incredulo, quasi volesse cullarsi in un dolce sogno. Abdul Hamid stimava moltissimo gli italiani. Talvolta il disgraziato vecchio, parlando al suo seguito, diceva che sarebbe stato un grande azzardo, una vera follia fare la guerra con l'Italia. I soldati turchi, o signori del comitato « Unione e progresso », sono stati trascinati da voi alla rovina e al macello ».

Passando a paragonare le condizioni della Libia durante la dominazione turca con le condizioni attuali sotto la dominazione italiana, il personaggio ottomano osserva che gli italiani in pochi mesi dal loro sbarco hanno apportato il benessere e la civiltà, dando inizio a lavori importanti.

« A Tripoli — scrive il personaggio — oggi esiste la ferrovia e la luce elettrica. L'arabo oggi guadagna due o tre lire al giorno e mangia carne quando vuole, mentre prima la mangiava una volta all'anno. Le fandonie predicate da voi, per eccitare gli arabi contro gli italiani, avete veduto come si siano avverate. I bravi italiani hanno rispettato le donne arabe e la religione del paese. Mentitori! avete ingannato un popolo e ne spererete la colpa quanto prima. A voi, Chefket pascià e membri del comitato « Unione e progresso » che mi conoscete assai bene, rimarrà ora da Roma che l'ora della vendetta sia per venire. Rammentate quanto vi dico. Fra qualche giorno, prestissimo, gli arabi di Tripoli e di Bengasi abbandoneranno per sempre la bandiera turca per unirsi agli italiani e all'ombra del tricolore combattere contro di voi. Rammentate! non sono forse io che ho accompagnato il generale pascià nello Yemen aggiustando tutti gli affari con Yhiam? Non è forse lui cugino Ali pascià, che, partito per Omar insieme a Said pascià, ha conquistato tutti quei territori, facendoli passare dalla parte vostra? Rispondete Chefket pascià, e signori del comitato « Unione e progresso »: è vero o non è vero quello che dico? E ancora: rammentate, Chefket pascià, il giorno in cui venne detronizzato Abdul Hamid? Voi siete giunto a Costantinopoli con le vostre truppe, siete entrato in Yildiz Kiosk, correste dietro al povero sultano per arrestarlo e deportarlo. Nelle camere vi erano 5 milioni di sterline, e diamanti e gioielli per due milioni: dove sono questi gioielli e quesio denaro? che ne faceste? Oggi l'Impero ottomano ha bisogno di denaro per la guerra: perchè non glie lo fornite? Basta per oggi. Questa è la seconda lettera. La terza verrà forse da Torino e la quarta da Bengasi o da Tripoli quando a cavallo sotto il tricolore comanderò migliaia di arabi contro la vostra bandiera ».

La gran questione dei Dardanelli

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Berlino all'« Echo de Paris »:

« A proposito delle questioni dei Dardanelli, mi si dice da fonte diplomatica che l'Inghilterra sarebbe disposta ad accettare una soluzione, che aprisse i Dardanelli alle flotte di guerra di tutte le Potenze europee. Una soluzione, che permettesse solo alla flotta russa di stazionare nel Bosforo, ad esclusione di ogni altra, sembra inaccettabile agli uomini di Stato inglesi. Ma si domanda in alcuni circoli se sia interesse della Russia aprire i Dardanelli alla flotta austriaca, germanica e inglese. D'altra parte, una comparsa della flotta russa nel Mediterraneo contribuirebbe a ristabilire l'equilibrio e ad assicurare alle Potenze della triplice la preponderanza, che è loro necessaria nel Mediterraneo ».

Mandano da Costantinopoli, 24, all'« Agenzia Havas »: « I giornali di Costantinopoli segnalano conferenze, concernenti la difesa dei Dardanelli, che hanno avuto luogo ieri, fra il comandante della flotta dei Dardanelli, qui arrivato, Rustem Pascià, e l'ammiraglio inglese Limpu, incaricato di riorganizzare la flotta turca. L'« Ikdam » si dice informato che le Potenze hanno cominciato uno scambio di idee per decidere se bisognerà porre fine alla guerra con una Conferenza, o con una intesa collettiva ».

Un'adunanza per la crisi cotoniera

Roma, 25, notte.

Stamane ebbe luogo presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, l'annunziata adunanza indetta dall'on. ministro Nitti per avvisare ai mezzi più idonei a risolvere la persistente crisi cotoniera.

Erano presenti l'on. ministro, il Senatore Ponti, i direttori generali delle Banche di emissione Comm. Stringher e comm. Miraglia, i rappresentanti dell'alta Banca comm. Wald Pacelli Balzerotti, cav. Rosemberg rag. Porgiani, dott. Della Torre, nonchè il presidente della Associazione cotoniera italiana, cav. Mylius, ed i signori cav. ing. Mazzucchelli ed il nobile comm. Costanzo Cantoni. Assistevano l'ispettore dell'industria comm. Belloc ed il cav. Falciani. In seguito ad una precisa esposizione del senatore Ponti sullo stato attuale dell'industria ed una diligentissima relazione dei più impellenti suoi bisogni da parte del cav. Mylius ebbe luogo una esauriente discussione. Sulle diverse questioni prospettate si verificò fra gli intervenuti il migliore accordo. Il ministro concluse ponendo in rilievo l'assoluta necessità di seria intesa fra gli industriali, sotto l'egida della benemerita associazione cotoniera italiana per superare le attuali difficoltà. Invitò pertanto le Banche ad appoggiare la conclusione di tale intesa e segnatamente di quelle relative alla unificazione delle condizioni di vendita e pagamento raccomandando in particolar modo che anche nell'interesse generale del credito nell'industria cotoniera come in tutte le altre industrie venga esteso l'uso dei regolamenti delle fallure mediante il rilascio di cambiali.

Il direttore generale della Banca d'Italia e gli altri rappresentanti dei maggiori istituti bancari promisero concordemente la loro cooperazione per conseguire l'attuazione dei provvedimenti riconosciuti necessari, ad uno svolgimento più razionale ed organico della economia dell'industria cotoniera. Infine il ministro prese in considerazione benevola i desideri esposti dal cav. Mylius intorno a ritocchi delle drawback ad agevolezze nei trasporti e ad altri provvedimenti di ordine economico legislativo.

I rappresentanti dell'industria si manifestarono assai grati verso il ministro Nitti per l'autorevole suo intervento.

(Agenzia Stefani).

La seconda giornata della discussione sulla riforma elettorale al Senato del Regno

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Riforma elettorale politica.*

Uno contrario alla legge

MAZZIOTTI, che nella discussione degli articoli combatté il disegno di legge, crede suo dovere di prendere la parola perchè il silenzio non sia interpretato come segno di comoda acquiescenza. Favorevole all'allargamento del suffragio in giusti limiti, è contrario all'estensione di esso agli analfabeti, come pure non può consentire in alcune disposizioni fondamentali del disegno di legge, il quale è destinato ad avere grandi risultati.

Fatta un po' di storia delle vicende parlamentari della legge, l'oratore dichiara di non credere che gli espedienti parlamentari debbano gabellare come effetti dei grandi avvenimenti ai quali va unita la futura sorte della Patria.

L'on. Giolitti, nell'altro ramo del Parlamento, il 9 maggio, colla solita franchezza e lealtà confessò di essersi contraddetto ed ammise di avere altra volta creduto che in questa materia non si debba iniziare una riforma se non quando possa essere chiaramente e completamente risolta.

L'on. Giolitti adunque invoca una risoluzione chiara e completa della questione elettorale; ma è tale quella che ora si discute? Non può rispondersi affermativamente quanto all'estensione del suffragio, perchè si escludono dall'elettorato i cittadini dai 21 ai 30 anni i quali non abbiano prestato il servizio militare o non possiedano altri requisiti; non per quanto si riferisce al voto alle donne, all'allargamento delle circoscrizioni elettorali, alle incompatibilità, alle rappresentanze proporzionali.

Nota che vari deputati cercarono di spiegare il fenomeno dell'improvvisa trasformazione per cui Governo e Camera elettiva hanno affrontato il problema del suffragio agli analfabeti. Oltre alle ragioni che sono state addotte, bisogna esprimere, senza voler fare torto al presidente del Consiglio, un'altra, e cioè che si desiderava l'appoggio dell'Estrema Sinistra — per averne il favore si accettò un concetto che prima si era respinto.

Parla del suffragio concesso agli analfabeti, ed osserva che la relazione ministeriale alla Camera dei deputati ha bene posto il quesito, riconoscendo l'importanza della funzione che adempie l'elettore. Ebbene, il Governo ritiene che il saper leggere e scrivere non sia una sufficiente presunzione di capacità e da ciò trae la conseguenza di dare il voto agli analfabeti.

Osserva che il presidente del Consiglio appartiene ad una regione che ha molte benemerenze ed il vanto di avere minor numero di analfabeti; ma vi sono regioni afflitte dalla piaga dell'analfabetismo, che nelle Calabrie giunge al 69 per cento.

Aggiunge che il sentimento di simpatia per le infime classi sociali non deve far dimenticare che esse furono tenute nel maggiore avvilimento, soggette alle prepotenze feudali.

« Quale è oggi — domanda — il loro grado di capacità? Se si domanda a quei contadini quale sia l'ufficio del deputato, risponderanno di non conoscerlo che come un mero dispensatore di grazie ».

Afferma che la riforma proposta aggrava quei mali del Paese e della nostra vita pubblica cui più urgerebbe provvedere; sarà più grave il fenomeno della corruzione e quello delle ingerenze parlamentari.

Si sono scagliati tutti i sistemi per il voto degli analfabeti, ma chi ha proposto la busta chiusa ha dimenticato la massima di Romagnosi, che nelle leggi di grande importanza politica bisogna guardarsi da meccanismi complicati. Legge l'art. 75 del disegno di legge, testo ultimo, per dichiarare che non comprende la seconda parte del primo periodo, dove si parla di estrazione del numero progressivo per le buste in corrispondenza degli elettori iscritti nelle sezioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: — Quel procedimento è stato capito da tutti nella Camera elettiva.

MAZZIOTTI rileva che la scheda girante serva unicamente per gli analfabeti, ma, una volta dato il voto a questi, gli sembra inutile attenersi alla scheda girante.

Dimostra non efficace garanzia il contrassegno stabilito, osservando che col sistema della busta chiusa non si può risolvere il problema di far leggere a chi non sa. Accenna alla complicazione che si avrà nelle elezioni amministrative col sistema della busta chiusa.

GIOLITTI: — Si provvederà con legge speciale.

MAZZIOTTI: — Ma l'elettore amministrativo non potrà fare modificazioni alla scheda che contenga 70 o 80 nomi.

GIOLITTI: — Sarà indicato dalla legge il modo.

MAZZIOTTI non crede che il voto dato secondo il progetto di legge possa dirsi sincero e una libera manifestazione della volontà individuale. Nota le conseguenze che si avrebbero col sistema di votazione proposto, qualora fosse allargata la circoscrizione elettorale.

GIOLITTI: — Lo scrutinio di lista è stato respinto.

MAZZIOTTI: — Ma nell'altro ramo del Parlamento vi è ancora chi lo desidera.

L'oratore conclude dicendo che egli desidera l'elevazione dei più umili alla vita politica ma crede che allora soltanto le popolazioni campestri e quelle cittadine più umili potranno utilmente concorrere alla vita pubblica quando saranno redente dall'ignoranza e dalla superstizione. Ma per giungere a tal punto bisogna aspettare il beneficio della scuola e allora soltanto verrà assicurato un grande avvenire alla Patria. *(Applausi studiati e congratulazioni all'oratore).*

Un'oratore favorevole

D'ARPAGLIA dimostra che il disegno di legge è un portato fatale del progresso civile del Paese. Ricorda che il disegno di legge del 1881 (perchè allora faceva parte della Camera dei deputati, militando alla Sinistra) sosteneva il bisogno di una grande riforma elettorale.

In quell'occasione l'on. Crispi propose la estensione del voto a tutti i cittadini maggiori di 21 anno, che sapessero leggere o scrivere, non perchè ritenesse questo come una presunzione di capacità, ma perchè il saper leggere e scrivere si voleva come un mezzo per ottenere la sincerità del voto. E la Sinistra si acquistò il vincolo del saper leggere e scrivere, perchè credevasi che la legge sulla obbligatorietà dell'istruzione elementare, solo da quattro anni approvata, avesse dovuto aver piena attuazione. Ma da allora sono passati 30 anni e il Paese ha progredito economicamente ed intellettualmente in quella che l'analfabetismo permane con proporzioni che vanno dal 16 per cento del Piemonte al 69 per cento della Calabria. E' giusto chiamare di ciò incolpa le popolazioni, come fece ieri il sen. Garofalo? No, la colpa è di chi ha presieduto alla situazione della legge che proclamò il principio della obbligatorietà della istruzione elementare. Ma comunque, si dice, voi proponete di estendere il voto agli analfabeti; ma dove è la loro capacità? Ecco la famosa parola che si dice da tutti e si agita come una bandiera di scuola politica. Ricorda un giudizio del Guizot: « La legge non crea nè toglie la capacità, ma la riconosce, e la capacità si manifesta in tutti i modi per cui si possa conoscere che un individuo è in condizioni di intendere e di agire ».

Si occupa degli emendamenti introdotti dall'Ufficio centrale del disegno di legge, criticandone la opportunità. Ricorda che, discutendosi in Senato la legge elettorale nel 1891, il senatore Vitelleschi manifestò il dubbio che, avanzando verso il suffragio universale, si indebolissero le basi della Monarchia, ma il senatore Allievi rispose che anzi quelle basi ne sarebbero diventate più salde. Sono trascorsi 30 anni e l'affetto verso la Monarchia si è conservato sempre sacro, i lutti e le gioie della Casa Reale sono divisi dal popolo. Ricorda che tutto il popolo si commosse alla notizia del recente attentato alla vita del nostro Sovrano (*approvazioni*); ricorda che i nostri soldati in Libia al grido di « Savoia! » diventano leoni, sbaragliano il nemico; ed esclama: « A questi figli della nostra Patria oggi affidiamo il diritto elettorale ». (*Applausi, congratulazioni*).

BENEVENTANO, associandosi ai precedenti oratori, che hanno parlato in favore del disegno di legge, dice che il suffragio universale è divenuto una necessità. Il senatore Arcoleo ha parlato del plebiscito: la concordia di tutta la Nazione nell'impresa di Tripoli è anche essa un plebiscito. Non divide i timori manifestati da alcuni colleghi sugli effetti della proposta riforma. Solo è necessario che i partiti dirigenti abbiano la coscienza del proprio dovere e diano esempio, non soltanto a parole, di virtù e devozione alla Patria. Afferma che il tema in discussione è se gli analfabeti abbiano raggiunta la maturità alla vita pubblica. Ricorda che nell'antica Roma il popolo era chiamato nei comizi e non occorreva saper leggere e scrivere per decidere degli interessi più vitali della Patria. Ricorda che la lotta della Sicilia contro l'Angioino fu guidata da una assemblea di 43 cittadini, che si riunirono in Siracusa e di essi 41 erano analfabeti. Accenna ad esempi dati nell'ora che volge dal nostro popolo di amor patrio e della coscienza dei doveri verso di essa. Quando un popolo dà tali prove, non si può dubitare che abbia coscienza degli interessi e degli ideali comuni.

Levasi la seduta alle ore 18.

Il Senato e la questione dell'indennità

Probabile approvazione integrale del progetto

Roma, 25, notte.

L'on. Presidente del Consiglio, ieri, proponendo alla Camera di prendere la vacanze, avvertì che l'avrebbe riconvocata fra breve se il Senato avesse apportato qualche modificazione al disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica. A questa eventualità non ho mai creduto nemmeno nei giorni nei quali a Palazzo Madama era generale la voce che il disegno di legge sarebbe stato modificato in più parti, specialmente nella parte procedurale. A misura che si è avvicinato il giorno della discussione pubblica, quella voce è andata affievolendosi e ieri quando l'on. Giolitti fasceva l'avvertenza egli stesso doveva avere la convinzione che il Senato non avrebbe apportato alcuna modificazione. L'avvertenza gli era stata suggerita non dal dubbio ma dal giusto riguardo alla Camera vitalizia. Nessuno può contestare al Senato il pieno diritto di modificare a suo beneplacito la riforma della legge elettorale politica, benchè questa concerna soltanto la formazione della Camera elettiva, perchè la riforma è stata proposta nell'interesse generale della nazione non a beneficio dei singoli deputati. Il Senato quindi ne ha la convinzione che l'introduzione del quasi suffragio universale nuocerebbe all'interesse generale della nazione e dello Stato, ha pieno e intero il diritto di modificarla radicalmente e magari di respingerla; ma, salvo il comm. Garofalo e qualche altro dei suoi colleghi, i senatori, nella loro grande maggioranza, si manifestarono fin dal primo momento favorevoli senza riserve all'introduzione del quasi suffragio universale. Le loro riserve erano limitate alla procedura, segnatamente alla scheda ed alla busta e perciò era facile prevedere che non sarebbero sopravvissute alla discussione essendo naturale che questo campo fosse riservato alla Camera elettiva. Il Senato avrebbe potuto fare una grossa questione di principio ma non gli sarebbe riuscito facile fare una questione di procedura, di imporre cioè alla Camera una procedura, che la Camera aveva respinto dopo larga e lunga discussione e che riguarda soltanto la Camera dei deputati. Per queste ragioni fondamentali, l'opposizione alla procedura non ha potuto attecchire nell'aula di palazzo Madama.

C'è stato invece un altro dissenso, che ha attecchito quantunque di esso poco o nulla sia venuto fuori: alludo alla questione dell'indennità. Come è noto, il Governo non ha proposto l'indennità parlamentare, bensì l'indennità ai deputati. L'indennità non ai membri del Parlamento, ma soltanto ai membri della Camera elettiva. Poichè ogni elettore politico è eleggibile, l'introduzione del quasi suffragio universale richiedeva la indennità affinchè il corpo elettorale fosse pienamente libero nella scelta del candidato, affinchè potesse eleggere anche quegli elettori, che non hanno mezzi sufficienti per vivere a Roma. Impostata così la questione dell'indennità, parve naturale al Governo che questa dovesse essere accordata soltanto ai deputati. Da ciò la proposta di indennità ai deputati, invece dell'indennità parlamentare.

Ma fra gli stessi deputati sorse il dubbio. Era giusta questa divarità di trattamento fra legislatori elettivi e legislatori vitalizi? Era convenienza di accentuare il distacco fra la Camera ed il Senato creando una Camera di signori? L'on. Carcano si servì di questa argutissima per combattere la proposta indennità. D'altra parte si faceva il nome di qualche senatore benemerito della causa nazionale, il quale da più anni non viene mai a Roma per mancanza di mezzi. Passato il progetto di riforma dalla Camera al Senato, fu in alcuni uffici sostenuta l'opportunità di trasformare l'indennità ai deputati in indennità parlamentare. Si racconta che l'on. Giolitti, interrogato privatamente in proposito da un senatore, rispondesse dapprima: « L'indennità è stata concessa a beneficio del corpo elettorale, non dei deputati ». Infatti andrà in vigore nella nuova legislatura. Poi aggiunse scherzevolmente: « Se qualcuno la proponesse anche per i senatori al potrebbe fare come si è fatto per i deputati: concederla soltanto ai futuri senatori ». Quando però fu interpellato dall'ufficio centrale l'on. Giolitti rispose: « Se il Senato la desidera può concedersela da sè senza bisogno di modificare il disegno di riforma elettorale. C'è il precedente dell'indennità al presidente. Il precedente, come tutti ricordiamo, è il seguente. Nello scorcio della precedente legislatura il Senato, riunito in comitato segreto, approvò la proposta dell'indennità al suo presidente. Altrettanto fece dopo la Camera anch'essa riunita in comitato segreto, con la clausola approvata a richiesta dell'on. Marcora che l'indennità sarebbe andata in vigore con la nuova legislatura. Come dunque si è approvata l'indennità presidenziale senza bisogno di una legge, così il Senato, riunito in Comitato segreto, potrebbe provvedere all'indennità ai senatori. L'idea piacque all'ufficio centrale e fu consacrata nella relazione di esso scritta dal senatore Torrigiani. Da notizie attinte a palazzo Madama mi risulta che la riforma elettorale sarà approvata tal quale e che dopo le lunghe vacanze estive ed autunnali il Senato, riunito in Comitato segreto affiderà alla Commissione del regolamento l'incarico di risolvere il problema dell'indennità. Sulla soluzione per ora ogni notizia è prematura. Soltanto posso dirvi che alcuni senatori autorevoli opinano che per le condizioni peculiari del Senato sia preferibile il sistema del gettone di presenza a quello della retribuzione fissa.

O.

La situazione delle Vetrerie Operaie Federate

Asti, 25, notte.

E' tornata da Milano la Commissione dei vetrai recatasi a protestare presso il prefetto di quella città, senatore Panizzardi, per la nota questione dei salari non corrisposti alla maestranza, e corrispostì in misura irrisoria.

La Commissione, composta degli operai Decaroli, Fresia, Cardani, Perla, Gallinotti e Bellardo, era munita di commendatizia del cav. uff. Bezzi, reggente temporaneo di questa Sotto-prefettura, e venne ricevuta dal prefetto di Milano, che ne ascoltò le ragioni e si occupò subito col più vivo interesse della loro causa. Egli chiamò infatti a sè i liquidatori della Vetraria, i quali dovettero riconoscere la legittimità delle proteste della Commissione operaia e promisero di far pressione presso l'Istituto di Credito delle Cooperative, allo scopo di ottenere l'immediato pagamento del 40 per cento sul totale dei salari dovuti. La Commissione, tutt'altro che soddisfatta, ma comprendendo che per il momento non sarebbe stato possibile ottenere di più, ringraziò il senatore Panizzardi, e prese la via del ritorno.

La promessa dei liquidatori ha già avuto la sua effettuazione: alla direzione del locale stabilimento sono giunte diciassette mila lire, sulle quali la maestranza ha avuto lo stabilito 40 per cento; e mi risulta che altre somme sono state spedite dai liquidatori alle direzioni degli altri stabilimenti della Vetraria, per lo stesso fine.

Ciò è valso a calmare, per il momento, l'agitazione, ma non a distruggerla. Ho voluto sentire dalla viva bocca degli operai la loro impressione per quanto ad essi accade, e le risposte avute mi hanno data la conferma del profondo ed insanabile malcontento che regna in mezzo a loro.

Risparmio i commenti che l'intera cittadinanza, conoscintosi oggi l'esito del passo compiuto a Milano dalla Commissione operaia, fa all'atto dei liquidatori, a meglio dell'Istituto di Credito delle Cooperative, presieduto dal banchiere Luigi Della Torre, che in grazia delle sovvenzioni date alla Vetreria operaia federale prima che la liquidazione giungesse, è diventato l'arbitro della situazione.

Il caso mi ha posto in grado di avere fra le mani la *proposta di concordato*, che si è fatta firmare anche agli operai, i quali per consuetudine non potendo vantare quale « partita privilegiata » che un solo mese di salario, difficilmente toccheranno altro danno oltre il 40 per cento rimasto.

Ecco senz'altro il documento:

« I sottoscritti Guido Boltani, Edgardo Chierici, rag. Greco Eugenio, liquidatori della Vetreria operaia federale offrono ai creditori chirografari tutti (Obbligazionisti compresi) sul loro credito verso la Vetreria operaia federale il 60 per cento a stralcio della loro ragione e cessazione di ogni loro diritto, pagabile conforme stato deliberato dai soci della Vetreria operaia federale in liquidazione nell'assemblea del...

« Si impegnano i sottoscritti pure a pagare integralmente al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione tutte le partite privilegiate a sensi di legge, e le ipotecarie, nonchè quelle garantite da pegno.

« Gli impegni di cui sopra subordinati alla condizione sospensiva della omologazione del concordato sono garantiti in ogni loro parte dal pure sottoscritto Istituto di Credito delle Cooperative il quale fornirà i fondi tutti occorrenti ai liquidatori, nessuno escluso ed eccettuato, ma resterà immesso nella ragione dei creditori pagati come sopra senza la Vetreria operaia federale con facoltà nei liquidatori di consentire anche prima del completo adempimento degli obblighi assunti nel Concordato, ove loro occorra, o ciò sia richiesto dall'Istituto di Credito per le Cooperative, ipoteca sui beni immobili sociali quali: Stabilimenti di Asti, Imola, Santa Caterina, Gaeta e Livorno, *nonchè con facoltà nei liquidatori stessi*, il tutto a sensi dell'art. 21 appunto legge Concordato preventivo, *di vendere anche prima del completo adempimento degli obblighi del Concordato uno o più di detti stabili anche a trattative private e senza formalità di sorta e col semplice assenso del garante Istituto di Credito per le Cooper

Pascoli postumo

Non so se alcuno fra i tanti amatori del Pascoli si attendesse di ritrovare nell'annunciato volume di cose inedite, nuovi aspetti della sua figura poetica, rivelazioni o tesori di poesia. Se così fu, è verosimile che queste *Poesie Varie*, raccolte dalla sorella Maria, anzi da « Maria », abbiano a riuscirgli scondite da un sapore di delusione, perchè esse non rivelano aspetti nuovi del Poeta, nè accrescono in alcun modo la sua grandezza e la sua fama. Ma nessun attento conoscitore del Pascoli ne avrà meraviglia. Ritrovo nei suoi inizi, il Pascoli si era fatto in questi ultimi anni sin troppo proclivo a concedere al pubblico il frutto della sua attività poetica: gli accadeva spesso di largir cosette leggere, che, se testimoniavano della bella fluenza della sua vena, nulla aggiungevano alla sua opera, ed anzi l'ingombravano con ripetizioni inutili e dannose di motivi altra volta esauriti. Quando un poeta è giunto a quel punto fatale della sua via, in cui imita inconsciamente se stesso, o per lo meno si aggira un po' oziosamente nel suo campo già abbondantemente mietuto, è raro che conservi nei suoi cassetti, tesori nascosti. Ma il volume postumo poteva offrire, se non un nuovo godimento estetico, un materiale critico: poteva lumeggiare con documenti ignorati gli inizi dell'ascensione poetica del Pascoli, mostrarci in qual modo l'allievo del Carducci trovò la via di un'individualità propria e così diversa da quella del maestro.

La sorella, mossa com'ella dice, non da intento critico, ma dal solo stimolo di rendere un tributo d'affetto e di riconoscenza al fratello adorato, ha composto il volume con eclettismo più amoroso che logico: pochi versi giovanili tratti da manoscritti o giornali; un gruppo di poesie famigliari; varie cose recenti pubblicate in giornali e riviste, e come conclusione pochi capitoli inediti del *Piccolo Vangelo* rimasto incompiuto. Ne è riuscito un volume che manca di unità e di organismo: perchè non vi si trovano altre cose, non molto minori, pubblicate variamente, nè i due gruppi di poesie giovanili e famigliari hanno sufficiente importanza.

***

Cominciamo dalle poesie giovanili. Era questa la parte che condotta con intento critico poteva riuscire più utile alla storia dell'ingegno e dell'anima del poeta. L'organarsi della poetica pascoliana ci è quasi ignoto. Nel primo volumetto delle *Myricae* c'è già, espresso e implicito, tutto il Pascoli: era utile e curioso vedere per qual via egli fosse giunto a quel frutto già maturo. Recentemente comparvero su pei giornali frammenti di cose giovanili; non tutte importanti, ma alcune preziose come indicazione, poichè mostravano quel Pascoli, che doveva divantare così latinamente italiano, studioso di romantici stranieri, tanto studioso da farne traduzioni in versi, tanto che una poesia data, col titolo *Tenebre*, come un accenno alle future *Myricae*, non è altro che la traduzione letterale delle prime tre strofe del *Corvo* di Edgardo Poe... Ma traduceva anche dallo Heine, e dallo Heine, e forse più dalle traduzioni di lui del Chiarini e di altri, si mostrava influenzato anche nel ritmo ottonario rimasto di moda fra noi da quelle traduzioni. Sembrano riflessi degli scorci di paesaggio dell'*Intermezzo lirico*, ma condito di un umorismo più mite:

Sopra il tetto rosso i passeri
fanno allegri parlamenti
la mattina, allor che il parroco
le finestre apre stridenti.

Quando sbocciano le rose
pendon, liete pigionanti,
alle gronde stropicciose,
i lor nidi sussurranti.

E' intitolato *La Canonica*: ci vuol poco a sentire in esso il motivo che trasportato dal ritmo sbalzellante di canzonetta alla gravità serena della terzina fornirà quelle cose perfette che sono *Le Pieve* e *Quel giorno*.

Ma ondeggiò anche fra altre correnti. In questa raccolta della sorella v'è l'*Inno di un Celta a Roma* e il sonetto *Sacramento*, che riprendono i modi carducciani dei *Juvenilia*; il sonetto *Il Rubicone* ha invece l'impostatura decorativa e la sonorità dei sonetti del D'Annunzio giovine:

Qualche turma di numidi cavalli
dalla lunga galoppa alla campagna;
e il suol romano tuona della pesta.

Chi le coorti dei chiomati galli,
alzando la protesta sua grifagna,
muove d'un cenno dalla calva testa?

Nell'Elegia

Vorrei morire, esser morto, vorrei,
ma lontano, lontano di qui;

il sentimento idillico che ispirerà il Pascoli futuro è ancora avvolto da un'onda di sentimentalismo romantico heiniano percepito attraverso il Carducci. V'è un'altra elegia, curiosa, in cui una tempesta sul mare è, con trasparente naturalismo, espressa col mito pagano delle nereidi e dei tritoni; ma la visione è ancora romantica: ecco più dal *Nordsee* che da Omero:

Le stelle contemplano. Nera
da un lato del curvo orizzonte
di nugoli torbidi viene una schiera
con carri, che splendono e tonano in fronte.

Dell'orrida torma dei venti
la pesta pel cielo rimbombe:
si spargono a mare tritoni fuggenti
con ululi lunghi, con suoni di tromba.

Bisogna dire la verità: in queste prove giovanili spira un'aura di dilettantismo: la poesia vi sembra trattata più come un giuoco ingegnoso e piacevole che come un ufficio severo. Dilettantismo e giuoco è l'odiosa *Jago*:

Dicea Jago: — Oh tu non sai
qual rea tragedia ella nasconda:
il suo cuor chi vedrà mai? —
Io risposi: — E' così biondal —

E talvolta come nella *Morte del Ricco* v'è di peggio: v'è la rettorica socialistica che riesce a cattiva poesia; ma il Pascoli futuro già si affaccia qua e là con le sue delicate pitture di intimità campagnuola. Sono ancora puramente esteriori: non sono ancora vivificate dal soffio spirituale che le animerà poi: sono un po' vuote, un po' oziose, un po' barocche; vi è già quella tendenza a rimpicciolire, a raggentilire, a vedere infantilmente:

Dal pioppo anche si mosse
un plauso senza fine
di non so che mantine;

e l'ardore vitale è scosso da panteismo vago, generico, superficiale:

Confondermi nell'onda,
confondermi nel suolo,
scorrere l'aura e volo
vorrei con la gioconda
fata e le ondine; andare
passare; amare, amare!

***

Il gruppo delle poesie famigliari comprende piccole composizioni d'occasione inviate per anniversari o feste alle sorelle Ida e Maria. Son tutte cose di tenue importanza e bellezza. Dice la sorella, che le raccolse « col solo fine di far apprezzare la gentilezza e bontà del cuore che le dettò ». Non ce n'era bisogno. Ma anche da queste cosette, che non possono pretendere di restare nell'opera del poeta, si desume qualche indice non inutile. V'è più che in ogni altra cosa del Pascoli chiaro il carattere della poesia popolare da cui trasse la sua lirica: talvolta i messaggi che manda alla sorella hanno la forma, l'andamento, il suono, lo spirito dei rispetti toscani: e anche qui la poesia si fa spesso giochetto come quando si ordina in acrostici che dicono *Ida, amaril* e *Mariuccina*. Accanto al poeta semplice e puro v'era nel Pascoli un bizantino vago di piccole ingegnosità: e non ne mancano tracce anche nelle sue massime opere. Si comprende che in queste cose fuggitive vengano maggiormente a galla i difetti di quel curioso ingegno che non i pregi: più la puerilità affettata e le note di gusto dubbio che non i tocchi geniali. Nel dialogo *Mamma e Bimba*, alla Madre che le domanda di far ritorno a lei, la bimba morta risponde di sotterra, schermendosi, e conchiude:

e i piedi, ancor essi.....
Io non ce li ho più.
I vermi, sapessi
che sono quaggiù!

immagine che vorrebbe essere profondamente emotiva ed è di una ricercatezza macabra e ripugnante. Così il bimbo a cui è morto il padre, e che appunta il piccolo dito in una stella, e precisamente in Aldebaran, come a indicare alla madre piangente la nuova sede di quello spirito. Sono errori, come errore di gusto è quello di scrivere un'ode in onore di un confettiere, assomigliando l'opera del poeta a quella di chi fabbrica caramelle:

Per le fanciulle, per i fanciulli
noi lavoriamo.
Abbiam per loro sempre qualcosa,
mentre la vita già li tormenta:
sempre qualcosa che sa di rosa
d'uva, di menta.

Sono documenti di quella strana vena di infantilità concettuale che rigò qua e là la mentalità del poeta, e a cui fa riscontro nel polo opposto una forzatura di grandiosità nella visione cosmica. Nell'ode *Alla Cometa di Halley*, il Pascoli apostrofa l'astro che forse cerca nel suo folle andare

la porta onde fuggir dall'Universo.

E' un'immagine che ha un'apparenza gigantesca, ma che si risolve subito in un non senso puerile. La cometa minaccia la terra, e Dante sta solo di contro a lei, a guardia degli umani, con l'immortalità del suo pensiero. E la cometa lo attira e lo inghiotte. Il cosmo, « ridotto in polvere lucente gli piove sul crine »

E Dante fu nessuno.
Terra non più, Cielo non più, ma il Niente.
Il Niente e il Tutto: un raggio, un punto, l'Uno.

Sembrano pensieri vertiginosi, ma sembrano soltanto: a meditarli accusano piuttosto una visione confusa che non un'intuizione formidabile. E più che mai appare, anche da queste foglie sparse, che il vero campo d'azione del Pascoli, fu l'idillio famigliare e paesistico, teneramente odorato di mistero e animato da una piana filosofia. Soltanto in questo campo potè schivare gli scogli delle sue lacune geniali e trar profitto dalle sue stesse debolezze di tempra. Anche in questo volume, dagli errori di gusto e dalle forzature di concetto troviamo rifugio nell'umile ritmo popolare delle strofette che descrivono, non senza oscurità e indovinelli, il pellegrinaggio della Befana, nella notte nevosa:

Chi c'è dentro questa villa?
Uno stropiccio leggero.
Tutto è chioto, tutto è nero.
Un lumino passa e brilla;

troviamo ristoro in quelle altre strofette, *Di là...* delicatamente suggestive; o nelle minute e acute e fresche pitture di sano realismo del poemetto *I due cicini*, annaffiato da una verseggiatura terribilmente monotona d'accento, e in cui l'epiteto precede regolarmente con accademica arcaicità il sostantivo; poemetto volto a schernire nella figura del somaro, chiuso alla comprensione della bellezza e della poesia, la critica o anzi il critico, che non si era associato al coro di lodi a cui era avvezzo il poeta, che non cercò lodi, ma di critiche fu insofferentissimo. Si gusta così, ciò che di più intimo e nativo e personale recò il Pascoli nella lirica italiana. Possiamo non esser compiutamente presi dall'evocazione del Nazareno nel *Piccolo Vangelo*; dubitare che sia felice l'immagine di Dante che se ne sta invisibile sulla caravella di Colombo, ed alla voce *Terra!* risponde teatralmente *Sì!*; chiederci se quel verso della *Notte di Natale*, dedicata ai marinai ed ai soldati di Tripolitania, e che la sorella ci assicura a lui caro e da lui spesso ripetuto con compiacenza

L'Italia. Italia che vola!

non sia espressione più adatta in bocca di un fanciullo e rivolta ad un aquilone, che non di un poeta e rivolta alla figura della patria risorta; ma se ci occorra agli occhi un umile segno di natura o d'anima; le chiocciole che attraversa coi pulcini la siepe; l'asino che sfianca le carrne della barriera; la madre che veglia e fila e singhiozza per non poter portare il dono ai figliuoli, ci appare, attraverso tutti i suoi difetti ed errori, il Pascoli poeta vero, umile di tono, ma unico ed inimitabile.

ENRICO THOVEZ.

Poesie varie di Giovanni Pascoli. Raccolte da Maria. — Bologna, Nicola Zanichelli, 1912.

Dopo il successo della "Reginetta delle Rose,,

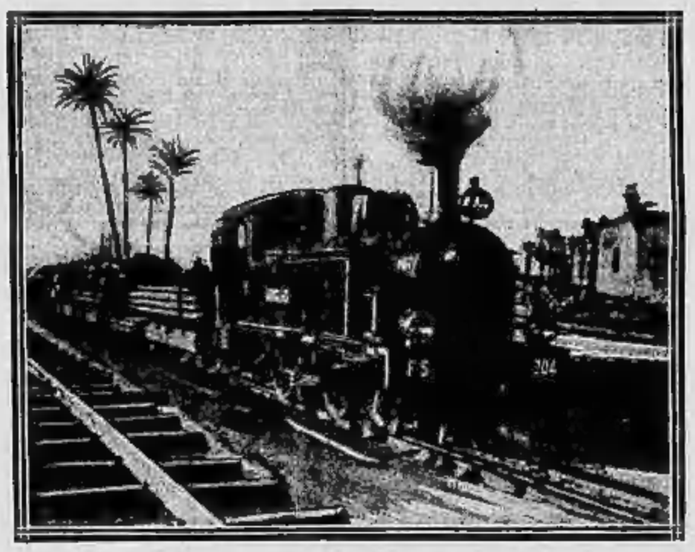
Roma, 25, sera.

I giornali del mattino rilevano il successo ottenuto dalla *Reginetta delle Rose*, nuova operetta del maestro Leoncavallo.

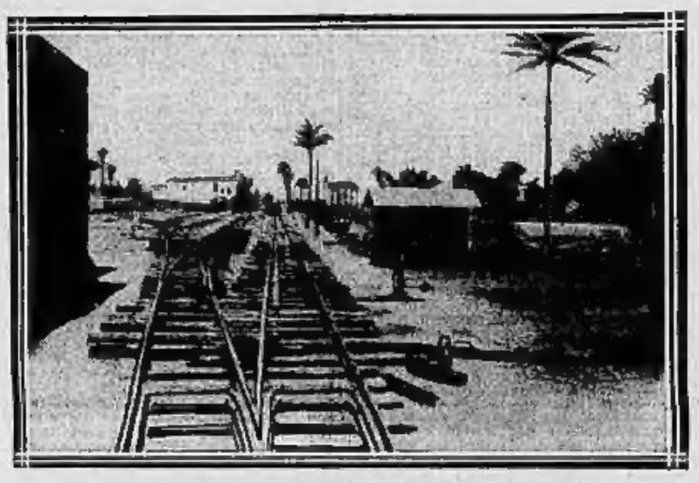
Il *Messaggero* dice che il maestro si distacca notevolmente dalla sua prima operetta *Malbruck* e che ha raggiunto l'equilibrio fra i varii elementi eliminando così i difetti fondamentali di Malbruck. La *Reginetta delle Rose* risente l'influenza dell'operetta viennese in generale e del *Lear* in ispecie, ma il maestro Leoncavallo, pur seguendo l'indirizzo operettistico moderno, se ne è allontanato per una sapiente rievocazione di procedimenti della vecchia scuola giocosa italiana.

La *Vita* dice che nella musica della nuova operetta domina l'intonazione lirica e ti compositore rivela punti e procedimenti di comicità schietta; non importa chiedere se questi spunti e procedimenti siano originali. Non mancano certo pagine di bellissima fattura; il maestro ha mostrato di aver compiuto un progresso dalla sua prima operetta.

La Ferrovia a Tripoli



Un treno materiali



Stazione Sciara Riccardo in Tripoli

Bivio Gargaresch

Ing. Francesco Cavenago

che ideò e con amorosa cura diresse i lavori per la costruzione della ferrovia di Tripoli. La fotografia fu presa nell'oasi di Gurgi.

L'on. Bettòlo per la pesca meccanica

Roma, 25, notte.

Nella sua qualità di presidente della « Lega Navale », l'on. Bettòlo si è rivolto all'on. Nitti, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, pregandolo di voler considerare quanta parte della decadenza dell'industria peschereccia, della miseria dei pescatori e dell'altissimo prezzo del pesce in Italia sia dovuta al divieto di pescare nel *mare territoriale* con reti od altri apparecchi a strascico tratti da battelli a vapore. Il presidente della « Lega Navale » ha fatto rilevare al Ministro che un tale divieto è originato da un pregiudizio scientifico ormai sorpassato ed è in contraddizione con gli scopi del Ministero stesso, che cerca in ogni modo di sviluppare cooperative di pescatori fornite di attrezzi moderni atti alla pesca meccanica, e di barcarecce a motore. Sono molti anni che si attende una esatta definizione di ciò che deve intendersi per *mare territoriale*, e l'on. Bettòlo, pure comprendendo le difficoltà di carattere internazionale che la ritardano, si augura che l'onorevole Ministro voglia sollecitarla, almeno nei rapporti della pesca sulle coste nazionali. A chiarire l'importanza dell'industria peschereccia, tanto depressa in Italia, la Rivista *Lega Navale* pubblicherà nel prossimo numero una recente statistica del « Rustleus », dalla quale si rileva che l'Italia è la sola nazione civile che non possegga nessuna nave a vapore da pesca, mentre l'Inghilterra ne ha 2200, la Francia e la Norvegia 170, la Germania 308, la Spagna 220, la Danimarca 160, ecc. Dopo la Spagna, l'Italia è la nazione che conta il maggior numero di pescatori: 106.076 italiani, di fronte a 103.000 inglesi, 96.000 francesi, 29.000 germanici, 21.000 olandesi, 15.000 danesi. Eppure fra tutte le nazioni l'Italia è quella che ricava meno dalla pesca, cioè 20 milioni, di fronte a 23 dell'Olanda, 81 della Germania, 100 della Francia, 232 dell'Inghilterra. La stessa Spagna ricava dalla pesca quasi il quadruplo dell'Italia, cioè 75 milioni. Il prodotto medio per ogni pescatore è: in Inghilterra Lit. 2835, in Germania Lit. 2600, in Italia Lit. 183!

Il fortunato eroismo di un ascaro

(Nostra corrispondenza particolare).

CAPO ZUBUK (Misrata), 20 giugno.

La non lunga, ma già gloriosa e brillante cronistoria dell'azione che le nostre truppe svolgono per la conquista di Misrata, ha da registrare oggi un episodio simpaticissimo, che è una nuova, magnifica conferma della fama di valore e di fedeltà che si sono acquistata i nostri ascari. Dopo essere stati fra i primi a slanciarsi oltre le posizioni, occupate dall'inizio dello sbarco dalle compagnie della marina, posizioni già ben trincerate e protette dalle formidabili batterie dei pezzi da 149, gli ascari continuano a meravigliare tutti con la instancabile loro operosità nell'oculatissima, incessante ed inappuntabile sorveglianza che esercitano.

Allorchè i varii riparti di truppe si ritirano a notte fatta nei loro accampamenti, per quel riposo più che indispensabile dopo le faticose mansioni di esplorazione e vigilanza cui sono necessariamente adibiti, gli ascari, anche se non appartengono al turno di guardia, continuano per conto loro a perlustrare i dintorni delle posizioni da noi occupate.

Cosicchè succede talvolta per merito loro che vengono sventati dei piccoli piani di attacco escogitati da gruppetti di fanatici arabi, incoscienti del certo pericolo cui vanno incontro.

Ieri l'altro, mentre due delle nostre sentinelle, due soldati del 50.o, di guardia ai posti avanzati, cercavano di scrutare nell'oscurità credendo di aver scorto qualche cosa di fianco davanti a loro, a un centinaio di metri, furono improvvisamente colti alle spalle da un nucleo di arabi. Erano una ventina, forse più, che, strisciando sul terreno, lentamente come dei serpenti, si erano avvicinati nelle tenebre alle due sentinelle, cogliendole a terzo: come assetati di sangue, con balzi di tigre si gettarono sui due giovani, impedendo loro quasi subito qualsiasi movimento. La resistenza che i nostri due prodi vollero opporre fu enorme, titanica: essi avrebbero preferito morire subito, difendendosi eroicamente contro il vile assalto, morire gridando un avviso estremo al nostro campo non molto lontano.

Ma fu loro impossibile: come opporsi, come difendersi, come uccidersi, allorchè venti braccia stringevano come morse le loro membra? Come gridare, mentre quelle mani dalle dita adunche, scimmiesche, premevano ferocemente su le loro bocche, schiacciandone le labbra sbianchite più dalla collera che dalla paura?

Gli arabi non li volevano morti subito; li volevano vivi, impotenti, inermi, per godere, dopo, del loro atroce martirio; e perciò li legarono e li imbavagliarono strettamente con i loro barracani.

Stavano per portarli via, quando due colpi di fucile sparati assai da vicino e a brevissima distanza di tempo uno dall'altro, stesero a terra due dei feroci assalitori. Le mani degli altri, sorpresi, allibiti, allentarono un poco la stretta che soffocava i prigionieri. In un attimo: altri quattro, e subito dopo altri sei colpi furono sparati uno dietro l'altro con meravigliosa rapidità ed esattezza, poichè ognuno colpiva nel segno.

Certo qualche numerosa pattuglia correva in soccorso delle due sentinelle. Gli arabi, atterriti, lasciarono la preda e fuggirono, mentre alcuni di essi cadevano per non più rialzarsi. I nostri due soldati, illesi, meravigliati al sommo grado dell'insperato, inatteso soccorso, si guardarono intorno cercando con gli occhi i compagni che avevano portato il provvido aiuto.

Non era un plotone: era un ascaro, uno solo! Un ascaro solo, che ora correva a liberare dai tenaci legami i due fratelli bianchi che il suo valore aveva salvato.

Ieri ho parlato con questo ascaro: ed egli ha voluto aggiungere a quella gran prova della sua bravura una prova di eccessiva modestia. Mi ha pregato, mi ha scongiurato quasi, di non dire il suo nome, motivando questo desiderio di oscurità con l'assicurarmi che qualunque ascaro avrebbe fatto come lui, per dimostrare quanto affetto il lega ai soldati italiani e per provare la loro abnegazione alla causa della « nostra patria ».

Io l'accontento, perchè son certo che il suo nome sarà reso noto ugualmente dai pubblici elogi e dalla giusta ricompensa che i superiori vorranno accordargli.

Il 76° anniversario dei Bersaglieri

festeggiato dal 4.o reggimento a Rodi

(Nostra corrispondenza particolare)

Rodi, 19, giugno.

Anche qui, a Rodi, oggi, i bersaglieri del 4.o reggimento, fedeli alle belle tradizioni di questo bel Corpo dell'esercito, hanno solennemente festeggiato il settantaseiesimo anniversario della loro fondazione.

Tutta la collina, a nord di Monte Smith, ove sono accampati i tre battaglioni, 26.o, 29.o e 31.o, componenti il reggimento, era stata accuratamente ed artisticamente imbandierata.

Le tende erano letteralmente coperte di frasche, di fiori e di bandierine e drappi tricolori.

Fu preparato un campo per i giuochi, sul quale i bersaglieri svolsero numerose gare ginnastiche, ginnkane, rappresentazioni allegoriche, ecc. La festa si svolse nell'intimità della famiglia bersaglieresca, perchè pochissimi furono gli inviti all'ufficialità e alle truppe della Divisione e alla popolazione, date la poca comodità che offre la guarnigione ad un reggimento mobilitato, e data l'ubicazione dell'attendamento, pur tuttavia l'esito di essa non poteva riuscire migliore.

Alla fine dei giuochi e delle gare ginnastiche, i bersaglieri si strinsero attorno al loro colonnello, cav. Mattini, ed ai loro ufficiali, che, durante tutta la campagna valorosamente li guidarono al fuoco, e li acclamarono con entusiasmo, lanciando il tripice, fatidico grido tradizionale bersaglieresco: « Urrah! Urrah! Urrah! ».

Alla sera, gli ufficiali si riunirono a banchetto nel campo stesso, ed alto spumante il colonnello Mattini rivolse ai suoi dipendenti un nobile discorso, ricordando essere questa la prima volta che i bersaglieri della nuova Italia hanno l'onore di festeggiare l'anniversario del Corpo in guerra. Aggiunse quindi di essere fiero ed orgoglioso di comandare il suo bel 4.o reggimento, per il valore che dimostrarono i bersaglieri tutti, ufficiali, graduati e gregari, in questa campagna, e rese omaggio alla memoria dei caduti per la gloria e la grandezza della Patria, ricordando specialmente l'eroica figura del tenente Ponzo, morto a Psythos, alla testa dei suoi esploratori. Chiuse, invitando tutti a bere alle glorie passate e presenti del Corpo, auspicando alle future, ed inneggiando ad Alessandro Lamarmora, alla Patria, al Re.

365 giorni di fatica all'anno

Vi son persone le quali, se si domandasse loro 365 volte all'anno come stiano di salute, risponderebbero invariabilmente: « Non troppo bene, sono sempre stanco ». Rispondendo così, questa persone dicono l'esatta verità. Sono sempre stanche. Riposino o no, esse provano sempre una reale impressione di stanchezza e di fatica. Sono tristi, malinconiche, non hanno piacere di nulla, per nulla, evitano il rumore, la folla; non sanno prendere una rapida decisione, anche nei casi più urgenti ed il loro solo desiderio è di non dover pensare nè muoversi. Hanno bisogno di calma, silenzio, torpore.

Queste persone soffrono di debolezza nervosa, di anemia lenta e sono molto infelici. Tutte le loro funzioni subiscono una specie di rallentamento, ad un certo grado di indebolimento e di pigrizia: la ruina dell'organismo si compie con spaventosa rapidità.

Per far fronte questa fatica, per rialzare questo organismo, per combattere questa anemia, che cosa bisogna fare?

Bisogna ricreare il sangue troppo povero di globuli rossi, tonificare il sistema nervoso che non ha più risorse, aumentare senza ritardo la resistenza vitale.

E' forse necessaria una lunga cura accompagnata da un regime complicato? No. Basta prendere qualche scatola di Pillole Pink, ed è tutto. Il malato in capo a poco tempo migliorerà egli stesso il suo regime. Infatti l'appetito sarà aumentato ed egli vorrà mangiare a sua volontà e lo si lascierà mangiare. La sua vitalità sarà stata aumentata, da un lato, dall'assalto dovuto al medicamento, dall'altro, dal nutrimento più abbondante e meglio assimilato.

L'eccesso di vitalità del sangue, farà sì che il malato stesso uscirà dal proprio torpore.

Le Pillole Pink possono rialzare la costituzione più sfinita, esse rigenerano tutte le funzioni, fanno rinascere l'energia indebolita dall'età o dalle sofferenze, dall'eccessivo lavoro fisico o mentale, dagli eccessi o dal disordine.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Morenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Sanitari e a chi ne farà richiesta. La cura radicale si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 12000

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuta, cita, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano

CALCOLOSI
ARTRITE
GOTTA
RENELLA
FORUNCOLOSI
?
COLOIDE
USO MONDIALE
Concessionario esclusivo per la vendita:
A. BIRINDELLI Via d'Aneglio, 43, Mezz. Telef. 79-05 - ROMA.
22944

La vita comoda ingenera l'acido urico;
L'Acqua Minerale
VITTEL GRANDE SOURCE
lo elimina.
25896

St VINCENT (La Carlsbad italiana)
Grand Hôtel Billia & C. 650 m. Valle d'Aosta
1 Giugno-30 Settembre — 300 camere — Saloni Concerti — Acqua calda e fredda nelle camere — Appartamenti con bagno — Parco — Garage — Idroterapia — Elettroterapia — Massaggi — Ginnastica medica — Direzione sanitaria: Comm. Prof. PESCAROLO — Medico residente: Dottor V. COMBA — Roller Skating Ring. 25414

Ditta PASCHETTA
Ang. via Genova e S. Teresa
TORINO - Telef. 34-57
Il più grande assortimento di accessori, gomme, materiale per costruzione di velocipedi, ecc. Prezzi fissi, inferiori del 50 0/0 a quelli della concorrenza.
Vendita esclusiva: Velocipedi FIAT e PEUGEOT, Bicicletta PASCHETTA (Per Viaggio e Corsa da L. 260; Signora L. 100; Ragazzi L. 75. Motocicletta S. I. A. M. T. (Splendide 1913).
Cambi con macchine usate a condizioni convenientissime - Riparazioni. (11155

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Magnifica affermazione italiana al Circuito di Dieppe

Bruce Brown su "Fiat„ vince la prima giornata

La morte del meccanico Bassignana

(Servizio speciale della Stampa).

Dieppe, 25, sera.

Il gran premio automobilistico del circuito di Dieppe deve segnare una data storica nella vita dell'automobile. La macchina possente e fragorosa, uscita dalle prove, spesso arrossate di quattro, cinque, otto, dieci anni fa, è ormai uno dei veicoli indispensabili alla vita civile del mondo: e anche alla vita guerresca. I *camions* e le vetture automobilistiche hanno servito e servono egregiamente nella nostra campagna libica: se, spesso durante e alla fine di una battaglia, i nostri soldati hanno potuto mangiare il rancio caldo e ristoratore, devono essere grati all'automobile: se il Marocco soldati francesi e spagnuoli han potuto raggiungere il nemico predone attraverso le insidie delle due deserticha e sottomettetlo, un grande aiuto fu dato alla eroica perseveranza dall'*auto*.

Di questo si parlava nella notte fredda, fermi nei caffè di Dieppe gremiti di una folla di *sportmans*, di meccanici e di signore, di giovinotti e di vecchi. E la conversazione era meno futile delle conversazioni consuete nelle folle sportive.

L'aurora a Neuville

Quando l'orizzonte schiarisce la vastissima tribuna di Neuville addobbata a fiori e a verzura del recinto ufficiale, è gremita di pubblico elegante. Dinanzi alla tribuna, affondati in una specie di fossato coperto da una vasta tettoia, sono gli *stands* di rifornimento. I *garages* delle vetture sono però lontani dalle tribune e le automobili vengono a disporsi di fronte ai rispettivi stalli per gli ultimi preparativi. Le tre « Fiat », verniciate rosso cupo, sono tra le più ammirate. Nelle scommesse che corrono volentieri tra i competenti, le « Fiat » sono, del resto, considerate come favorite. Alcuni però danno come egualmente temibili le « Lorraine-Dietrich ».

L'animazione si fa più intensa quanto più si avvicina l'ora della partenza. Ai piedi della tribuna dalla stampa sono allineate, su due file, le 47 vetture che partecipano alla gara.

Al di là delle colline verdi si profilano case rustiche e villini, circondati da tribune provvisorie stracariche di curiosi.

Il cielo intanto si rannuvola e spira una brezza freschissima, ma poco dopo torna a splendere il sole.

Le vetture in gara sono 47 e partono nell'ordine che indichiamo qui sotto avvertendo i lettori che a ciascuna di esse abbiamo conservato il numero di immatricolazione e che i numeri mancanti indicano i posti lasciati vuoti dalle case che dichiararono *forfait*: 3 Sumbeam (Rigal); 4 Alcyon (Barriaux); 7 Sizaire e Naudin (Sizaire); 8 Vinot Deguingand (Léon Molon); 9 Schneider (Champoiseau); 10 Grégoire (Collinat); 11 Lorraine Dietrich (Hemery); 12 Mathis (Dragutin); 13 Peugeot (Goux); 14 Caltorphe (Garaet); 16 Sumbeam (Collois). 17 Simbeam (Davide Resta); 18 Gregoire (Pm De Marne); 19 Sizaire e Naudin (Naudin); 20 Schneider (Croquet); 21 Grégoire (Rénaux); 22 Peugeot (Boillot); 23 Fiat (Bruce Brown); 24 Grégoire (Romano); 25 Singer (Rollasson); 26 Calthorpe (Hornsted); 27 Alcyon (Page); 28 Arrol Johnston (Reid); 29 Cote (De Vere); 30 Rolland-Pillain (Guyot); 31 Lorrain-Dietrich (Rabiet); 32 Vinot Deguingand (Vondatum); 33 Nauxhall (Lamert); 34 Lorraine Dietrich (Henriot); 35 Arrol Johnson (Wise); 37 Fiat (Wagner); 38 Sizaire e Naudin (Schweitzer); 39 Singer (Haywood); 40 Alcyon (Duray); 41 Cote (Gabriol); 42 Fiat (De Palma); 43 Calthorpe (Burgess); 45 Lion-Peugeot (Zuccarelli); 47 Lion-Peugeot (Thomas); 48 Rolland-Pilain (Anford); 50 Excelsior (Christianaens); 51 Vauxhall (Hancock); 52 Sunbeam (Medinger); 54 Vauxhall (Watson); 55 Arrol-Johnston (Crossman); 56 Vinot-Deguingand (Lucien Molon); 57 Lorraine Dietrich (Hem).

Gli piloti delle macchine italiane

Le macchine italiane, come ho detto sono ammiratissime. Gli americani che sono numerosissimi sul circuito si stringono intorno a Bruce Brown. Il classico *chauffeur* americano doveva guidare la macchina N. 23, invece egli giunge sulla macchina 37 che doveva essere guidata da Wagner. Sembra che quest'ultima vettura si sia dimostrata alle prove migliore delle altre e perciò fu data a Bruce Brown che è il favorito dell'*équipe*. Bruce Brown fa oggi la prima sua corsa in Europa, ma grande è già il favore di cui egli gode presso tutti i competenti.

Egli trionfò ultimamente nel Gran Premio d'America corso a Savannah correndo 663 chilometri in 5 ore 31'20" ad una media-oraria di 120 chilometri nonostante le cattive strade. David Bruce Brown batteva Eddie Hearn e De Palma che quel giorno conduceva una vettura tedesca. Bruce Brown guadagnò ancora il Gran Premio di America del 1910 battendo Hemery. E' un conduttore valoroso che corre del resto *en amateur* poichè dispone di una grande ricchezza. Il secondo conduttore della « Fiat » è Luigi Wagner che guadagnò il primo Premio di America del 1908. Egli guadagnò anche la Coppa Vanderbilt 1905 e disputò la maggior parte delle grandi corse classificandosi sempre con onore. L'italiano De Palma ha spesso condotto queste vetture nelle grandi corse americane ma è la prima volta che corre in Francia. Le vetturette hanno le forme più bizzarre. Moltissime sono a carrozzeria allungata e assomigliano a piccole torpediniere o ad enormi lance.

La partenza

L'ansia si fa sempre più intensa. Sono le 2,15; è l'ora in cui s'inizia la corsa.

La prima vettura (N. 31, pilotata da Rigal, parte esattamente alle 2,30. Le altre vetture hanno preso la partenza alle ora regolari, salvo il N. 30, pilotato da Auford, che è partita alle 5,43'36", invece che alle 5,42'. Alle 5,45', parte a sua volta l'ultima vettura condotta da Reim.

Alle 6,10 passa il N. 11 di Hemmery, che ha impiegato 30' per coprire i 77 chilometri del primo giro. Vengono poi il N. 3, Rigal in 42'10" 4/5; il N. 13, Goux, in 40'16" 1/5; il N. 22, Boilot, in 32'40"; il N. 17, Resta, in 42'36" 4/5; il N. 4, Barriaux, in 49.18" 3/5. Alle 6,45 le 45 vetture hanno terminato il primo giro.

Alle 6,55 il secondo giro è coperto dal numero 13, Goux, che passa primo, seguito a pochi minuti dal N. 22, Boilot. Vengono quindi il N. 3, Rigal, che ha avuto una gomma bucata e si ferma per cambiare una ruota, ed è seguito dal N. 23, che passa senza fermarsi. Goux passa primo, avendo coperto i giri, ossia i 170 chilometri in un'ora 38' 3/5.

Alle 7,10 il N. 40, Guyot termina il primo giro soltanto. Si è senza notizie del N. 43, che non ha finito il primo giro. Il primo giro è stato coperto da Hemmery alla velocità media di 141 chilometri; il N. 13, Goux, ha compiuto i due giri alla velocità media di 118 chilometri e il N. 37 Bruce Brown alla velocità di 123 chilometri. Alle 7,35 i primi, e cioè il N. 22, Boilot, il N. 23, Wagner, e il N. 37 Bruce Brown, terminano il terzo giro. Alle 8 si segnala che il N. 15, Colinet, ha avuto un grave incidente. L'ansia è in tutti i cuori.

L'incidente di Colinet
La morte del suo meccanico

Verso le otto si conferma la notizia della terribile sventura, ma non si parla più, come prima, della morte di Colinet; è il suo meccanico, un bravo giovane, certo Bassignana, che è rimasto vittima della disgrazia. Essa è avvenuta fra Douvrend e Wauchy. Il corridore avendo voluto sorpassare la vettura N. 14, si rovesciò completamente. La « Gregoire » rimase completamente distrutta. Intanto Hemmery abbandona in seguito ad una *panne* la corsa, e rientra a piedi al passo.

Il N. 22, Boilot, ha coperto i tre primi giri, ossia 231 Km., in un'ora 57' 40".

Contrariamente a quanto si era creduto dapprima, non è Colinet che è rimasto ucciso, ma il suo meccanico Bassignana; Colinet ha riportato ferite abbastanza gravi; egli ha però rifiutato di recarsi all'ambulanza per esservi curato. Egli sarà trasportato a Parigi in treno.

Il Bassignana, cognato dell'ex corridore Porporato, era un abile meccanico, innamoratissimo dei congegni della sua macchina. Alcuni signori che hanno assistito alla disgrazia assicurano che l'urto fu così violento che Colinet e il suo meccanico Bassignana, ex meccanico di Porporato, furono gettati in senso opposto dalla loro posizione in corsa. Bassignana rimase ucciso sul colpo.

Il quarto e il quinto giro

Sul circuito sembra caduto un velo di tristezza. La folla, che era lieta e entusiasta, diventa muta. Il circuito non perde d'interesse: ma molte signore lasciano le tribune.

Alle 8.20 Boillot termina per primo il 4.o giro e si ferma per rifornirsi. Egli ha compiuto i quattro giri, ossia 308 Km. in 3 ore 32' 9"1/5. Boillot riparte subito e termina per primo il quinto giro alle 9. Egli ha coperto 385 Km.

Il risultato del quarto giro è precisamente il seguente:

1.o Bruce Brown su « Fiat » in 2 ore, 22', e 46". 2.o Wagner, su « Fiat », in 2 ore 37', e 52". 3.o Boillot, su « Peugeot » in 2 ore, 42' e 9". 4.o De Palma, su « Fiat » in 2 ore 51' e 12". 5.o Resta, su « Subeam, in 2 ore, 53' e 55".

Il quinto e il sesto giro

Il numero 37, Bruce Brown, termina per primo il 5.o giro, seguito dal numero 22, Boillot; vengono poi, il numero 23, Wagner, il numero 3, Rigal, e il numero 17, Resta.

Al 5.o giro (Km. 385), i corridori sono passati nell'ordine seguente: Il N. 37, Bruce Brown, in tre ore 14' 54"; il N. 22, Boillot, in tre ore 21' 24"; il N. 23, Cagner, in tre ore 22' 35"; il N. 17, De Palma, in tre ore 35' 38"; il N. 3, Rigal, in tre ore 38' 57"; il N. 16, Caillois, in tre ore 43' 16"; il N. 34, Henriot, in tre ore 37' 28"; il N. 4, Barriaux, in tre ore 55' 55".

E avanti! Le macchine passano con una rapidità impressionante, rombando e lanciando soffi di fumo. Il successo delle macchine italiane si fa sempre più sicuro. L'entusiasmo degli spettatori americani per il sicuro, caloo Bruce Brown, che si vede curvo sul volante, diventa sempre più grande.

Ecco il risultato del sesto giro:

1.o Bruce Brown, su « Fiat », in ore 3 51 37";
2.o Wagner, su « Fiat », in ore 4 36";
3.o Boillot, su « Peugeot », in ore 4 1' 47";
4.o Han Cork, su « Vaug Hall », in ore 4 12' 40";
5.o De Palma, su « Fiat », in 4 19' 13";
6.o Rigal, in ore 4.27' 42";
7.o Resta, in ore 4, 35'.

Gli ultimi giri

Al settimo giro la *Peugeot* di Boillot, la *Fiat* di Wagner si fermano nel medesimo tempo per rifornirsi di essenza. Wagner riparte per prima, ma dopo duecento metri è costretto a fermarsi ancora; ciò permette a Boillot di spingersi innanzi. Alla fine del settimo giro si hanno i seguenti risultati cronometrici: 1.o Bruce Brown 4,33'20"; 2.o Wagner 4,40'17"; 3.o Boillot 4,41'14"; 4.o Resta su *Sunbeam* 5,4'47"; 5.o Rigal su *Sunbeam* 5,10'2".

La media di Bruce Brown per i sette giri è di 116 chilometri e 700 metri.

All'ottavo giro si ha questa classifica: 1.o Bruce Brown 5.16'10"; 2.o Boillot 5,22'3"; 3.o Wagner 5,38'18"; 4.o Rigal 5,56'20". E al nono giro questo risultato di classifica: 1.o Bruce Brown su *Fiat* 5,37'16"; 2.o Boillot 6,1'3".

La distanza fra i due avversari non è che di 2'43".

La classifica generale

La fine della corsa si avvicina. Per ciò che riguarda i concorrenti in testa che cominciano il decimo ed ultimo giro, il N. 22, Boillot, è passato Lo seguito dal 37, Bruce Brown, dal N. 3, Rigal, e dal N. 17, Resta.

La lotta è sopra tutto vivissima tra Boillot e Bruce Brown, che sono separati soltanto da pochi minuti, e poco basta per dare in palma della prima giornata, all'Italia, con Bruce Brown.

Bruce Brown (Fiat) è classificato primo per la prima giornata, coprendo i 10 giri, cioè 770 chilometri, in 6 ore, 30' e 37"; Boillot, (Peugeot) è classificato secondo in 6 ore, 35' e 23"; 3.o Wagner (Fiat). Il miglior giro di Bruce Brown è stato fatto in 37' e 18", ossia una media di chilometri 123,800; il miglior giro di Boillot è stato fatto in 37', 52" e 2/5.

La media oraria di Bruce Brown all'ora, fu di 116 chilometri e 478 metri, quella di Boillot di 116 chilometri e 434 metri.

Questa sera poi è stata pubblicata la classifica generale del Gran Premio dell'Automobil-Club di Francia:

1.o Bruce Brown, su « Fiat », in ore 6, 36', 37";
2.o Boillot, su « Peugeot », in ore 6, 38' 38";
3.o Wagner, su « Fiat », in ore 7, 31', 12";
4.o Resta, su « Sumbeam », in ore 7, 10', 54";
5.o Rigal, su « Sumbeam », in ore 7, 14', 21";
6.o Hancock, su « Vauxhall », in ore 7, 16', 42";
7.o Auford, su « Rolland-Pilain », in ore 7, 21', 7";
8.o Di Palma, su « Fiat », in ore 7, 21' 24";
9.o Medinger, su « Subeam », in ore 7, 33', 12";
10. Henriot, su « Lorraine-Dietrich », in ore 7, 47' 43";
11. Garcet, su « Caltorphe », in ore 8, 7' 7";
12. Cristinens, su « Excelsior », in ore 8, 10', 22";
13. Romano, su « Gregoire », in ore 8, 12';
14. Page, su « Alcyon », in ore 8, 12', 47";
15. Sizaire, su « Sizaire-Naudin », in ore 8, 17', 59";
16. Renaux, su « Gregoire », in ore 3, 21';
17. Duray, su « Alcyon », in ore 8, 32', 31";
18. Schweitzer, su « Sizaire-Naudin », in ore 8, 35', 59";
19. Croquet, su « Schneider », in ore 8, 37', 55";
20. Reid, su « Arrol », in ore 8, 42', 5", 25;
21. Wise, su « Arriol », in ore 8, 57', 32";
22. Goux, su « Peugeot », in ore 9, 5', 13";
23. Crossemann, su « Arrol », in ore 9, 15', 23";
24. De Vere, su « Cote », in ore 9, 26', 31";
25. Voniatura, su « Venot », in ore 9, 28', 25".

La classifica [1.o giorno della Coppa Auto. per vetturette, fino a Km. 800), è la seguente:

1.o Resio, su « Subeam;
2.o Rigal, su « Subeam »;
3.o Hancock, su « Vauxhall »;
4.o Medioger, su « Subeam »;
5.o Garcet, su « Caltorphe ».

Le prime prove dell'aeroplano del tenente Calderara alla Spezia

Spezia, 25, sera.

Da qualche giorno il tenente di vascello Calderara ha compiuto le prove di stabilità del suo aeroplano, ed oggi ha iniziato la prova di volo. L'apparecchio, che, senza è noto, è destinato a sollevare vari pesi e soprattutto ad essere dotato di grande autonomia, ha sollevato con facilità nella prima prova tre persone. Il peso sarà gradualmente aumentato fino a raggiungere il massimo. Nei voli si portano a bordo gli attrezzi necessari a riparare le avarie di non grande importanza. In caso di avaria grave, l'aeroplano può raggiungere la costa navigando alla superficie anche con mare grosso. Quando l'avaria è riparata, il motore si può rimettere in moto da bordo, a differenza di quanto avviene in qualunque altro aeroplano o idrovolante.

Il monoplano ideato e costruito dal tenente di vascello Calderara ha un motore Gnomè di 100 HP, un'apertura d'ali di m. 17, una superficie di 70 mq., 2 timoni di profondità avanti e addietro, e 2 timoni laterali. Il sistema idrovolante è costituito da 2 galleggianti parallelepipedi e di un quarto che serve a sostenere la coda. Il peso totale del colossale apparecchio è soltanto di 650 chilogrammi.

Il nuovo aeroplano, prettamente italiano, se, come si ritiene, riuscirà nelle esperienze, costituirà una nostra vittoria in confronto di quelli finora costruiti dalle altre Nazioni, e sarà una potente arma da guerra.

REATI E PENE

Le ultime testimonianze al processo per il crak della Banca di Borgomanero

Novara, 25, sette.

Come già vi scrissi, vi fu una interruzione di cinque giorni per dare adito ai signori periti di rifare per un'ultima volta l'esame dei libri e dei registri prima di iniziare la loro disamina. Si sembrava che durante questa interruzione si dovesse anche verificare un fatto nuovo: il ritiro della Parte civile. Ma stamane questa comparve, il che vuol dire che le trattative, per quanto avviate a buon punto, non approdarono. Vedremo se anche quest'oggi non saranno riprese e non sortiranno esito migliore.

Dovevano pure oggi, secondo l'intesa di giovedì scorso, Tribunale, Pubblico Ministero, Parte civile e Difesa portarsi a Borgomanero per assumere la testimonianza del signor Ignazio Cattaneo, teste che precedentemente aveva fatto pervenire varii certificati di malattia; ma, fattasi la chiama dei testimoni, anche il Cattaneo comparve. Notasi un'esodo di patroni; alla Parte civile siedono P. A. Omodei e Nasi; alla Difesa veggo l'on. Bernini, gli avvocati Caron, Ottino, Martinola e Rossini.

Un liquidatore

Richiamato il rag. Vallotta, liquidatore della Banca di Borgomanero, nell'interesse dell'ex-sindaco Primatesta gli si chiede se e come, durante la sua gestione di liquidatore, avvenne la liquidazione della partita Primatesta. Il teste osserva che quando si interessò di tale partita, il rag. Primatesta non oppose alcuna contestazione sul suo dare, mentre avrebbe potuto fare osservazioni specie per la mancanza dei fissati. Si ricorda che due erano le partite dell'ex-sindaco; una per le operazioni di borsa e l'altra pel conto corrente; di quest'ultima non ricorda l'ordine. Sa che il Primatesta regolò completamente la sua partita, che anzi risultò alla fine creditore verso la Banca di una piccola somma. Interrogato sulla insolvenza del Primatesta, risponde che, essendo corsa la voce secondo la quale l'attività calcolata sarebbe stata il tutto insolvibile, egli si portò nel di lui stabilimento non solo, ma si permise persino di richiedere in esame i registri ed i bilanci dell'azienda, richiesta a cui il Primatesta non oppose alcun rifiuto; ed al teste dopo un tale esame risultò proprio l'opposto di quanto formava argomento di quella voce pubblica. Circa il libro di liquidazione dal 31 ottobre in poi, il teste ne afferma l'esistenza per averlo lui stesso veduto, non sa però presso chi si trovi, molto meno poi ammette che sia presso di lui.

L'avv. Nasi ed il presidente vorrebbero, a questo punto, che tutte le carte, i libri ed i documenti in causa fossero nelle parti tutte, se d'accordo, riconosciute; ma l'on. Bernini osserva che per parte sua e dei suoi rappresentati riconosce solo quei documenti che abbiano un principio d'autenticità.

Dopo di che viene introdotto il teste Locarno Umberto, a difesa del rag. Primatesta, il quale riferisce come, vedendo che i bilanci della Banca di Borgomanero erano buoni sotto ogni aspetto e, conoscendo l'ex-sindaco, a mezzo della via di quest'ultimo cercò di acquistare delle azioni della Banca. E difatti nella primavera del 1907 quattrocento azioni gli furono offerte dal Primatesta a L. 90 cadauna, ma insistendo il Locarno a voler pagarle L. 85, non poté conchiudere alcun acquisto.

Una deposizione importante

Viene finalmente il teste ed è chiamato a deporre Ignazio Cattaneo. Ricorda il teste che fin dai primordi del funzionamento della Banca, un po' per iniziativa propria, un po' per gli scritturazioni del direttore Sartorelli, fece operazioni di borsa col tramite della Banca. Ammette che alla fine del 1905 aveva guadagnato L. 87,000, della quale somma preferì solo una piccola parte; del residuo formò un libretto sulla Banca di Borgomanero, somma che avrebbe dovuto costituire la garanzia per successive operazioni. Ammette pure che prima però della formazione di questo libretto, egli non aveva depositato alcuna somma a titolo di garanzia, nè per ugual titolo dalla Banca mai gli era stato richiesto alcunchè. In allora le sue condizioni finanziarie non erano troppo floride, perchè sulla sua proprietà gravavano due ipoteche: l'una di piccola entità per L. 800, ma un'altra di L. 40,000 a favore dell'avv. Salini di Milano; e l'importo di questa seconda ipoteca, costituita nel 1901, in parte gli servì a pagare i suoi debiti, ed in parte a lavorare nel proprio commercio, il direttore intanto continuava nelle operazioni di borsa sul nome del Cattaneo, e di tali operazioni dava partecipazione il teste volta per volta.

Ricorda di avere una volta ricevuto una circolare da parte della Banca, colla quale veniva a lui ingiunto di provvedere entro un certo termine a depositare alla Banca una somma a cauzione delle operazioni di borsa, che in caso negativo non avrebbero avuto seguito le operazioni. Il teste allora credette opportuno che si addivenisse alla chiusura e liquidazione della sua partita, chiusura però che non avvenne. Ricorda ancora di avere un giorno — ai primi del febbraio 1906 — una lettera in cui gli si annunciava dal Consiglio d'amministrazione della Banca che a lui era stato concesso un fido di oltre 25 mila, fido che non si ricorda d'aver chiesto. Colla Banca contrasse un debito non lieve, tanto che nel novembre 1906 il Cattaneo rimise alla Banca una cambiale, firmata anche dall'ing. Deccio, del valore di 39 mila lire, cambiale che venne alla scadenza completamente estinta. Fu verso la scadenza di tale cambiale che il rag. Primatesta avrebbe detto al teste di curare il pagamento di quell'affetto, che di poi lo avrebbe tenuto presente nei benefici di qualche costituzione di società o di qualche buona operazione di borsa. Più tardi, in seguito alle minaccie di far sospendere le operazioni, ed avendo allora circa 20 mila lire di debito, fece quella cambiale. Di poi, operando e lasciando al Sartorelli di operare per suo conto sulla Ramifere, realizzò un guadagno di circa lire 35,000, guadagno che andò a rotoli col crak della Banca. Poco prima di tale guadagno il teste voleva comperare altre Ramifere, ma per far ciò dovette depositare in contanti 30 mila lire, somma che potè avere dalla propria moglie.

Le operazioni del Direttore

Il Cattaneo viveva sulla buona fede del direttore e non vide mai come fossero fatte le azioni Ramifere. Sa che una volta fu costretto a dar ordine di compera di N. 100 azioni Vizzola allora quotate L. 1600. Seguiva però tutte le operazioni compiute per di lui conto dal direttore, e le desumeva dai foglietti che regolarmente pervenivano a lui volta per volta; anzi dai compiuti dal teste fatti in simil modo, può affermare che due giorni prima del crak era creditore della Banca di L. 35 mila.

Dopo il *crak*, a quantunque egli fosse completamente dissestato, firmò per 52 mila lire di cambiali a copertura del suo debito; osserva però che in precedenza ezli godeva un credito illimitato a Borgomanero, tanto che, se avesse voluto, avrebbe potuto facilmente trovare chi avesse a lui fatto un fido anche per oltre 100 mila lire. Anzi sia di questo suo credito, sia delle condizioni dissestate ne fece parola al direttore Sartorelli.

Sentì dire che il direttore operasse per conto della Banca; egli però non credeva a tale voce perchè gli pareva una cosa disonesta e non riteneva di ciò capace il Sartorelli, il quale, a proposito della circolare rimessa ai clienti con richiesta di nuova garanzia per continuare nelle operazioni di borsa, disse al teste che tale circolare era una semplice formalità e non lo riguardava, poichè a lui avrebbe fatto un fido illimitato. Sulle cambiali dal teste firmate a copertura del proprio debito, quando successe il crak, gli furon fece una transazione mediante il pagamento di L. 4500.

Conchiude il teste dichiarando di avere ottima opinione di tutti gli amministratori, che fui dice persone di molta buona fede ed onestissime. Altrettanto dice dei sindaci ed in ispecie del cav. Ricca, aggiungendo che non seppe mai capacitarsi come abbia potuto avvenire il *crak*.

Dopo alcune contestazioni, l'udienza viene rinviata a domattina, alle 9, in cui avranno principio le relazioni e discussioni peritali.

La seconda arringa della Parte civile nel processo Paternò

Roma, 25, sera.

Apertasi l'udienza alle ore 9.30, ha la parola il secondo avvocato di Parte Civile, avvocato Lidonni, del foro palermitano. Egli esordisce con frase vibrante: « Io entro in lotta, dice l'oratore, ma due fuochi: la scienza e l'arte. La scienza rappresentata dalla cultura psichiatrica, non comune dell'avv. Scimonelli; l'arte rappresentata dall'avv. Vecchini, il sublime oratore d'Italia. Io non ho altra arma che un po' di buon senso e con questa, a differenza dell'arte e della scienza, giudico questa causa come la più volgare e la più efferata. La scienza è andata fuori di strade in questa causa che è troppo volgare per l'arte ».

Entrando quindi subito in argomento, risponde inpanzitutto all'avv. Falcone che disse il Paternò essere di famiglia aristocratica, ricca, onorata, sminuendo questo, ma affermando tanto più grave essere la responsabilità in chi appartiene a tale classe in cui se è sport l'adulterio, non lo è l'omicidio.

Confuta quello che lo stesso avv. Falcone disse sulla onorabilità personale di Paternò, dipingendo un fosco quadro della sua vita di ufficiale, dedito al giuoco, ai debiti, al lusso vano e dispendioso. Parla delle sue tendenze e ricorda i noti episodi della sua vita di collegio.

Si sofferma quindi a ricostruire vari episodi di violenza e di minaccia contro la contessa da parte del Paternò; dimostra che il cocchiere ha detto il vero; rammenta l'episodio del « Rebacchino » che la contessa narrò al Serrao, al quale disse di essere stata battuta e malmenata dal Paternò e conclude: « Questa la vita dell'imputato: violenze mascherate da un lato, debiti dall'altro! ».

Ribatte quindi vivacemente l'accusa di sfruttamento lanciata dall'avv. Falcone contro il conte Trigona, dichiarandola una calunnia e intrattenendosi a parlare dell'atto di separazione consensuale e degli oneri finanziari che venivano a pesare sul marito in seguito a quello atto.

Passa poscia a confutare l'argomento dell'avvocato Scimonelli, messo avanti per dimostrare che il Paternò non fu uno sfruttatore; ammette che non fu tale nel senso di mantenuto, ma sostiene che è pure vero che egli ebbe denari dalla contessa, la quale, come ne è prova una lettera del novembre 1910, lo pregava caldamente di accettarne. Il fatto di aver preso del denaro, sia pure offerto, degrada quest'uomo e gli vieta di essere geloso.

L'oratore si addentra quindi a provare il suo asserto, citando e illustrando le note circostanze dello cambiali con la Di Bello, della perdite al giuoco del Paternò, delle spese di costui, dei pegni della contessa, concludendo col dire che « se Paternò nega tutto ciò che riguarda i prestiti, lo fa perchè ben sa che l'interesse non l'amore l'ha condotto al delitto ».

A mezzodì circa l'udienza è rinviata al pomeriggio: continuerà la sua arringa l'avv. Lidonni.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana apertasi alle 13,30 l'avv. Lidonni prosegue la sua arringa discutendo la tesi della difesa sul vizio parziale di mente dell'imputato. Aggiunge che più logica sarebbe stata la difesa a chiedere l'assoluzione per vizio totale di mente. Siccome gli psichiatri negano il libero arbitrio non si comprende come il prof. Maiano possa sostenere la tesi della semi imputabilità, mentre di imputabilità non si dovrebbe parlare al giurati. Entra quindi a confutare e a discutere la perizia del prof. Maiano nel punto in cui sostiene di avere trovato in Paternò i sintomi della tubercolosi. Mette a confronto la tesi del prof. Maiano con quella del prof. Saporito sulle conseguenze ereditarie della malattia dei parenti di Paternò e conclude dicendo che l'avere ammesso che Paternò sia un isterico non prova che egli abbia delinquito proprio in dipendenza di tale infermità e che egli non sia arrivato al delitto e non abbia agito colla libera scienza dei propri atti ed appoggia queste affermazioni con la conclusione della perizia del prof. Saporito.

Alle 17,30 l'udienza è sospesa per qualche minuto. Alla ripresa dell'udienza il prof. Lidonni espone che da tutto l'insieme delle osservazioni sul Paternò risulta che questi lungi dall'essere un malato di mente è un simulatore, anzi un commediante, perchè non finge per sfilo proprio, ma per uno scopo suo, fino di credere che molte delle lettere del Paternò sono copiate dai libri e rimpinzate di frasi di romanzi francesi. Vorrebbe a parlare del delitto, dichiara di non insistere sulla sua impressione di simulazione di suicidio, ma non può fare a meno di far rilevare la circostanza della posizione della rivoltella, alla sua sinistra invece che alla sua destra. Dice che altre prove di simulazione si possono trovare nel memoriale fatto dal Paternò durante la detenzione, nel rifiuto di rispondere all'interrogatorio del giudice istruttore fingendo un grave stato di infermità, mentre il prof. Montenovesi aveva dichiarato che poteva essere interrogato, nella telefonata al Quirinale ed in altri molti episodi, negli esperimenti al manicomio di Aversa, nelle manifestazioni di epilessia all'udienza e nell'interrogatorio reso un mese fa al pubblico dibattimento. Alle 19 l'udienza è tolta.

Processo Cuocolo

L'avv. Lioy non si presenta all'udienza e non giustifica l'assenza

(Per telegrafo alla Stampa).

Viterbo, 25, sette.

Nell'udienza antimeridiana continuò a parlare l'avv. Lioy trattando sempre dell'assassinio. Nell'udienza pomeridiana dopo un'ora di vana attesa la Corte entra alle 16,45 senza che l'avv. Lioy si sia fatto vivo. Alle 17 il presidente invita il cancelliere ad inserire a verbale che l'udienza doveva essere aperta alle 16 e che trascorsa un'ora l'avv. Lioy non è intervenuto e non ha in alcun modo giustificata la sua assenza, così il presidente tenile l'udienza avvertendo i giurati che se domattina continuerà l'assenza di Lioy la parola sarà data all'avv. Giganto in difesa di Gennaro Ibello. Il cav. Bianchi prega l'avv. Giganto di rimanere a Viterbo in attesa degli eventi.

Sfilata di testi al processo Arredi

Spoleto, 25, sette.

L'udienza si apre alle ore 15 e comincia subito la sfilata dei testi.

Romeo Fidenati, capo-treno del diretto 606, nella notte del 30 dicembre, dice di non aver notato nulla di anormale, ma non può assicurare se durante il percorso qualcuno sia salito o disceso dal treno dalla parte opposta.

Alario Peyron, maggiore dei carabinieri, già capitano, di stanza a Terni, racconta le prime fasi ormai note delle indagini, e giustifica il contegno del maresciallo Travostino.

Umberto Travostino, maresciallo dei carabinieri, racconta come Angelo Fidenati gli portasse le carte ed i panni dell'ing. Arredi e come dopo tanto tempo Michele gli confidasse che il biglietto da cento lire era stato dato dal Proietti Tordo Pietro. Menichella lo aveva detto: Poichè la confessione je era stata strappata con modi ineducati e intimidazioni, ma nel confronto del teste cav. Frigerio, il quale aveva pure parlato di modi ineducati, rilevò che il cav. Frigerio intendeva dire nella forma e non nella intenzione.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Seguitando il confronto tra il maresciallo Travostini ed il comm. Frigerio, questi si riporta ad un suo verbale rimesso alle autorità superiori e dice che conserva in tasca l'originale. Si domanda allora che sia data lettura del verbale in parola, ma si constata che il verbale non esiste in atti. La difesa solleva un primo incidente e chiede che venga letto il verbale nella copia ancora posseduta dal Frigerio e che si facciano ricerche. Il presidente emette l'ordinanza con la quale ordina che venga richiesto al procuratore generale di Perugia il detto verbale per essere allegato al processo.

Segue poi il teste Dubois, tenente dei carabinieri di stanza a Terni. Ripete le circostanze già esposte dai testi precedenti. Aggiunge che il giorno dopo il delitto seguì le traccie di un individuo sospetto, i cui connotati corrispondevano ad uno dei viaggiatori che si trovavano nella notte del delitto nel treno. L'individuo sospetto vagò per i campi fra Terni e Narni destando impressione fra i contadini, quando da un casolare gli fu tirato contro un colpo di fucile per farlo allontanare. Quest'individuo appena intese parlare dell'assassinio fuggì subito. La ricerche però riuscirono vane.

Infine è inteso il delegato Zucconi, che era stato incaricato di fare delle indagini, ma non riuscì a scoprire nulla di nuovo oltre a quanto è già riferito nella deposizione scritta.

L'on. Targioni condannato a 4 anni di reclusione per appropriazione indebita qualificata

Firenze, 25, notte.

Alle 16 precise il Tribunale è entrato nella sala di udienza. L'aula e il corridoio sono affollatissimi di pubblico ansioso di sentire l'esito del processo. All'apertura della udienza sono presenti gli avv. On. Agnelli, Donati, Leschini, Ringrotti e Sarolli. La parte civile, conta Giovannangelo Bastogi, non è comparsa. Sono presenti tutti gli imputati. Ad ogni il presidente rivolge la domanda di rito e tutti rispondono di non aver niente da aggiungere. L'on. Targioni dice:

— Ho perfetta e completa fiducia nel Tribunale e quindi non aggiungo niente.

Il Tribunale si è quindi ritirato per la sentenza. Nell'aula vari sono i commenti. Molta folla staziona nella piazza S. Firenze per attendere l'esito. Alle 16,30 il Tribunale rientra nell'aula ed il presidente, in mezzo ad un profondo silenzio, legge la sentenza colla quale il Tribunale ha ritenuto l'avvocato Giuseppe Targioni responsabile di appropriazione indebita qualificata, continuata, per la cifra di cui è al capo di imputazione e di abuso di fogli in bianco; ha ritenuto Guido Cecchi responsabile di appropriazione indebita qualificata, per la cifra di 95 mila lire e lo ha assolto per abuso di fogli in bianco. Ha condannato quindi l'avv. Targioni Giuseppe, deputato al Parlamento, alla pena della reclusione per 4 anni, a 4 mila lire di multa, a 4 anni di interdizione dai pubblici uffici, alle spese ed ai danni, ecc.; il notaio Guido Cecchi alla pena della reclusione per due anni, 2 mila lire di multa, alle spese ed ai danni; ha assolto l'ingegnere Stanislao Caselli, Bruno Gatti e Carlo Carconcini per non provata reità. La severa condanna ha prodotto impressione vivissima nel pubblico che attendeva con ansia l'esito.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Casucce di poco conto, tanto in V come in VI sezione: processi svoltisi in poche battute. Le nostre statistiche giudiziarie segnano fortunatamente una notevolissima diminuzione di reati gravi.

Il cattivo figliolo

In sede di appello, in V Sezione, si discusse il caso di Giacinto Bosco, contadino, il quale per avere ingiuriato e minacciato il padre era stato condannato a 133 giorni di reclusione dal pretore di Poirino. Parve anche al Tribunale, come era apparso al difensore e persino allo stesso P. M., che il pretore di Poirino, precorrendo dalla forma antipatica del reato più che dalla sua specifica sostanza, abbia fatto pesare troppo la pena sulla bilancia della giustizia. Infatti Giacinto Bosco, che il Sindaco del suo paese ed anche i conterranei, dipingono come un giovanotto un po' facile al vino, ma non perciò malvagio e ad ogni modo di consueto rispettoso dell'autorità paterna, in un giorno in cui anche il padre aveva più che l'usato alzato il gomito fu da questi accusato di avere ribattuto in casa degli indumenti per rivenderli a vil prezzo e con quei denari darsi ai pagordi. Giacinto che era innocente, ma che soprattutto era alquanto eccitato dal vino, s'adontò per la ingiusta accusa ed accalorandosi in una disputa che ne seguì, proferì fiere minaccie contro il padre gridandogli: T'ucciderei! ti spaccherei il cranio ec....

Questa condizionalità e questi puntini non bastano a togliere gravità alle parole sfuggite al malcreato figliuolo, tanto più che il Bosco accompagnò o fece seguire alle parole un gesto violento della mano, come il chi è sul punto di percuotere. E fu trattenuto da un vicino sopravvenuto.

Il Pretore di Poirino — lo ricordo — condannò inesorabilmente il giovanotto, che oggi apparve molto pentito, e lo condannò non solo per minaccie, ma anche per tentata lesione. La qual cosa fu giustificata dal Tribunale non troppo giuridica e così, assolto in Appello il Bosco per la lesione, gli ridusse per la minaccia la pena a 15 giorni di reclusione.

Difesa avv. Morano.

La cavallina storna

Un certo Giovanni De Chizzola, che fu scossone e poi st

esteri d'accordo col Ministero dell'interno. Chi pretende di trascurare queste norme e procede di sua iniziativa e direttamente ad operazioni di arruolamento di operai, va soggetto a sanzioni penali. L'ignoranza di queste disposizioni legali induce talora persone a veri e propri reati, che sono perseguibili d'ufficio e portano di conseguenza i relativi processi.

Chi doveva ieri rispondere dinanzi al Tribunale di violazione della legge per il clandestino arruolamento erano tutti ingegneri Gustavo Roch, dimorante in Francia, Sorazio Stefano e Ferrero Giuseppe, capo-mastro, questi ultimi residenti in Torino.

L'accusa faceva carico a costoro, e specialmente al primo, di avere nel maggio scorso assoldato operai per lavori di canalizzazione in quello di Pontamafrey; operai muratori, d'svolti dal loro paese, per recarsi in quel Comune della vicina Francia, dove si attendeva all'apertura di un grande canale.

Il Roch, direttore di quei lavori, era anzi venuto appositamente in Italia, dove, conduvato dal Sorazio onde un tale che si credeva e si diceva essere il Ferrero, aveva fatto la incetta di un'ottantina di operai. A costoro aveva pagato il viaggio, e per la linea di Modane li aveva indirizzati sul vasto cantiere. Ma a Bardonecchia un delegato di P. S. notò l'insolito movimento degli insoliti viaggiatori; ne informò la Questura di Torino, la quale a sua volta denunciò il fatto all'Autorità giudiziaria per le opportune indagini, che furono lunghe e complicate.

Conclusione ne fu il rinvio a giudizio dei tre sopraddetti individui al pretore urbano di Torino, che li condannò a 500 lire di multa ciascheduno. Appellarono. Il Tribunale annullò per vizio di citazione il pretoriale giudizio; rinviò il dibattimento, assolvendo il Ferrero Giuseppe per non avere commesso il fatto, riducendo la pena inflitta al Sorazio a 250 lire di ammenda e confermando la sentenza nei rapporti dell'ing. Roch Gustavo, che era contumace.

Presidente: cav. avv. A. Rossi; P. M.: Taglietti; difensori: avvocati C. A. Damiani e C. Pavesio; cancelliere: Gay.

SPORT

La gara finale
pel campionato del giuoco del Pallone

Ieri mattina, nello «Stadio», si ebbe l'ultima Gara eliminatoria per la finale del Campionato italiano del pallone elastico, fra la squadra Ligure e quella di Cava. Vinse quest'ultima, con 7 giuochi contro 1.

Nel pomeriggio, dinanzi ad un pubblico discreto, si svolse la Gara finale fra le squadre di Ceva e di Mondovì. Quest'ultima riuscì Campione d'Italia, con 9 giuochi contro 4.

NUOTO.

Il nuovo "record,, di Massa

Ginevra, 25, sera.

Mario Massa prima di partire per le Olimpiadi di Stoccolma quale rappresentante dei nuotatori italiani, ha voluto tentare di abbassare il *record* italiano del cento metri. Nello specchio d'acqua dei bacini di carenaggio erano convenuti il prof. Lai, delegato dalla Federazione delle Società Bari Nantes, il signor Pasteur, il barone Giacarlo Mascolo. Il percorso esattamente misurato sull'argine del bacino venne coperto dal Massa in un minuto, otto secondi e due quinti, mentre il tempo precedentemente stabilito dal Massa stesso nella gara internazionale di Strasa nel settembre scorso, dove battuto il celebre campione ungherese Monk, era di un minuto e nove secondi.

Il tempo stabilito oggi dal Massa segna il *record* italiano e fa bene sperare per il nostro rappresentante alle Olimpiadi.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

25 Giugno

Acqui. — Incrociati chinesi, Mg. 6500, da L. 30 a 35.

Alba. — Gialli indigeni puri, Mg. 6000, da L. 31 a 34.

Alessandria. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 26 a 31.

Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 2200, da L. 30 a 33.

Bra. — Gialli indigeni puri, Mg. 500, da L. 29 a 34.

Bruzzano. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 30 a 33 50.

Canelli. — Gialli indigeni puri, Mg. 675, da L. 32 a 34.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri, Mg. 90, da L. 29 a 31 — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 33 a 34 50.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri, Mg. 550, da L. 26 a 31 70.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 220, da L. 31 a 32.

Cengour. — Incrociati chinesi, Mg. 1023, da L. 31 13 a 33 90 — Incrociati giapponesi, Mg. 200, da L. 26 50 a 27 50.

Cuneo — Incrociati chinesi Mg. 130, da Lire 32 50 a L. 33 75 — Incrociati giapponesi Mg. 160, da 26 50 a 28 50.

Degliani. — Gialli indigeni puri Mg. 550, da L. 33 a 33 50.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 1600, da L. 32 a 34 50 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da 25 a 28.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 31 a 34 50.

Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 29 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 350, da 31 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da 28 a 30.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 31 50 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 1910, da 32 a 35 — Incrociati giapponesi da 30 a 33.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 200, da 31 a 34 75 — Incrociati giapponesi Mg. 340, da 25 a 27 50.

Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 30 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 2450, da 33 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 35, da 29 a 31 50.

Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 1150, da L. 31 a 33 50.

TORINO — Gialli indigeni puri superiori Mg. 1500, da L. 31 a 33 50 — Gialli indigeni puri comuni Mg. 900, da 28 a 30.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 giugno — Per gli scambi superiori alle 100 lire da fare con certificati — Lire 101,02 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,02.

Ginevra, 25 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,01 1/4 — Londra Lire 25,09 — Germania Lire 124,70 — Svizzera Lire 100,07 1/2 — Belgio Lire 100,30 1/2 — Austria Lire 105,57 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Polizze Madama — 25 Giugno 1912.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.87; ore 15: 734.67; ore 21: 736.80.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 16,1

Piazza Castello — Mille cinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 23.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13.3
Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 25.1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 14,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Ruzzi Gabrielli) — Ore 21: *L'assassino della morte*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia Italiana d'operette, di Emma Vecla, diretta da G. Vanutelli). — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lihar. — (Serata d'onore dell'artista Gino Vanutelli, che negli intermezzi dirà alcune lavole di Trilussa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). — (Drammatica Compagnia di Reggio, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Il trastullo d'armi*, dramma, in quattro atti e cinque quadri, in versi, di Giuseppe Giacosa; protagonista Ermete Zacconi. — (Grande serata pro vegnbi dalla Turchia). — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e sezioni ritalle e stagionale della Compagnia Italiana di prosa, di Gero Zambeto). — Ore 21: *L'offerta*. — Ore 22: *Libro III, Capitolo I.* — Ore 23: *Un lontano parente*.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*, ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Esposizione Curiosità Sella e Manza — Grande Concerto di Danza

Cronaca Cittadina

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia

Torino, accogliendo con tanto fervore di entusiasmo gli espulsi dalla Turchia, ha rinnovato i fasti della sua tradizionale ospitalità. La cronaca dell'arrivo e delle prime giornate di vita torinese dei nostri fratelli perseguitati da un Governo imbelle, ha avuto l'eloquenza e la bellezza della poesia più alta e più pura. Ora gli espulsi sono ospiti nostri cari e rispettati: cari per il loro fare e semplice patriottismo e rispettati per la sventura che li ha colpiti senza colpa.

Essi sono in angustie, ma sorridono. Pensiamo: hanno lasciato tutto nella terra ostile, i beni, il lavoro, i lari — un po' della loro vita diletta. Ma gli interessi privati pur così nobili e sacri non valgono a paragone della necessità della patria. Quasi italiani che non ci assomigliano nelle abitudini, alcuni dei quali parlano greco, turco, francese e il dialetto *franco* degli scali levantini, all'annunzio della persecuzione hanno trovato in fondo al cuore la memoria di lontani e gentilizi eroismi. Tutti, ricchi e poveri, hanno sacrificato all'Italia il loro patrimonio, il frutto di umili lavori, impavidi dinanzi all'oscuro domani, e molti hanno figliuolanze da patriarchi! Il lungo esilio ha dato un'esteriorità esotica ai nostri fratelli d'Oriente, non ha però tolto dalla loro intimità l'orgoglio latino, la fede nell'immancabile vittoria.

Gli italiani d'Italia debbono molto agli italiani del Levante, perchè, pur avendo sul volto tutti i segni della sofferenza, non si dolgono e sono fieri. Narrano le cronache che non dimenticheremo, gli episodi del periplo italico nei mari che non saranno più turchi. Mattina e sera, a prua delle navi insidiate dalle mine vagabonde o dai cannoni turchi, s'alzavano i canti popolari: gli espulsi sfidavano cantando la squallida aridità dei viaggiatori stranieri, le insolenze e le offese delle ciurme maleducate e altezzose. E quando passavano le navi da guerra nude e rutilanti, protette dai tre pezzi della bandiera di battaglia allora gridavano *Zito Italia!* Nei lunghi pomeriggi le donne, popolane, signore, auore in cornetto e in soggolo, cattoliche, scismatiche, ebree cucivano piccoli tricolori per affidarli ai figliuoli abigottiti e un po' estatici, sacri talismani di protezione nell'oscura vicenda. Con così vivo entusiasmo gli italiani del Levante sono giunti in patria. Essi che invecchiano, vogliono riprendere il lavoro, perchè sono ansiosi di offrire alla Madre che li ha accolti con amore un po' della loro indomabile energia.

Aiutiamoli. Offriamo loro lavoro, apriamo i cantieri e le officine alla loro onesta volontà. Ma pensiamo anche ai vecchi, alle madri, ai bambini, agli orfani, agli infermi dolorosi, neppur rispettati dal barbaro nemico per le loro miserie. Tutti gli italiani, tutti i torinesi che han dato l'obolo per i feriti, per le famiglie dei soldati caduti combattendo, per la flotta delle vittorie sacre, devono essere generosi di aiuto ai venuti di lontano, agitando la bandiera della civiltà. Essi hanno fiducia nella patria. L'Italia deve dimostrar loro che il ha amati sempre e ora li ama ancora di più.

Ventunesima lista

Totale lista precedente	L.	74,857 16
C. L. C.	»	50 —
Navone Paolo, Oporto	»	10 —
Impiegati della Casa di spedizione Luigi Curti, riuniti a banchetto offerto dal sig. cav. Augusto Curti, con pensiero solidale per i fratelli esuli	»	39 —
Gli operai della Ditta Roesler, fabbrica di pianoforti: Rosso Vittorio 3, Faichero 2 50, Manuchino 1, Sulemi 1, Sovena 1, Apra 1, Forno 1 50, Rudica 1 50, Pini 2, Rosso G. 1, Magone Luigi 2, Magone Carlo 2, Bruna 1, Cognazzo 1 50, Bojetto 1 50, Capella 1 50, Ilua 2, Araldi 2 50, Rosso A. 1, Conti 2, Rosso G. 2, Cociglio 2, Stroppiana 2, Tempo 2, Bertola 2, Comollo 2, Guidazzo 2, Migliardi 1, Marchetti 2, Astegiano 2:	»	51 50
Operai Ditta Talmone	»	534 10
Ditta Michele Talmone	»	500 —
Poggio A. e M.	»	5 —
Da Refrancore: Raccolte in un banchetto d'addio	»	6 —
Famiglia Rossi	»	1 —
Sergente maggiore Francesco Anicarello, battaglione alpini Saluzzo, Derna	»	2 —
In memoria di G. P. e P. B., morti in Libia	»	10 —
A dellnizione della causa vertitanti il Conciliatore del Mandamento V di Torino tra Concordo Oreste contro Pedrini Pietro, questi verso la somma di	»	25 —
Bedarida	»	25 —
Carlo Canfari	»	50 —
Trivero	»	10 —
Ines e Carlo Rubin-Barnaza	»	50 —
N. N.	»	10 —
Signora Estella Stallo Masciliu	»	10 —
Lella Simondetti	»	10 —
Maria Leonia Levi, allieva della terza classe ginnasiale del Liceo M. D'Azeglio, in omaggio al prof. P. Bocchese, sua quota per un dono non accettato	»	5 —

Totale L. 76.080,76

Le serate pei profughi
al Chiarella e all'Alfieri

Lo spettacolo di ieri sera al politeama Chiarella è stato dato in onore dei profughi. Duecento tra di essi hanno assistito alla graziosissima operetta *Il sogno di valzer* e all'*Improvviso patriottico* cantato con la consueta bravura da Emma Vecla.

Il pubblico, che affollava l'elegante ritrovo tutto imbandierato, ha salutato i profughi con ovazioni ed applausi, e la musica ha intonato la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la canzonetta «A Tripoli».

Ricordiamo che stasera, con l'intervento di Ermete Zacconi, dalla Compagnia «Città di Roma» verrà rappresentato al teatro Alfieri — sempre a beneficio degli esuli — *Il trastullo d'armi* di Giacosa. Negli intermezzi la Banda municipale eseguirà alcuni pezzi d'opera.

Il Principe di Udine

E' partito per Abiano S. A. R. il Principe di Udine.

Arrivi

Sono arrivati da Roma il sindaco di Torino, senatore Rossi, e gli onorevoli Devecchi e Morgaria.

Ancora del "Borsino,,

Il comm. Doregliuss si prega di pubblicare questa sua replica:

Egregio sig. Avv. A. Frassetti,

«Leggo stamane sul pregiato suo giornale: *Una difesa del Borsino* che il sig. E. Biliotti, agente di cambio (dal 1908), scrive in risposta alla mia delli 22 corr., in cui deploravo l'apertura di tale riunione pomeridiana per i pericoli inerenti al suo funzionamento troppo libero, senza controllo e sorveglianza.

«Noto infatti che dopo la mia lettera di povero illuso, il listino del Borsino sulla *Gazzetta del Popolo*, che lo lamentava zeppo di corsi non praticati, tutti tutti bianco ed immacolato ed i prezzi realmente trattati figurano solo in cronaca per la Rendita, le Banche d'Italia, le Commerciali e le Fiat.

«Ma la lettera di stamane si giova di un fatto mio personale per significare al pubblico che io stesso ho dato il suggello del mio autorevole intervento per mezzo del mio procuratore, che nella prima riunione del 17 andante vi concluse affari, e qui conviene ben chiarire le cose.

«In detto giorno, poco prima delle ore 10, avendo ricevuto da altra piazza da un vecchio collega ed amico l'ordine telegrafico di vendere al meglio un lotto di Rendita, io nel dubbio che il commettente ignorasse la disposizione e la quasi astensione del nuovo Borsino diffidato dal Sindacato degli Agenti di cambio e la mia inazione potesse recargli danno, non avendo tempo ad avvertirlo telegraficamente, per scrupolo mandai il mio procuratore al Caffè Alfieri perchè, se avesse trovato contropartita conveniente, eseguisse l'ordine.

«E così avvenne, trattandosi d'ordine al meglio: mi risulta che in quella riunione si trattò poca Rendita, pochissima Fiat e sull'altro.

«Seppi poi al mattino seguente che di tali ordini se ne erano fatti spedire altri, tutti nell'intento onesto di dare animazione al mercato del nuovo Borsino, fargli reclame ed avviarlo *col suggello della autorevoli personalità contrattuali*. E mille grazie.

«Qui in Borsa infieriscono che già si lavorano dal trucco degli ordini telegrafici fin dal mattino.

«Lasciando giudice il lettore sul fatto che prova come «la visione dei doveri che incombono alla carica di pubblici mediatori», può talvolta, supponga per troppo zelo, essere offuscata e non rispondere ai suoi fini, ripeto che se tanta condizioni, formalità e vigilanza sono imposte alle riunioni ufficiali, e a quella sorvegliano da tempo parecchi delegati di questura, non deve esser permesso a poche persone, pur onestissime, d'imporre una riunione di affari ove corrono facilmente gli speculatori ed ove, mancando ogni controllo ed ogni ritegno, sono più facili gl'inganni e le ristà sorpreso.

«Io non ho la pretesa che le mie parole possano avere il benchè minimo peso, ma parlo per ver dire ed ho la fiducia che chi in buona fede mi legge e comprende, sarà benevolo nei suoi apprezzamenti a mio riguardo.

«Ringraziandola per la cortese accoglienza che vorrà fare a questa mia, (confido ultima su tale argomento), colla massima stima la riverisco.

suo *F. Doregibus*».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato, in seduta pubblica, oggi, mercoledì, alle ore 15. Oltre a varie proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione, l'ordine del giorno reca: «Provvedimenti per l'assunzione in soprannumero di maestre, per le scuole elementari municipali; transazione nella lite tra il Comune e Pippino Rosazza, per la costruzione del canale dell'impianto elettrico fra Salbertrand e Chiomonte; risoluzione del contratto con l'antica Impresa del Teatro Regio, conto generale delle spese fatte sul fondo di L. 1.500.000, per festeggiamenti, ecc., per l'Esposizione del 1911; modificazioni al Regolamento del Liceo Musicale; ampliamento della cinta daziaria; provvedimenti per la sua esecuzione: stanziamento della spesa relativa; provvedimenti per il personale ed il materiale; elezione della Commissione di primo grado per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della Tassa di esercizio e rivendita».

Corso Normale di Economia Domestica
della Buona Massaia

Pochi giorni or sono, ebbero termine gli esami teorico-pratici del corso normale di economia domestica, tenutosi presso l'Istituto Margherita di Savoia», durante il corrente anno scolastico.

Presiedeva a detti esami la regia ispettrice scolastica, signora Giulia Alessandrini Mariani.

Per assecondare il desiderio espresso da parecchi insegnanti municipali di Torino e dei dintorni, il Consiglio di Direzione aprì un corso estivo accelerato. Per l'iscrizione a detto corso e per schiarimenti rivolgersi alla sede della Scuola, in via Davide Bertolotti, dal 1o al 15 luglio, dalle ore 9 alle 10, il giovedì e la domenica, e dalle 17 alle 18 gli altri giorni della settimana.

Lo stesso Consiglio di Direzione ricorda agli aspiranti al posto di maestri municipali, che il diploma rilasciato al termine di quel corso, sarà certamente tenuto in considerazione nei Concorsi e debitamente quotato.

La messa funebre a Superga
in memoria della Principessa Clotilde

Questa mattina si sono recati in automobile a Superga S. A. la Principessa Laetitia, la Principessa Clementina, i Principi Vittorio e Luigi Napoleone con le dame ed i gentiluomini del seguito per assistere alla cerimonia funebre in memoria della compianta Principessa Clotilde. La messa è stata celebrata nella Basilica da monsignor Bridli, assistito dai cappellani Genziana e Bossi. Dopo la funzione i Principi hanno visitato le tombe.

A mezzogiorno sono ritornati a Torino.

Una carrozza urtata da un'automobile
guidata dal Principe di Udine

Ci telefonano da Novara, 24 notte:

Giunge da Borgomanero notizia che nel paesello di Talonno un'automobile, guidata dal Principe di Udine, urtò col parafango la ruota anteriore di una vettura guidata dal signor Bossi. Questi ed un suo figlio decenne, i quali sedevano a cassetta, furono sbalzati sulla strada. Il padre riportò delle lesioni giudicate guaribili in venticinque giorni; il ragazzo, invece, non riportò alcun danno rilevante. Altre persone che si trovavano nell'interno della vettura risentirono unicamente il danno di una violenta emozione.

Il Principe di Udine fermò subito la vettura e raccolto il ferito, lo trasportò a Borgomanero. Al seguito dell'incidente assistettero anche i Duchi di Genova, i quali, in altra automobile seguivano quella guidata dal Principe.

I Duchi provenivano da Stresa, ove si erano recati, come di consueto, a visitare la Duchessa madre, e facevano ritorno ad Agliè.

Il tentato suicidio di un litografo

Da una quindicina di giorni si era separato dalla moglie il litografo Giuseppe Brusa di anni 55, abitante in via Airasca 9, il quale aveva in questo tempo — a quanto si dice — provato anche forti dispiaceri. Questa mattina il Brusa, in un momento di più vivo scoramento ha tentato di suicidarsi vibrandosi un colpo di rasoio al braccio sinistro che gli produsse una ferita lunga sette centimetri e profonda quattro con violenta emorragia.

Fu trasportato avanzato dalle guardie municipali con una barella all'ospedale Umberto I, dove il dottor Mossa gli praticò le più amorevoli cure, riuscendo a richiamarlo in vita. Ora il Brusa — che fu ridotto dalla moglie sua — versa in gravi condizioni ma il suo stato non è disperato.

Stranissimo e pietoso caso
di autosuggestione
Chauffeur vittima d'un ipnotizzatore?

L'autorità di pubblica sicurezza da una parte e gli poliziotti dall'altra si trovano davanti ad un caso inclassificabile e sopratutto assai curioso, che si presenta in circostanze misteriosissime e quasi inesplicabili. Qualche tempo addietro veniva a Torino, raccomandato ad alcuni suoi conterranei, un giovanotto, di 17 anni, il quale intendeva dedicarsi alla patente di «chauffeur» nell'apposita scuola istituita nella nostra città. Il giovane, di mente abbastanza vivace, riuscì nel suo scopo e poco più di un mese fa, con la raccomandazione dei suoi amici, ricevette la proposta di andare come «chauffeur» presso un ingegnere di Genova. Il signor Luigi B.

Per ora ci limitiamo a narrare i fatti senza accennare ai nomi, dovendosi attendere il risultato delle indagini che l'autorità non mancherà di iniziare da oggi.

Lo scorso maggio, dunque, il giovane «chauffeur» partì per Genova e da allora non inviò ai suoi amici che scarse notizie: un paio di cartoline di saluto, una delle quali datata da Roma.

Tre giorni fa, quando meno se l'attendeva, un avvocato conoscente dello «chauffeur», incontrò il giovane con un altro individuo in piazza Palazzo di città, e gli chiese incuriosito come mai si trovasse a Torino. Quegli rispose che si trovava di passaggio per affari e null'altro. Improvvisamente ieri mattina l'avvocato si vide comparire dinanzi, in casa sua, lo «chauffeur», il quale aveva un aspetto sparuto e trasognato. Camminava come un automa, quasi ubbidisse ad una volontà occulta. L'avvocato gli rivolse alcune domande, e poichè non ne ricavava alcun costrutto, credette che il giovane stesse male, gli spruzzò in volto un po' d'acqua e cercò di prestargli qualche cura. Pochi minuti dopo lo «chauffeur» diede un balzo e parve svegliarsi da un lungo letargo.

— Come mai sono qui? — domandò.

— Ma ci sei venuto! Stai male? Perchè hai lasciato l'ingegnere di Genova?

— L'ingegnere?

Il giovane non si ricordava più: gli sembrava di non essersi mai mosso da Torino.

L'avvocato comprese che lo «chauffeur» aveva perduta completamente la memoria, ma alcuni particolari rendevano più strano e impressionante tale stato di amnesia. Il giovane aveva una camicia non sua ed un cappello di paglia, con le iniziali dell'ingegnere, non possedeva più un soldo ed era privo di un anello d'oro che prima usava portare. In tasca aveva invece una serie di polizze di pegno del Monte di Pietà di Napoli. Interrogato dichiarò che aveva il suo bagaglio in una camera in via S. Massimo, ma l'avvocato intuì che si trattava di un errore perchè lo «chauffeur» aggiunse, rispondendo alle domande fattegli, che vi l'aveva lasciato il giorno precedente, 23 maggio.

— Ma ieri era il 24 giugno!

Evidentemente la memoria dello «chauffeur» si era per così dire fermata ad un mese addietro, giusto il giorno del suo arrivo a Genova. Per lui tutto ciò che era avvenuto dal 23 maggio a ieri non esisteva più; non ne aveva più alcuna nozione.

L'avvocato, impressionatissimo, richiese un suo amico e con lui accompagnò lo «chauffeur» in via San Massimo, dove un tempo il giovane aveva occupata una camera.

Appena sulla tranvia, l'infelice cadde novamente sotto l'influsso ipnotico, ammutolì e, per così dire, non si risvegliò che quando fu vicino nella casa dell'avvocato.

— Ma non eravamo in tranvia? — esclamò, risvegliandosi.

— Siamo già stati dalla sua padrona d'un tempo, in via San Massimo: da più di un mese non ti ha veduto. Poco fa tu la hai parlato.

Neppur questo ricordava! Allora fu deciso di accompagnare lo *chauffeur* all'Ufficio centrale della Questura perchè l'Autorità provvedesse a farlo ritirare in una casa di cura. Il giovane fu ripreso da quello che impropriamente chiameremo sonno ipnotico, ma la realtà deve essere autosuggestione.

Come già nella casa dell'avvocato, egli ammutolì, ma risposa alle domande scrivendo nervosamente ogni volta che gli posero fra le mani un foglio di carta e una matita. Erano risposte strane, come queste: «Non parlerà: il suo ipnotizzatore non vuole. Il suo dominatore è già salpato verso le Americhe. E' oltre Oceano. La Polizia non lo raggiungerà e con sarà mulla».

Si sarebbe detto che un'altra volontà guidava la mano dello *chauffeur*, il quale ad un certo punto scrisse: «Signori, esili non parlerà, perchè proibito: giuriamo amicizia, guinderà donna conquistata, 500 lire truffate alla famiglia. Se lo conducete in Questura non si sveglierà più».

I funzionari dubitarono per un istante che si trattasse di simulazione; ma il soggetto svanì quando, in carrozza, il povero giovane fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Quarella, che lo visitò, guardò fisso il giovane negli occhi, e questi cadde in uno stato di vera catalessi, s'irrigidì e sarebbe come un masso stramazzato sul pavimento, se il dottore non l'avesse afferrato in tempo. Secondo il dottor Quarella, si tratterà presumibilmente di un caso di isterismo acutissimo, veramente terribile, con effetti di autosuggestione ipnotica. Non sarebbe perciò improbabile che un qualche ipnotizzatore abbia tenuto sotto la sua volontà il disgraziato *chauffeur* e che questi subisca ancora gli effetti di questi tristissimi esperimenti.

Certo i medici specialisti avranno un motivo di indagine scientifica assai curiosa e interessante.

Mentre il giovane *chauffeur* rimaneva seduto sopra una panca nell'ambulatorio della sala delle visite mediche, non più addormentato, ma in istato di autosuggestione, fu scosso da un tremito convulso, e scrisse: «Sono felice: ho un momento di felicità, mi sveglio».

E si riebbe infatti un istante dopo: si guardò attorno stupito e fu lieto di rivedere l'avvocato e l'amico di lui ad assisterlo. Chiese dove fosse e gli fu detto che aveva avuto un deliquio. Lo *chauffeur*, pur serbando quel suo sguardo un poco ottuso, ridivenne un giovane normalissimo, ma, come prima, non ricordava nulla; credeva sempre di essere al 23 maggio e ignorava completamente di essere stato assunto in servizio presso l'ingegnere di Genova.

Il poveretto fu ricompagnato alla Questura centrale, dove il dottor cav. Vergnano lo visitò e sua volta e ritenne opportuno farlo ricoverare al Manicomio, per la cura che il suo gravissimo stato mentale richiede. Infatti a Torino l'infelice *chauffeur* non ha parenti: per tre giorni è rimasto senza mangiare, vagando come inconsapevole, soggiacendo quasi senza interruzione agli effetti dell'autosuggestione. E' un miracolo che non gli sia toccata qualche disgrazia, perchè il giovane, in simili condizioni, cammina come un sonnambulo, senza scorgere il pericolo. E' molto probabile che qualcuno abbia abusato della sua debolezza per togliergli quanto possedeva. L'Autorità di Polizia vedrà ora di rintracciare l'ingegnere che l'aveva assunto in servizio di *chauffeur*, per sapere in quali circostanze il giovane ha lasciato il suo servizio e come mai si sia trovato a Roma ed a Napoli (lo provano le polizze di pegno) ed abbia infine fatto ritorno a Torino, come guidato da una volontà più forte della sua.

L'avvocato che, occupandosi del giovane, ha cercato evitargli una più grave sciagura si è interessato per avvertire la famiglia di lui di quanto è accaduto.

I Ballila

Un ragazzo lanciato da uno sconosciuto colpì alla testa il meccanico Antonio Davis, di anni 40, abitante in corso Emilia, 17, il quale in quel momento si stava tranquillamente seduto accanto al posto delle Brene.

Il dott. Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, medicò al Davis una ferita lacero-contusa all'occipite, giudicandola guaribile in 15 giorni.

Mortale caduta di un muratore
entro un pozzo in costruzione

Nella casa in costruzione di proprietà del signor Carlo Ferrero, all'angolo della via Cagliari e Verona, questa mattina è avvenuta una mortale disgrazia.

Il muratore Giuseppe Nicolla, danni 55, abitante in via Monginevro, era intento a lavorare sopra un ponte di servizio nell'interno di un pozzo, pure in costruzione, quando, perduto l'equilibrio, cadeva dall'impalcatura d'asse in fondo al pozzo alcuni, dall'altezza di circa quattro metri.

Certi Carlo Degrandi e Angelo Serdello ed il vice-brigadiere dei pompieri Francesco Chiappino si calarono con corde nel pozzo e poterono così, dopo molti sforzi, estrarre il disgraziato muratore, che non dava più segni di vita.

Dai militi della *Croce Verde* il Chiappino fu accompagnato con barella all'Ospedale San Giovanni, ove giunse cadavere.

La morte fu constatata dal dottor Pavesio, il quale la giudicò avvenuta per gravi lesioni interne.

Incidenti di veicoli

Il carrettiere Eugenio Lovatelli, di anni 37, scendendo frettolosamente dal carro-botte di cui era in condotta, in via Soana, per trattenere il cavallo che si era dato ad improvvisa corsa, cadde al suolo ed una ruota del veicolo gli passò sulla gamba sinistra causandogli contusioni ed abrasioni. Il poveretto fu medicato da un medico municipale, che lo giudicò guaribile in sette od otto giorni e quindi dai militi della «Croce Verde», in seguito al Municipio dove essendo egli senza dimora, si provvide per farlo ospitare nel Ricovero Municipale della Valsalice.

— Un carro della ditta Metzger, fabbricante birra, in via San Donato, 68, passando sopra due lastre di pietra collocate provvisoriamente per coprire una buca formatasi nella via suddetta nel punto in cui è attraversata dal canale detto di Torino, presso la casa N. 39, ebbe un forte sobbalzo che determinò la caduta da cassetta del conducente Bavasso Giovanni, d'anni 22, e dei manovale Germano Egidio, d'anni 24. Quest'ultimo, rimasto incolume, rincorse i cavalli che abbandonati avevano continuata la corsa e li condusse allo stabilimento; il Bavasso si produsse una ferita lacero-contusa al capo e due guardie municipali vanne condotto con vettura pubblica al San Giovanni, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in giorni 8. Dal veicolo caddero inoltre alcune casse di bottiglie vuote, le quali andarono in frantumi, causando alla ditta un danno di circa 40 lire.

Furti alle ferrovie

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie dello Stato hanno fatto in arresto alla stazione Porta Nuova di Torino, presso gli uffici della grande velocità, il manovale Egidio Acerbo fu Elisio, per furto di verdura presa da una spedizione in arrivo; alla stazione Dora, il manovale ferroviario Pietro Corino fu Lorenzo, per furto di grano in danno della ditta Lampa; alla stazione di Novara, il fattore Vincenzo Parola per furto di carbone in danno delle ferrovie dello Stato.

Un dito tra gl'ingranaggi

Il garzone Lorenzo Varallo, d'anni 15, mentre si trovava nella tipografia Raimondo in via Consolata, 7, si lasciava cogliere il dito medio della mano destra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, producendosi una grave ferita. Fu trasportato per le prime cure alla farmacia Nicola e quivi al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un muratore caduto dall'alto

Nel cantiere delle erigende scuole municipali di borgo Vanchiglietta, il garzone muratore Francesco Bella, d'anni 25, mentre stava intento al suo lavoro, veniva colpito al capo da un pezzo di mattone caduto dall'alto. Il Bella si produsse una grave ferita lacero-contusa lunga qualche centimetro e alquanto profonda, per cui fu necessario il suo trasporto all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato da quei sanitari, i quali si riservarono la prognosi.

Coglione cilago

Il signor Giacomo Calosso, d'anni 58, proprietario dell'*Albergo delle Tre Galline*, in via Bellezia, cogliendo frutti sopra un ciliegio in una sua villa posta sulla strada di Volpiano, per l'improvvisa rottura di un ramo cadde a terra dall'altezza di dieci metri circa. Fu accompagnato con ogni cura all'Ospedale San Giovanni, ma fu ricoverato con prognosi riservata.

Un'imprudenza

Scendendo, presso il ponte Isabella, da un tram in moto, il muratore Alberto Valle, abitante sulla strada di Cavoretto al n. 119, cadde a terra producendosi una contusione al piede sinistro e al ginocchio.

Il dottor Quarella del San Giovanni lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Arresti per oltraggio

Quali responsabili di oltraggio ad agenti della forza pubblica furono ieri arrestati certi Rivari Giovanni fu Antonio d'anni 22, abitante in via Candia N. 12, e Borsino Giuseppe di Giordano d'anni 30, abitante in via Monte Rosa N. 32.

Percosse e derubato

Certo Maciora Luigi, abitante in via Montanaro N. 12 si recò al S. Giovanni a farsi medicare alcune contusioni, giudicate guaribili in sette giorni, che dissi prodotte da percosse dategli da alcuni individui da lui conosciuti soltanto di vista, i quali lo avrebbero pure derubato di L. 8.

Echi di cronaca
Ai mari e ai monti...

E' una frase banale, ma serve a caratterizzare una specie di perturbamento della vita sociale moderna: una volta all'anno, infatti, il caldo si dimostra il più inesorabile fattore dell'emigrazione! Si parte.... E, per due mesi o tre, si lascia la propria residenza; si abbandonano le proprie abitudini.... Molte se ne rimpiangono però, e lo stomaco è quello che sente le più amare nostalgie. Specie se è avvezzo bene.... Consola di ciò, le Cantine Marchese Fassati hanno preso la lodevole iniziativa di inviare ovunque quei loro reputati Vini e Olii del Chianti, che, a Torino, si consumano nei Ristoranti più in voga e sono in vendita presso gli Agenti: Manievani (corso Vittorio Emanuele, 30) e Nebiolo (Piazza Carignano, 4). Dalle Cantine Centrali di Pozzibonsi (Toscana) si spediscono gratuitamente listini e monografie.

Stato Civile di Torino

25 Giugno 1912.

NASCITE: 7, cioè, maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Casarano Vincenzo, con Mottura Rosa — Mangiardi Antonio, con Giordanino Emilia — Manetardi ingegnere cavaliere Gino, con Rono Giuseppina — Robbi Ernesto, con Balma Emma — Valperga Carlo, con Porta Angela.

MORTI: Sonelli Edoardo, di anni 30, di Torino, viaggiatore, corso Vercelli, 24.

Gallo Argentina, vedova Cagno, id. 71, di Roccavarano, agiata, piazza Vittorio Emanuele,

ULTIME NOTIZIE

Come al tempo di Abdul Hamid

Il diffuso e impressionante pronunciamento pretoriano

(Servizio speciale della "STAMPA)

Vienna, 25, notte.

Le notizie che si hanno oggi sulla situazione politica militare turca e sopra tutto sulla Turchia, sono di una gravità eccezionale. Si sa in modo preciso che una violenta rivolta è scoppiata nell'esercito turco. Finora questo pronunciamento si è manifestato in alcuni reggimenti albanesi, ma esso può essere indice di una generale situazione torbida. Tutti i circoli viennesi discutevano oggi animatamente queste notizie e ne erano alquanto impressionati.

Pare che anche il Governo turco sia allarmatissimo. Secondo quanto mi dice persona assai bene informata, l'ambasciata turca che fu già avvertita questa mattina dell'avvenimento, si è adoperata tutto il giorno attivamente per soffocare quanto più possibile le notizie. Infatti pochi giornali viennesi pubblicano le notizie giunte e cercano di lasciarle cadere nell'oblio. Prima di conoscere i dati di fatto giunti a Vienna sulla rivolta dell'esercito turco in Albania cerchiamo di riassumere la situazione politica per poter meglio comprendere gli avvenimenti.

Il nuovo processo rivoluzionario albanese

Vi ho già fatto notare parecchie settimane fa nelle mie telefonate da Vienna che gli elementi della rivolta albanese sono quest'anno sopratutto limitati ai centri mussulmani ed alquanto diversi da quelli dell'anno scorso. Nel passato la rivolta era fomentata sopratutto dai capi malcontenti delle varie tribù, e avevano un carattere locale di contestazione con l'autorità turca. Quest'anno a questo elemento popolare si è aggiunto l'elemento più colto dei deputati albanesi caduti nelle recenti elezioni generali. Sapete già che cosa sono state in tutte le provincie della Turchia le elezioni ordinate dal «Comitato giovane turco»: esse si sono ridotte ad una commedia inqualificabile. Tutti i valy avevano ricevuto da Costantinopoli l'ordine categorico di far riuscire ad ogni costo nei singoli collegi i candidati del Comitato. Ossequienti a questo ordine i vali impedirono semplicemente la votazione degli elettori o in molti distretti ridussero le operazioni delle elezioni ad un piccolo gioco contenuto fra gli antichi aderenti del Comitato che ammisero senza battaglia i favoriti del Comitato.

La fine dell'opposizione

Così nonostante il minaccioso accordo concluso per le elezioni fra i greci ed i bulgari della Macedonia, l'opposizione fu completamente decimata e non riuscì a conservare alcuno dei suoi seggi. E così pure gli antichi deputati albanesi per i loro postulati nazionali partecipavano ai partiti di opposizione e furono eliminati in massa dal nuovo Parlamento. Fin dal giorno in cui vi parteciparì questi risultati, delineando la situazione politica che sorgeva in Albania, vi dissi il grave pericolo che racchiudeva. L'agitazione e la rivolta albanese avevano un nuovo formidabile impulso; alle masse delle tribù malcontente che si sollevano ogni anno contro le autorità locali si aggiungevano anche i deputati albanesi sconfitti, quasi tutti uomini popolari che godono la massima fiducia dei capi tribù.

La minaccia sollevata dal movimento o il malcontento dei nuovi elementi sta in ciò: che i deputati i quali avevano prima per lo più limitata la loro azione di protesta in Parlamento attenendosi come semplici oppositori parlamentari, esclusi ora dal Parlamento portarono la loro agitazione nel paese fra il popolo e divennero dei veri rivoluzionari di fatto. Di più, questi deputati che hanno autorità su parecchie tribù e che spiegano il loro malcontento contro le autorità centrali di Costantinopoli, potevano coalizzare i diversi movimenti rivoluzionari albanesi locali e sopratutto dar loro un carattere più spiccatamente politico, diffondendo uno spirito di ribellione non più contro le singole autorità locali ma contro l'intero sistema centrale giovane-turco.

Gli avvenimenti odierni sono l'esatta conferma di questo processo che avevo preveduto.

Le notizie che si hanno non ci possono dire quale ne sia la gravità e quali le conseguenze ultime. Alcuni fatti tuttavia appaiono già oggi precisi: 1.o il movimento contro l'intero regime giovane turco, diffuso dalla stampa dei finanzieri europei va estendendosi sempre più nella stessa Turchia fra il popolo che si ribella alla sua ultratura; 2.o la passione politica è di nuovo penetrata nell'esercito turco che può avere un grave significato per i governanti di Costantinopoli, se si ricorda che tutte le rivoluzioni politiche turche che hanno mutato i Governi e i regimi sono state preparate e compiute dagli ufficiali; 3.o il movimento albanese è di quelli che ha la più diretta decisiva influenza sulla situazione generale politica turca. Ora, invece di essere soffocato, si va diffondendo la causa del mal governo turco, secondo le previsioni che vi facevo studiando la situazione albanese. Data la volontà delle Potenze di non turbare lo «statu quo» dei Balcani vi è da credere che gli attuali avvenimenti non avranno per ora delle ripercussioni internazionali. Se essi si svolgeranno tuttavia non potranno certamente rimanere senza gravi conseguenze per la situazione interna della Turchia. Ed ora ecco le notizie di fatto:

Il battaglione ribelle pronto all'estrema resistenza

Si conferma da Monastir da fonte sicura che un intero battaglione di fucilieri con armi, munizioni ed equipaggiamenti si è sollevato abbandonando la caserma e si è ritirato dalla città unendosi agli insorti. La rivolta è avvenuta improvvisa ed inattesa. Il battaglione dei fucilieri ammutinati in pieno assetto di guerra si è accampato ad una certa distanza da Monastir. Esso ha fatto sapere di esser pronto a resistere fino all'ultimo uomo.

Il movimento dato le richieste dei ribelli è nettamente anti-giovane turco. Gli ammutinati annunziano di preparare un manifesto diretto a tutte le popolazioni per illuminarle sulla realtà della situazione. Essi minacciano di sollevare tutto l'esercito e far scoppiare una rivoluzione generale in tutta l'Albania. E' stato inviato di urgenza l'ispettore di armata Teki pascià il quale è partito in treno speciale accompagnato da parecchi altri ufficiali e da una scorta alla volta di Monastir. Le prime notizie da lui mandate al Governo turco sono assai pessimiste. Egli ha trovato molto eccitati gli spiriti e molto pericolosa tendenza che si manifesta anche fra le truppe finora rimaste fedeli. Contemporaneamente un'altra ribellione si è manifestata fra le truppe regolari turche di Ipek, la città che fu scena degli ultimi giorni dei più sanguinosi combattimenti dell'attuale rivolta.

Si conferma pure che il mutasserif di quella città che è un albanese, Giaver Talar bey con 150 armati è passato fra le fila degli insorti. Finora il Governo aveva completamente fiducia in questo Mutasserif, perchè egli pare si fosse battuto eroicamente per la causa del Governo turco contro gli insorti albanesi. Il tradimento inaspettato di questo uomo ha destato grande impressione. Già nella settimana scorsa vi era stato un pronunciamento delle truppe albanesi. Un certo numero di reclute era stato trasportato dal distretto di Arcirocastro prima, a Salonicco poi nel distretto settentrionale di Kossovo; di qui abbandonarono ed un tratto a Iguarnigione. Esse si diressero ad Assi, a sud di Diakova e si unirono ai ribelli della valle del fiume Drina presso Krutan.

Un Consiglio dei Ministri

Queste prime notizie hanno provocato un panico immenso nei circoli ufficiali del Governo turco. I giornali hanno ricevuto ordine categorico di non pubblicare alcuna notizia che si riferisca a questi avvenimenti. Le notizie sono state diffuse solo parzialmente in Parlamento. Il Consiglio dei ministri si è subito raccolto nei locali stessi del Parlamento ed ha tenuto una lunga seduta molto animata. Mentre tenevano questa conferenza si è presentato al Parlamento l'ambasciatore austro-ungarico Pallavicini che ha avuto un breve colloquio con il ministro degli esteri Assim Bey: il diplomatico, finito il colloquio è subito ripartito ritornando all'ambasciata.

Dopo la seduta del Consiglio dei ministri è stato pubblicato un breve comunicato ufficiale dall'ufficio della stampa. Esso confessa in parte la realtà degli avvenimenti, dice che otto ufficiali e cento soldati della guarnigione di Monastir sono disertati passando dalla parte degli insorti. Essi sono albanesi e partigiani dell'ex deputato di Ibra-Busri Bey.

Preoccupazioni viennesi in Macedonia

Oltre a ciò alcuni ufficiali e soldati hanno abbandonato la guarnigione di Ibra e di Perlipe, unendosi agli insorti. Il Governo ha subito provveduto perchè si inseguano i ribelli, promettendo che saranno severamente puniti. Nei circoli di Vienna come ho detto le prime notizie giunte hanno destato grande impressione. Si teme, data sopra tutto la celerità della prima grave insurrezione militare. Monastir infatti è alquanto distante dalla scena della vera rivolta albanese, ma questo nuovo e pericoloso movimento militare potrebbe estendersi piuttosto nella Macedonia e nei vilajet di Adrianopoli. Sopra tutto grave appare la situazione perchè la capitale, come vi ho fatto ancora osservare ieri, si trova attualmente completamente sguernita di soldati. Una divisione di Costantinopoli infatti è in Albania, un'altra è già a Smirne ed una terza è in viaggio anch'essa per Smirne. In qualche circoli di qui si avanza l'ipotesi che questo movimento militare già latente da qualche tempo abbia appunto profittato di circostanze per tentare un colpo di mano che potrebbe riuscire fatale al Governo stesso. Ad ogni modo bisogna attendere ulteriori notizie prima di giungere a queste conclusioni fosche. Secondo voci che corrono il capo del partito giovane turco, Said, avrebbe presentato oggi le sue dimissioni. L'ambasciata turca di Vienna fu dichiarare a riguardo dell'ammutinamento delle truppe in Albania che questo ammutinamento ha un carattere solamente locale e non potrà estendersi. Invece i circoli albanesi si dimostrano molto pessimisti. La «Neue Freje Presse» riceve da essi queste notizie: «L'attuale rivolta militare è una prova che il movimento in Albania non è stato provocato artificialmente da agitatori, come si credeva erroneamente, ma ha il carattere di una agitazione nazionale cui partecipano tutte le classi del popolo ed alla quale non si possono sottarre neppure gli albanesi che servono nell'esercito e la parte più colta dell'Albania si mette questa volta alla testa del movimento. I capi tribù che prima agivano di propria testa non possono ora più procedere indipendentemente ma devono mettersi agli ordini degli alti commissari volontariamente eletti fra i quali sono l'ex maggiore della gendarmeria Mahmud Zaimi e Hassan Balansca bey. Quest'ultimo fu per molto tempo un alto burocratico ad Adrianopoli».

Gl'introiti delle imposte turche diminuiscono

Atene, 25, notte.

Si ha da Costantinopoli: - L'ultimo prestito d'un milione di lire turche della Banca Ottomana, è stato fatto al tasso complessivo del 7 e mezzo per cento. L'imposta che il Governo voleva mettere sul sale e sugli spiriti, è in unto con gli impegni internazionali e con disappunto dei detentori esteri di cartelle del Debito Pubblico ottomano. I circoli finanziari di Costantinopoli si dimostrano scettici sul risultato pratico dell'aumento delle tasse e delle imposte e frattanto la maggior parte del Ministeri ha ancora da pagare una mensilità arretrata ai funzionari dello Stato. Gli introiti delle imposte continuano a diminuire. I raccolti marciscono sul posto, per mancanza di braccia per la mietitura, e il malcontento è generale, specialmente nell'interno. Alla sede centrale del Comitato «Unione e Progresso» pervengono continue minacce, sopra tutto dall'Asia Minore».

Il "Temps„ riconosce la necessità della duplice azione guerresca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il *Temps* consacrò giovedì scorso alcune riflessioni sui rapporti nuovi creati dalla guerra italo-turca. Oggi il giornale rileva come le sue osservazioni siano state raccolte dai maggiori giornali italiani e aggiunge: «La Francia spiega assai bene le *ragioni mediterranee* che hanno indotto l'Italia a realizzare le sue aspirazioni su Tripoli, e dal canto nostro abbiamo mantenute le nostre promesse e nessuno dei nostri vicini e amici può contestare l'assoluta correttezza del nostro contegno. Intanto la guerra continua e continuando conduce l'Italia a manifestazioni militari che non avevo preveduto prima, senza tuttavia permettere, a quanto sembra, un'azione decisiva che metterebbe l'avversario in sua balia. E' da questa situazione che è nato il malessere di cui l'Europa soffre, senza che sia legittimo renderne responsabile l'Italia e attribuire il fatto alla sua indecisione. Infatti la situazione è stata creata dalla natura delle cose. La Turchia è poco offesa dai successi dell'Italia nel vilayet di Tripoli, e l'Italia che è desiderosa di colpire altrove e più sicuramente, è trattenuta da considerazioni diplomatiche. Al fini della cessazione della guerra sarebbe desiderabile che l'Italia allargasse l'occupazione delle isole, attaccasse Smirne, Salonicco e anche Costantinopoli: ma politicamente queste iniziative la porrebbero in una posizione pericolosissima, ed è precisamente perciò che noi crediamo necessari a una transazione non solo per il bene dell'Europa, ma anche per quello dell'Italia».

Curioso sciopero di giornalisti turchi

Il boicottaggio delle informazioni ministeriali

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* reca questi particolari su un curioso sciopero giornalistico turco. Giovedì scorso i giornali di Costantinopoli dovevano recare una relazione del Consiglio dei ministri che aveva avuto luogo il giorno prima. Non essendovi di ciò parola, i lettori credettero che il Consiglio non fosse stato tenuto. Le cose sarebbero andate altrimenti. Il Consiglio aveva avuto luogo e fin dalle 6 i giornalisti attendevano dinanzi all'edificio, ma l'ingresso venne loro severamente proibito. Quando i ministri, alle 8,30, lasciarono la Porta i giornalisti pregarono, come avveniva di solito, di fornire loro alcune spiegazioni. I membri del Governo risposero ad essi in modo reciso di non importunarli su tale argomento. Tutte le rimostranze furono inutili. I ministri si erano intesi di non permettere ai giornalisti e di insistere presso i tre o quattro membri del Governo, che sono pure giornalisti, perchè facessero lo stesso. Essi infatti si schermirono in male modo dai loro colleghi. I *reporters* turchi, armeni e greci di Costantinopoli, commenta il corrispondente, sono persone modeste che compiono puntualmente il loro dovere per vivere e sono abituati a tutto, ma la prova di pazienza fu troppo forte, così essi si sono impegnati di boicottare completamente il Consiglio dei ministri ed hanno mantenuto la parola con imponente solidarietà. Pur troppo non si può sperare che questo sciopero di giornalisti faccia molta impressione sui ministri; per il timore che i circoli governativi hanno della pubblicità sarebbe per loro tanto di guadagnato che la stampa li ignorasse completamente.

Gli ufficiali e soldati feriti ed ammalati sbarcati a Livorno

Livorno, 25, notte.

E' arrivata nel nostro porto la nave-ospedale *Re d'Italia*, la quale ha cominciato stamane a sbarcare 287 militari ammalati e feriti. Oltre all'on. Salvatore Orlando, al generale Turietti, al prefetto, al sindaco ed a tutte le autorità civili e militari, vi era il conte Rossolino Grande, presidente degli Ospedali riuniti di Livorno, i quali hanno offerto centosessanta posti a soldati e ufficiali. Gli altri duecento soldati sono stati mandati a Pisa.

Lo sbarco è proceduto con grande rapidità e sollecitudine, in mezzo all'attenzione reverente di una grande folla. I soldati provengono da Homs, Tripoli e Sidi Said, da dove sono partiti il 22 corrente. Fra i feriti più gravi abbiamo potuto vedere il tenente Francesco Triolo, aiutante maggiore dell'8° bersaglieri, ferito al petto e ad un braccio ad Homs; il sergente Amerio, ferito a Misurata, il caporale Anacleto Alteritti, il soldato Vilbrandi Luigi, ferito ad un braccio ad Homs; il soldato Piselli Giona, del 36° fanteria, ferito alla spalla destra a Misurata; Arcangelo de Castella, del 1.o alpini, ferito ad Homs; Evangelista Cori, ferito alla spalla ed ammalato di febbre. I meno gravi sono: Carluccio Francesco, Saluna Andrea, Savile Francesco, Polidoro Evasio, Puglisi Giuseppe, Bottolini Gastone; Battianchi Luigi, Ranoni Amleto, Dino Melito, sergente maggiore Negri Angelo, Amerio Francesco, Cuzone Alfredo, Lonseri Pasquale, Milito Gustavo, Lucagnati Sorgioni, Rocca Eugenio, Carmine Frantago, Domenichini, Mercurio G., Stanchi Giuseppe, Bande Pietro, Goizo, Lerrini Antonio, Uffre Luigi, Boda, Lamussini, Rossi, Mazzanghi, Sancello, Tignotelli, Pazzinro, Pierotti, Elusco, Ruscino, caporale Segnino, Maligno Anacleto, Giacometti Antonio, Carli Filippo, Rossetti, Tertila, Farda, Paccini, Sanoni, Rezzadola Natale, Dedani, Tenzanetta Carletti, Ballo, Martinetti, Tuissano, Olimpieri, Serafino Sante, Sani Santi, Carsglia, Giorello, Adami, Manuello, Matteucci, Santini, Cimarosi, Castellucolo, Cavagnaro Reggio, Nlazzo, Arnucchi, Gobbo, Buagni, Ascarelli, Russo, Carolla, Cialmeno.

Gli ammalati sono: tenente colonnello Pastora del 50° fanteria, tenente Franco Briola, tenente Martinoccbi Uberto, della sussistenza; tenente Ortigno Giacomo della sussistenza; tenente Nello Davacchio della sussistenza; tenente Rodolfi Carlello dell'82° fanteria; tenente Luigi D'Angelo, tenente Antonio Ottino della sussistenza, di Genova; tenente Umberto Martinotti, tenente Tunelli di Modena.

Oggi il generale Della Noce, ha visitato i feriti.

Le cause delittuose dell'incendio del piroscafo danubiano "Regina Elisabetta„

Un attentato al generale Sarafoff

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Vi ho dato, a suo tempo, notizia del tragico incendio scoppiato a bordo del piroscafo ungherese sul Danubio, ed ho anche detto che fra i passeggieri salvati si trovava il generale Sarafoff. Oggi il giornale ungherese *Pesti Naplo* pubblica queste rivelazioni sensazionali sull'incendio:

«Non vi è dubbio, dopo l'inchiesta fatta, che la catastrofe del piroscafo *Regina Elisabetta* è avvenuta per un attentato politico diretto contro un viaggiatore, il generale bulgaro Ivan Sarafoff, il quale possedeva documenti di Stato eccezionalmente importanti. Gli aggressori, i quali sapevano che il generale portava con sè questi atti importanti da Pietroburgo, volevano rubare ad ogni costo i documenti. Essi perciò pensarono di dar fuoco al piroscafo, per rubare i documenti nella confusione che si sarebbe manifestata. Il piano sarebbe fallito, poichè il fuoco in pochi istanti si propagò a tutto il bastimento. Il generale, la quale, come sembra, si manteneva già vigile, al primo allarme abbandonò la nave, portando con sè i documenti. Pare che gli aggressori abbiano cosparso di zolfo il piroscafo per rendere più difficile l'opera dello spegnimento. Parecchi testi oculari, avanti la Commissione mista d'inchiesta che si è costituita, affermano con sicurezza che il fuoco si propagò subito in direzione delle cabine di prima classe, in una delle quali si trovava il generale Sarafoff. Alcuni salvati dicono anche che fin dal primo momento si udì un acuto odore di zolfo. Lo stesso affermano gli ufficiali e il comandante del piroscafo. Finora non si è potuto stabilire chi siano stati gli aggressori. Alcuni passeggieri affermano che, appena furono messe in acqua le barche di salvataggio, tre passeggieri serbi, uno studente russo ed una dama russa, senza attendere l'opera di salvataggio, si sono gettati nel Danubio, tentando raggiungere a nuoto la riva. Secondo qualcuno, sarebbero questi gli individui colpevoli. Lo stesso generale ha dichiarato: «Mi trovavo in una cabina di prima classe e dormivo, quando seguì delle grida di allarme: saltai dal mio letto, aprii la porta: in quel momento la coperta era già tutta in fiamme. Io rimasi un momento sulla porta, perchè l'incendio avanzava con straordinaria rapidità verso la mia cabina: presi i documenti e mi precipitai dalla finestra, donde raggiunsi il battello di salvataggio, che si allontanava rapidamente dal piroscafo». Il generale, interrogato poi se egli credeva che si fosse tentato un colpo di mano politico contro di lui, ha dichiarato che non poteva rispondere nulla».

La morte di Lorenzo Alma Tadema

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

E' morto, la scorsa notte, a Wiesbaden, in Germania, il celebre pittore Lorenzo Alma Tadema. Egli era malato da molto tempo, ma aveva subito un'operazione, che gli fu fatale. La sua morte accresce la lunga lista degli eminenti vittoriani celebri nelle arti, nella letteratura e nella politica, che sono morti in questi anni. Lorenzo Alma Tadema era nato a Dronryp, in Olanda, nel 1836, or era di origine olandese. E' noto che Alma Tadema si specializzò in pittura di genere classico, e lo fece con coscienza, tanto che tutti i particolari dei suoi quadri furono giudicati sempre da molti critici archeologicamente esatti.

Alma Tadema ricevette molti onori in Inghilterra. Egli lavorò fino all'ultimo, ed all'Esposizione dell'Accademia Reale trovò posto l'ultimo quadro intitolato: «Preparazione al Colliseum». Alma Tadema fu un artista sincero. Sulla porta del suo studio si leggeva la seguente epigrafe: «Come il sole coloracce i fiori, così l'arte colorisce la vita».

Un pescatore pregiudicato e un guardiano di fari che si fanno turchi

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Corfù: - Il propagandista albanese Dervisci Imaldi non è stato ucciso dalle truppe turche, come era stato detto, ma si trova qui da vari giorni per preparare l'insurrezione e la fondazione di un giornale albanese. Ogni sera partiti, diretti al Pireo, 14 soldati turchi cristiani, disertati dal campo di Scutari. Essi hanno assicurato che ogni giorno disertano soldati da Scutari, per sfuggire alle angherie degli ufficiali turchi. Tutti gli italiani che si trovavano nei *vilayets* dell'Epiro e dell'Albania sono rimpatriati e amorevolmente trattati da questo regio Consolato d'Italia e dal console che si trova qui in missione. Soltanto due italiani che dimoravano a Vallona si sono fatti turchi. Essi sono Luigi Beccalli, da Oriano, agente dei fari ottomani, e suo cognato Francesco Trotto, di Messina, pescatore, che ha alcuni conti da regolare con la giustizia italiana».

Ucciso da un treno

Montalfieri, 25, notte.

Verso le 17 di oggi, l'accelerato di Genova N. 1019 investiva travolgendo un giovane sconosciuto. La disgrazia avvenne a circa 600 metri dalla nostra stazione ferroviaria e più precisamente nella località detta «Viadotto del mercato». Il macchinista, che investiva fermò quasi istantaneamente il treno, credè trattarsi di disgrazia. Egli vide il giovane traversare il corso i due binari e rimanere impigliato in una gotaia proprio quando il treno sopraggiungeva.

Il cadavere non è ancora stato riconosciuto. E' un giovane alto 1 60, magro, senza baffi, di colorito pallido, con capelli castani, dall'apparenza garzone panettiere, fra i 17 ed i 20 anni. Veste giacca e gilet color caffè con calzoni grigio chiari. Ha berretto chiaro da ciclista e scarpe nere abbottonate.

Avvisati, si portarono sul luogo per le formalità di legge il giudice avv. Olivetti, il dottor Galdano, il maresciallo Gandini ed il brigadiere Calvagna.

L'arresto di un bracciante sorpreso a pescare colla dinamite

Savona, 25, notte.

Mentre la guardia doganale della brigata del vicino paese di Vado, certo Raimondo Francesco, stava perlustrando il tratto di spiaggia marina tra Vado ed il faro di Bergeggi, sorprese un individuo intento a pescare clandestinamente colla dinamite, il quale, alla vista del doganiere tentò di fuggire, ma fu subito trattenuto dalla guardia ed accompagnato al Comando della brigata, dove il brigadiere Anfosso, perquisitolo, gli rinvenne nelle tasche e gli sequestrò altre torpedini già preparate per la continuazione di quel genere di pesca proibita e dannosa per lo nostro spiaggie. Trattasi di un certo A. Becchetti, d'anni 37, nativo di Casalno, presso Reggio Emilia, e addetto ai lavori della Carbonifera. Esso venne tradotto a Savona e rinchiuso nelle carceri di Sant'Agostino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il "Giornale di caccia„ del Kronprinz

Le sue battute a Valsavaranche

Roma, 25, notte.

Tra pochi giorni la *Deutsche Verlag Anstalt* di Stoccarda pubblicherà un volume del Kronprinz dal titolo: *Dal mio giornale di caccia*. Il *Giornale d'Italia* dà un ampio sunto del volume.

Il libro del Kronprinz è formato da dodici capitoli: sono dodici quadri di caccia, nei quali si passa dall'India alla Germania, dall'Italia alla Scozia, dalla caccia dell'elefante e della tigre a quella dello stambecco e al gallo di montagna. Il volume, che è dedicato alla principessa Carlo Teodoro di Baviera, con gratitudine e amore, si apre con alcuni ricordi della caccia all'elefante a Ceylan, da lui fatta nell'anno scorso. Della caccia allo stambecco in Piemonte il Kronprinz così parla: «Fu per me una grande gioia quando il Re d'Italia mi invitò ad una caccia allo stambecco in Piemonte. Alla metà di agosto io ed un ufficiale di ordinanza partimmo da Aosta e ci recammo in automobile al castello di Sarre, che sorge in posizione incantevole nella valle d'Aosta. Facemmo colazione e dopo un'ora e mezza di automobile raggiungemmo il piccolo villaggio dove ci attendevano i muli. Cominciò la salita verso la casa di caccia. La cavalcata durò quattro ore. A metà del cammino potemmo assistere ad una battuta di stambecchi, durante la quale il Re ne uccise 22. Facendo a piedi un tratto di montagna potei anch'io accidente due coi fucile del Re. Tutti i mandatari dei dintorni si erano riuniti per la battuta e nei loro vivaci costumi formavano un bel quadro. Facemmo il resto della strada insieme col Re fino alla casa di caccia di Val Savaranche, che ricorda i bersagamenti dei nostri campi di manovre. La casa con le tende che si innalzano dinanzi e che sono destinate ad alloggiare i battitori e la servitù, giace in una insenatura della valle protetta dai venti. Di che cosa vivono qui gli stambecchi non sono riuscito a comprendere. Il Re possiede tre grandi riserve di stambecchi così che ogni riserva viene cacciata ogni tre anni. In complesso il numero delle bestie viene calcolato a quattromila. Essenziale, per l'esistenza dello stambecco, è la tranquillità assoluta e la solitudine. Il Re mi raccontava:

— Io ho varie volte mandato in regalo all'imperatore Francesco Giuseppe giovani stambecchi per creare un allevamento sui suoi monti, specialmente nei dintorni di Salisburgo, ma tutti i tentativi sono falliti.

«E' chiaro dunque che per la vita degli stambecchi sono indispensabili alcune condizioni di clima e di terreno. I battitori, uomini asciutti e bruni, dalla faccia buona ed aperta, diventati forti per la lotta per la vita nel loro paese aspro, mi avevano fatto a prima vista un'impressione simpatica e questa simpatia divenne un'ammirazione quando vidi quella brava gente al lavoro. Nelle battute ho visto con i miei occhi questi valorosi salire e discendere con sveltezza di acrobati e con sicurezza per pareti della montagna a picco. La loro abilità ha quasi dell'inverosimile. Essi disdegnano la corda ed uno, al quale domandai il perchè, rispose:

«— Le nostre ragazze ai vederci impostolati con le corde ci riderebbero dietro e poi, quando si tratta di precipitare, è meglio che ne precipiti uno solo anzichè ne trascini nel precipizio parecchi.

«Il Re ed io occupavamo un posto solo. La battuta cominciò alle 10, ma si attese molto perchè il primo stambecco apparisse. Era una femmina, che a grandi salti fuggiva sulla corona di roccie scendendo verso la conca. L'abbattè il Re. Gli altri due stambecchi che seguirono, li uccisi io. Il Re spara con straordinaria sicurezza, anche lontano. La caccia durò ancora tre giorni con una media da quindici a venti stambecchi al giorno. Poi, divenuto malinconico prendere congedo dal nostro regale ospite e dal magnifico paese».

Nella chiusa del libro si parla della natura e del sentimento religioso.

«Parlare — scrive il Principe — sui sentimenti religiosi è assai difficile cosa. Io dico questo soltanto, che io condivido perfettamente la massima del mio grande avolo: «Nel mio Stato ognuno può farsi beato a modo suo». Non mi sono mai sentito tanto vicino al mio Dio come quando col fucile fra le ginocchia siedo all'alba su una solitaria cima di montagna o in una foresta sul cadere di una placida sera. Quante volte in quei momenti mi sono salite alle labbra le parole che i sultani di Mogol fecero incidere nel loro castello di Agra: «Se vi è in terra un paradiso esso è qui».

La Regina ed i Principini a San Rossore

Livorno, 25, notte.

Alle ore 18 è giunto nel nostro porto lo *yacht Jela*, avente a bordo l'augusto Sovrano ed i Principini col seguito. Ripartirono in automobile, eseguiti dalle Autorità, direttamente per San Rossore, ove si trova già la principessa Giovanna. Si dice che la Famiglia Reale visiterà i feriti giacenti nei nostri ospedali.

Lo *yacht Jela*, che è comandato dal capitano Lonrobardi, imbarcò la regina Elena, la Principessa Jolanda e Mafalda ed il Principe ereditario Umberto, col seguito, a Santo Stefano, dove essi erano stati accompagnati dal Re. Il Sovrano quindi fece ritorno a Roma, in automobile, mentre lo *yacht* reale faceva rotta verso il Combo. La traversata è stata disturbata da un mare assai agitato. Lo *yacht*, anzichè proseguire per Combo, che è in spiaggia di San Rossore, ha preferito fermarsi nel nostro porto, dove si tratterrà a disposizione della Famiglia Reale. Le villeggiature di San Rossore sono guardate dal consueto, diligente servizio di pubblica sicurezza. Le automobili reali hanno attraversato la città nel più stretto incognito.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 25 sette.

Premio Montebello. — L. 2500; m. 1600.

1.o Quirido (51, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Andreclea (54, Davis), di Razza di Besnate.

N. P.: Yucca. Vinto per una incollatura.

Premio Montecchia. — L. 1500; m. 2100.

1.o Androdamo (60 1/2, Boschi), del tenente Bessero; 2.o Oase Hapi (76, Carcaciolo), del tenente Antonelli; 3.o Triberg (54, propr.), di R. Calvi.

N. P.: Ticino, Lucinagno, La Castagnola, Fleur d'Irlande, Qui Vive. Vinto per mezza lunghezza; due e mezza dal secondo al terzo.

Premio Cervino. — L. 3000; m. 1900.

1.o Dasodi (58, Blakburn), di G. M. Guerrini; 2.o Sovereign (62, Rovella), di A. Dall'Acqua; 3.o Il Cigno (51, Benson), del conte Massei.

N. P.: Varese. Vinto per tre tre quarti di lunghezza; tre dal secondo al terzo, Invenduto il vincitore.

Premio Isera. — L. 2000; m. 1400.

1.o Dockso (59, Nagy), di sir Rholand; 2.o Barrarez (60, Benson), di F. Turner; 3.o Donnina (56, Doumen), di Chimelli-Da Zara.

N. P.: Glen, Panulla. Vinto otre tre lunghezze; idem dal secondo al terzo. Il vincitore è comperato per L. 3300 dal signor Da Zara.

Premio Vercelli. — L. 4000; m. 2000.

1.o Valençay (56, Rossi), di G. M. Guerrini; 2.o La Chêne (57, Langham), di Razza Casilina; 3.o Marska (56, Davis), di Razza di Besnate.

N. P.: Brentana, Cherry of Sparie, La Veuve, Grace, Condkediew. Vinto per una incollatura; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. Invenduta la vincitrice.

Premio Angera. — L. 2000; m. 1900.

1.o Princesse Vallerande (52, Benson), di T. Philliman; 2.o Marco Simone (56, Blakburn), di sir Rholand; 3.o Palette (55, Geoffi), di G. Cavani.

N. P.: Sparvento, Golzeko Izarra, Pavana, Miss Mackintosh. Vinto per tre lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Premio Torino. — L. 3000; m. 1000.

1.o Parisina (54, Rovella), del conte Di Sorrivoli; 2.o Rue (56, Spencer), della Scuderia Fiamma; 3.o Kurvenaldo (56, Blakburn), di sir Rholand.

N. P.: Macherio, Courmayeur. Vinto per una incollatura; mezzo lunghezza dal secondo al terzo.

L'uccisore di una donna per una questione di galline alla Corte d'Assise di Savona

Savona, 25, sera.

Stamane si è riaperta la nostra Corte d'Assise con un processo importantissimo, e che tiene affollata la stretta aula riservata al pubblico. Trattasi di una tragedia avvenuta nel piccolo Comune di Albissola Capo, situato a pochi chilometri da noi, e nell'ampia vallata del Sansobbia, dove ancora non s'è spento il doloroso ricordo del grave fatto di sangue, che costò la vita ad una donna del popolo e per poco non trasse pure al sepolcro il di lei figlio, per una semplice questione insorta a causa... di alcune galline!

Dimorava colà certo Mordeglia Giacomo Lorenzo, nato in quel Comune, e da oltre dieci anni addetto ai lavori della fabbrica di stoviglie del signor Fornari Nicolò, in Albissola Capo. Il Mordeglia mal sopportava che una sua vicina, certa Grosso Maddalena in Ghersi, lasciasse uscire dal pollaio, sito nel giardino del suo caseggiato, le galline, e questo perchè razzolando per l'attiguo cortile della fabbrica, le bestiole potevano recare danno alle stoviglie. Più volte già egli si era vivamente lamentato di ciò colla stessa Grosso, ed anche col principale signor Fornari, il quale ordinava allora che le galline sempre fossero scacciate dal cortile. Fu questo unico e semplice motivo, avvenivano frequenti litigi fra il Mordeglia Giacomo e la Maddalena Grosso, che per altro pareva non se ne desse per intesa. Da qui il dramma.

Un pomeriggio, era il 7 agosto dello scorso anno, il stoviglaio avendo, come il solito, sorpreso alcune galline della Grosso nel recinto della fabbrica Fornari, prese dei ciottoli, li scagliava contro di esse allo scopo di allontanarle. Una delle figlie della donna si affrettava di avvisarne la madre, la quale, inviperita, proferì epiteti ingiuriosi contro il Mordeglia, scagliandogli inoltre contro delle pietre. L'altro rispondeva con altrettanto sassate. Ne seguì in breve un'accanita colluttazione, durante la quale il Mordeglia veniva gettato a terra.

In quel frattempo, accorreva in aiuto della propria madre anche il figlio Gerolamo; e allora il Mordeglia, vedendosi sopraffatto ed anche ferito, tratto rapidamente dalla tasca un coltello, ne vibrava un colpo alla Grosso ed un altro al Gerolamo. La Maddalena Grosso, avendo riportata una ferita al costato sinistro penetrante in cavità ed attraversante il sesto spazio intercostale con lesione del cuore, cadeva morta all'istante. Il Gerolamo Ghersi riportava una ferita alla clavicola sinistra che gli cagionò una lunga malattia. L'assassino a sua volta riportava alcune lesioni al capo, alle braccia, alle dita della mano ed al collo, guaribili in otto giorni.

La tragedia si svolse fulminea, ed alla presenza della figlia dell'uccisa. Diffusasi la notizia, questa apportò la più profonda impressione per tutte quelle pacifiche popolazioni della valle del Sansobbia.

Siccome poi la voce pubblica e le testimonianze assunte indicavano il Mordeglia Giacomo quale epilettico, egli veniva sottoposto a perizia psichiatrica, ed il dottor Berlingieri, accertata in lui tale infermità, dichiarava che lo stesso, al momento del fatto, trovavasi affetto da vizio parziale di mente.

Il Giacomo Mordeglia veniva pertanto, con sentenza della sezione d'accusa del 27 dicembre u. s. deferito al giudizio della Corte di Assise, sotto l'accusa di omicidio a danno della Maddalena Grosso, e di lesioni a danno del figlio Ghersi, colla diminuente del vizio parziale di mente, il marito dell'uccisa, Ghersi Nicolò, ed il figlio Gerolamo, si sono costituiti Parte civile. Difende l'imputato l'avvocato prof. Alberto Cuneo del nostro Foro. Vi sono tre periti, ed una ventina di testimoni d'accusa e di difesa.

Stamane, nella prima udienza, si passò alla formazione del Giurì, e venne dal cancelliere data lettura dell'atto dell'accusa, e di passo quindi all'interrogatorio dell'imputato che narrò quanto più sopra vi ho esposto. Il processo durerà due giorni.

NOVITA' DRAMMATICHE

" Il Candelaio „

(Teatro Alfieri — 25 giugno 1912)

Il *Candelaio* che venne applaudito ieri sera fragorosamente, come una commedia moderna nel senso una pochade non è precisamente il *Candelaio* che Giordano Bruno scrisse nel 1582 in cinque lunghi atti, confusi, complicati, aspri di motti e di forme verbali, in una lingua italico-latina, una vivace sino alla bizzarria, ora pesante ed involuta. Il *Candelaio* di ieri sera è un Giordano Bruno rivestito per cura di Carlo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Giugno

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 17 1/2.
Id. fine prossimo 99 25, 99 22 1/2, 99 20, 99 17 1/2, 99 15, 99 12 1/2, 99 17 1/2, 99 20.
Rendita 3 99 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 99 17 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 27 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 00.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 95.
Rendita 3,50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 95.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 50, lettera 100 70.
Germania 4 1/2: denaro 124 50, lett. 124 70.
Londra 3: denaro 25 47, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1423 50, 1422, 1421, 1420 50, 1421.
» Banca Commerciale f. p. 815, 813 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 604.
» Mediterranee f. p. 391.
» Fiat f. p. 129.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 giugno — (Ore 12).

Rendita 3 1/2 (fine p.) 99 25, 99 20, 99 13, 99 12 1/2, 99 17 1/2, 99 20.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 17 1/2.
» 3 1/2 id. (1902), id. 98 90.
Azioni Banca Italia f. p. 1423 50, 1422, 1421, 1420 50, 1421.
» Banca Commerciale f. p. 815, 813 50.

Rendita in breve reazione. Ferma invece la Banca d'Italia, benchè non abbia potuto conservare i corsi massimi d'apertura, su vendite rimovesi. Commerciali alquanto pesanti, ma senza affari.

Prezzi compenso fine Giugno

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 97 ex
Rendita 3 50 0/0 (1902) netto 97 25 ex | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 97 ex
Rendita 3 0/0 lordo . . 67 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 cessate per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88) Legge 29 aprile 1885 n. 3048 serie b. 336 ex
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 346 ex
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 490 ex
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 490 ex
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 361 —
320 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 300 0/0
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . 302 ex
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 254 ex
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) — —
480 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
480 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 254 ex
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 251 ex
500 Id. id. id. id. serie D 3 0/0 . .
500 Id. id. id. id. serie E 3 0/0 . .
300 S. ferr. Cent. tosc. s Aszano-Grosseto 3 0/0 251 ex
500 Id. id. id. id. s. C » — —
500 Id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 574 ex
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 485 ex
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 495 ex
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 495 ex

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per l'Unico Cavallerm.-Nov. 2 0/0 500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Nov., Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 31 dic. 1905). 474 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . 432 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (detta nuova Emissione 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 5 0/0 . . . 340 —
500 Id., serie C (1.a emissione 1885) . . » »
500 Id., serie C (2.a emissione 1885) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 99 00 ex

Cartelle.

500 Cred. Fond. del banco Napoli 3 1/2 0/0 . 486 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . 302 —
500 Credito Comunale Prov. Roma . 3 0/0 0/0 . 456 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 328 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 335 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . 497 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 367 —
500 Id. id. B . . . . 341 ex
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1905 505 —
500 Id. id. id. 1901-02 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economm. . 500 ex
500 Officine di Savigliano . . . . 505 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 491 —
500 Id. Miniere di Montepontone . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . 495 —
500 Id. Miniere e Alta » . . . . 495 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 484 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 430 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 493 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 518 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . 486 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di 500 lit. it. Cred. Fond.
San Paolo 3 1/2 0/0 484 — 4 1/2 0/0 . . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 473 — 500 lit. id. id. 4 0/0 500 —
500 Fond. Rurale d'I- 500 lit. id. id. 3 1/2 0/0 473 —
talia 3 0/0 oro 489 — 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 schi di Siena 3 1/2 475 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1412 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 814 —
500 Credito Italiano . . . . . 940 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 101 —
100 Banco di Roma . . . . . 102 —
100 Banco delle Quattro Liguria . . . . — —
— Banca di Torino (fusa) . . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 124 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 598 ex
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 286 —
500 Id. id. Sicule . . . . 250 ex
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 766 —
250 Id. id. Padane . . . . 730 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 422 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 324 —
100 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 390 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economm. 252 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 490 —
500 Id. Ferroviedel Vimercu . . . 500 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 198 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 50 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). . 540 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . 150 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gaz . . . . 300 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 270 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 285 —
100 Id. id. di Applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 498 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 98 —
100 Id. Forza Idraulica del Moncenisio . . 102 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1170 —
200 Id. Fonderia Italiana (Roma) . . . 118 —
200 Id. Anonima Officine già Ilario . . 312 ex
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Fonderie di cannoni (Pistoia e C.) 252 ex
200 Id. Siderurgica di Savona . . . 210 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . 54 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1442 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili S. I. A. T. . 120 —
25 Id. R. Zust. costruz. automob. (Intra) (a.) 67 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officina Sesto S. Giovanni (Cantoni) 15 —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 74 ex
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino 91 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
25 Id. Aussido, Armstrong e C. (Genova) 856 —
250 Id. Alti forni Gregorini . . . 264 —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 17 —
25 Id. Cirpano Automobili « Scat » . . 26 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . 32 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 135 —
25 Id. Piemontese Automobili S. F. A. . 22 —
200 Id. Officine Napoleta. per mat. ferr. . 220 —
100 Id. Elab. O. Fornara e C. . . . 96 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 76 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . 254 —
100 Id. Ilm. Solf. Trezza Albani (Segrate) . 108 —
100 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici . 126 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Farmarelli . . 104 —
100 Id. Anidride italiana (Milano) . . — —
500 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 960 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 658 ex
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 278 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 154 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 50 ex
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 728 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 406 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 76 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 49 —
100 Id. Fabbrica cioccolato Venchi e C. 253 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 85 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 90 —
150 Id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno . . 282 ex

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1170 ex
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 500 —
250 Id. Manifatture Lana Borgosesia . . 350 ex
100 Id. Cotoni Canale . . . . . 250 ex
100 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . 49 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 114 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . 158 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 206 —
500 Società Mineraria Monteponi . . . 620 ex
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 124 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 17 1/2 — Id. fine mese 99 25.
Mediterranee 393 — Credito Italiano 940 — Banca Commerciale 817 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1422 50 — Lanificio Rossi 1515 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 391 — Raffinerie Zuccheri 343 ex — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1455 — Società Edison 566 — Savona 223 — Elba 191 — Ansaldo 397 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 156 — Metallurgica 118 50 — Ferriere 115 — Cocciai Chiaki 126 — Vizzola 982 — Dismittorie 87 — Carburo 566 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 216 — Breda 536 — Italo-Americana 191 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 118.
Cambi: Su Berlino 124 62 1/2 — Parigi 101 03 1/2 — Londra 25 49 1/2 — Svizzera 100 55 — Vienna 105 52 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:
(Chiusura). — Rendita Italiana 3 50 cont. 99 05 — Id. id. id. fine mese 99 06 — id. id. id. (1902) cont. 98 40 — Id. id. id. id. fine mese 98 50.
Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 942 50 — Banca Commerciale 814 50 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1418 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 391 — Raffinerie Zuccheri 343 ex — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 154 50 — Acciaierie Terni 1450 — Compagnia Edison 554 — Savona 220 50 — Elba 195 — Ansaldo 395 50 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 606.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 15:
Pesanti. Malgrado il tentativo di nuova spinta venuto da Milano, qui esordimmo meno fermi e chiudiamo pesanti. Rendita 3 50 da 99 25 a 99 02 1/2. Banca d'Italia da 1421 a 1418. Commerciali da 815 a 814. Ferroviari trascurati. Saccariferi calmi. Raffinerie 343 50 (ex-coupon L. 24, pagato oggi). Eridania da 725 a 726 50. Siderurgici, fermi stamane, chiudono calmi. Terni da 1454 a 1448. Resto trascurato. Marconi fermo a 157. Cambi frazione ribasso.
Rendita 99 25, 99 17, 99 10, 99 02 1/2 — Banca 1421, 1418 — Comit 815, 814 — Credito 941 — Meridionali 605 — Mittel 391 — Rubattino 380 — Raffinerie 342 50 (ex-c. 24) — Industrie 282 — Eridania 725, 726 50 — Terni 1454, 1451, 1449 — Armstrong 856 50, 856 — Elba 190 — Savona 220 — Molini 214 — Semoleria 268 — Ferriere 115 — Marconi 157.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 99 05 — Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 815 — Credito Italiano 942 — Banco Roma 104 — Bancaria 101 — Tramways 196 — Ansaldo 396 — Piombino 130 — Montecatini 125 — Acqua Marcia 1105 — Gaz 1205 — Condotte d'Acqua 910 — Beni Stabili 296 — Imprese Fondiarie 114 75 — Cartiere 577 — Kerka 338 50 — Concimi 136 50 — Monterotondo 70 — Molini Pontanella 103 — Fondi Rustici 151 — Risanamento 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	25	24		25	24
0[0 Ammort.	—	—	Argentino	103 80	104 30
Rend. 3 per.	93 05	93 20	Cred. Fondiar.	—	543 —
id. franc. 3 1/2	—	—	Rent.	82 5	—
S. Ital. 3 1/2	97 90	98 70	Lotti Turchi	200 —	200 50
Ambleaire	25 20	25 20	Ferr. Meridion	606 —	608 —
Cons. Inglesi 2 1/2	76 13/16	76 9/16	Rendita Russa	92 —	93 —
Obbl. Lomb.	269 —	269 25	Ch. ferr. russo	104 65	104 75
Banca Italia	95 7/8	96 1/2	Russe 1906	105 25	105 50
Turco unific.	99 50	99 55	Ch. portogh.	—	65 25
Banca Parigi	1825 —	1838 —	Banco Francia	—	—
Ottomano	488 25	488 50	Banco Madrid	—	—
Fondiario 4 0[0	100 90	101 10	S. Comm. Ital.	803 —	806 —
R. Unghere.	94 45	94 —	Credito Serbo	90 60	90 70
Ch. Spagn. ext.	92 —	92 05	Bulgaro 1[0	91 50	138 —
Banca Ottom.	662 —	672 —	Rend. Piomb.	175 —	177 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconto soc.	1668 —	1678 —
id. id. 1900	—	—	Metropol.	691 —	693 —
Rame Londra	77 —	76 9/16	Transvaal	725 —	800 —
Brasile Loan.	—	—	Rand Mines	165 50	165 50
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	493 —	493 —
Brasile cons.	—	—	Chartered	33 25	34 75
Credit Lyon.	1503 —	1506 —	Turcryss.	101 —	101 —
Andaluse	304 —	304 —	Radiotelegr.	37 —	35 75
Nord Espagne	475 —	475 —	Goodyear	—	—
Saragosse	402 —	404 —	Gelda Rio d	102 —	108 50
Rio Tinto	2028 —	2020 —	Gasuld	25 —	29 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	25	24		25	24
Comb. Londra	20 38 5	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	115 50
Cambio Italia	80 15	—	Ferr. Medit.	—	—
Credit. Anstr.	—	—	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russe cons.	216 50	216 50
Id. fine mese	—	—	Rendamalliana	253 —	253 50
Ches. Prahe.	93 —	93 10	Diskonto	182 —	182 87
Rend. Turco	90 20	90 —	Deutscher	230 25	230 87
Obbl. Ferr. It.	—	67 —	Schantzkirchen	160 75	160 75
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	24	23		24	23
Cred. Austr.	640 25	640 25	Lire it. (carta)	94 65	94 65
Lombarde	98 50	98 —	Rend. Austr.	87 80	87 85
Austro-Ungh.	230 —	230 25	Id. in carta	87 80	87 85
Austriache	727 75	727 —	Union bank	814 75	812 —
Ac. Austro-Ung.	2004 —	2005 —	Id. Austr. ord.	113 50	113 65
Napol. d'oro	9 17	9 17	Ungher. 4 0[0	87 65	87 65
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0[0	76 80	76 80
Cambio Germ.	95 71	95 72	R. Rand Mines	829 50	829 —
Id. Londra	14 14 7	24 15 2			

Tendenza calma.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 17 al 23 giugno 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 617 — Vitelli 1125 — Suini — — Maiali in quattro denti — — Maiali in due denti — — Maggi e mamme 45 — Tori 23 — Vacche 17 — Suini 71 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1710.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, emiliani, lombardi, veneti, romagnoli, sardi e francesi — Suini nostrani — Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mirio — Sanati da L. 12,— a 15,— — Vitelli da 10,— a 15,— — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,— — Maggie mamme, lorchi da 7,— a 9,— — Vacche e scrianzi (o quarto da 4,50 a 7,50 — Suini da 18,50 a 19,75 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per mirio — Sanati L. 19,50 — Vitelli 11,— — Buoi 9,— — Tori 9,— — Maggie 8,— — Scrianzi 6,— — Malati 13,10 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellate nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio — Buoi e manzi 174 — Tori 92 — Vacche 97 — Torelli e maggie 59 — Sanati 1018 — Vitelli 1439 — Bufali — — Suini 166 — Montoni, capre e pecore 582 — Agnelli e capretti 6074 — Equini 91 — Totale capi 13.434.

Nel mese di maggio 1911 si macellarono capi 16.189.

Animali macellati nel contado nel mese di maggio Sanati 140 — Vitelli 246 — Buoi, tori e manzi 4 — Vacche 13 — Maggie 2 — Suini 189 — Ovini 349 — Equini — — Totale capi 1417.

Nel mese di maggio 1911 si macellarono capi [illegible].

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

S. Pellegrino

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. — Concorso annuo di 50,000 forestieri.

Grande Casino
Teatri Concerti, Sports, ecc.
Grand Hôtel (300 camere)
Hôtel Terme & Milano (150 camere)
Alberghi d'ogni ordine
4000 camere ammobigliate, ecc.

E' pubblicata l'elegante **GUIDA ILLUSTRATA di S. Pellegrino - Stagione 1912,** che si spedisce **gratis** a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino.**

CONCESSIONARI esclusivi per il **Piemonte** spett. Società Anonima **"SALUS,,** Ditta **F.lli PAESSA** piazza S. Carlo, 3, Torino.

16071

Tosse **ASININA**

La preparazione dello **Sciroppo Negri** per la cura della pertosse è già da me conosciuta, e di frequente prescritta nella mia clinica infantile; e sempre con soddisfacente risultato.

Dott. Prof. Ettore Somma
della Regia Università di Napoli.

Il RASOIO GILLETTE è il regalo più utile che si possa fare agli uomini. Il Rasoio Gillette è l'oggetto più meraviglioso che sia stato inventato per farsi la barba da sè.

Il RASOIO GILLETTE è l'oggetto più utile da portarsi in viaggio, in villeggiatura, ai bagni.

Osservate come la Lama Gillette si curva durante l'uso.

Grazie a questa curvatura caratteristica della Lama Gillette si può radere in modo uguale senza pericolo di tagliarsi. Il Rasoio Gillette si può regolare a volontà a seconda della specie della barba.

Il rasoio di sicurezza "Gillette,, fortemente argentato in pratico ed elegante astuccio con 12 lame (24 tagli) di ricambio L. 25.— ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London e Boston U.S.A.
Unico rappr. per tutta l'Italia: E.F. Orell, Imperi. - Ambrogio.

Gillette rasoio di sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo* **gratis.** — **V. LADALA,** Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI.**

1327

SOCIETA' ANONIMA
SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 56-28
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi e scozzesi di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =

OPERATI d'ernia. Specialità in cinti leggerissimi di pronta applicazione, onde evitare le ricadute (più che frequente, lasciando le solite noiose operazioni e qualche volta in condizioni molto peggiori di prima. I deboli di cuore, gli affetti da stitichezza o tosse abituale ed i vecchi devono consultare sempre la ditta specialmente: **Stabilimento SARDI, via Lagrange, 6, Torino.** 289

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE PIEMONTESI
Già VANDEL & C.
Capitale L. 7,500,000 interamente versato
Sede in Torino

Col 1.o luglio p. v. presso le Spettabili Banche:
Fratelli Cerlana
Giovanni Doan e C.
Banca Commerciale Italiana | **TORINO**
sarà pagabile il vaglia N. 24 delle obbligazioni sociali in L. 11 25.
A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsate le L. 500 cadauna le seguenti obbligazioni di prima, seconda e terza serie, sinora estratte il 25 marzo c. a.:

24	35	147	155	307	322	355	240	393
310	311	384	392	393	408	433	458	462
465	497	540	557	586	599	611	623	675
712	718	737	763	781	792	849	907	962

Torino, 22 giugno 1912.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FONTE BRACCA
UN MILIONE DI LITRI AL GIORNO
La migliore Acqua da Tavola
ALBERGO FONTE BRACCA
Stazione d'AMBRIA
(linea elettrica Bergamo-S. Pellegrino-S. O. Bianzo)
60 Camere — Bagni — Luce elettrica — Comfort moderno — Omnibus — Automobili alla Stazione d'Ambria. 26729

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 12
Firenze Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

"606,,
« Arsenico II
si dimostra capace di fare ciò che niuno altro rimedio è capace di fare, cioè un'infezione del « 606 » dà in ogni caso un vero COLPO DI MAZZA ai germi dell'infezione; e in alcuni casi questo colpo di mazza è abbastanza brusco e potente da ucciderli tutti. Ed allora è proprio la grande sterilizzazione nel senso dell'Ehrlich, in altri termini è la guarigione accolta e completa ».
12932
Ecco un periodo di un bellissimo articolo del dottore Ry (*Corriere della Sera*, 8 maggio 1912), in cui si riassumono le conclusioni del Congresso Internazionale Dermatologico (Roma, aprile). — Opuscolo esplicativo del medico specialista inviando L. 0 50 alla Farmacia Siciliana, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino.

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, medico-veterinario
Consulti dalle 11 alle 13 Via S. Quintino, 28. Studio piano terreno. Telef. 19-05. — Informazioni e pareri per compra e vendita. — Ricetta ai signori Soci dell'Unione Cacciatori dilettanti, Torino e provincia. 29178

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti fradici, guasti. Trasportabili, adatti per ingolini. Garanzia. Pensilità. Riparazioni.
F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 51 — TORINO — 7135

Comune di Roure
E' vacante il posto di medico condotto del Consorzio sanitario Roure e Montcalieri. Popolazione N. 4687. Stipendio L. 2200. Alloggio composto di 7 vani annesso alla casa comunale, gratuito. Termine per presentare i documenti a tutto il 31 luglio. Capitolato in via d'approvazione. 26891
Il Sindaco: F. REVIGLIO.

MORGEX (Alta Valle d'Aosta) m. 950
Hôtel Chêne-Vert
Luogo indicatissimo per cura climatica, lunga soggiorno, centro escursioni. Pensione L. 5,50 al giorno. Sconto per famiglie.
Nuovo propr.: REQUEDAZ ERNESTO. 26850

CRISSOLO Alta Valle Po — metri 1388
HOTEL DEL GALLO
Pensione L. 7-8 - Facilitazioni per famiglie - Garage per automobili - Pura acqua ferro-manganica.
PILATONE, *proprietario.* 26960

VERME SOLITARIO, RASIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e specialmente col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orfi, 1, Milano.
Il raccomandato dai Medici da oltre 60 anni.
Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta.
Dose per adulti L. 2,25; per adulti L. 4,50.
MARCA DEPOSITATA

ACQUISTATE SEMPRE
I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI
TRE DISTINTI USI - GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI

ABRADOR
l'avete provato?
Supera l'azione dei saponi per levare qualunque macchia dalle mani e dagli oggetti. — Deterge, disinfetta, ammorbidisce la pelle. Cent. 20 il pezzo.
VENTI ANNI DI CONTINUATO SUCCESSO
ABRADOR non serve pel bucato.
Pel Bucato adoperate sempre,

GIRASOLE
il miglior sapone per tutti gli usi di famiglia. Agevola il bucato, rendendolo facile ed economico. Composto di materie sceltissime, lascia un gradevole odore alla biancheria. — **Contiene una percentuale di glicerina.** - Osservare che il pezzo deve portare impressa su due lati la marca depositata e sui fianchi la ditta.
FRATELLI DE-BERNARDI — TORINO

MARCA DEPOSITATA
Centesimi 90 il pezzo

NOEMI
Insuperabile per toeletta, di impasto purissimo con latte, amido e glicerina. Rende la pelle fresca e morbida, conservandola lungamente. Vero tipo per radersi, toglie i rossori e le macchie dal viso. Cent. 50 il pacco.
Esigere ogni pacco chiuso colla Marca depositata
Esposizione Internazionale di Torino 1911 - Gran Premio e Tre Medaglie d'Oro
Desiderando avere campioni a metà prezzo, inviare biglietto visita
SAPONERIE-STEARINERIE RIUNITE (Lingotto) TORINO

SOCIETA' ANONIME
Nessun versamento anticipato
domiciliazione, costituzione, esperimento di tutte le formalità legali. Collocamento titoli. Formazione di Sindacati. — Scrivere al Comp. Génér. des Valeurs Mobilières, Industrielles, 8, rue De la Bienfaisance, Parigi. 26895 M

GUARDATE DALLE IMITAZIONI
Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (brodo) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri.

ESPOSIZIONE
di splendidi articoli per
REGALI
delle più recenti **NOVITA'**
numerosi articoli per
LOTTERIE
da C.mi 2, 4, 10, fino a L. 200 il pezzo
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
Interessante: Tutti i compratori dei Grandi Magazzini BIANCHI sono rimborsati ogni mese dell'intera spesa fatta il giorno prescelto dalla Direzione.
A nessuno dunque può sfuggire di riconoscere la genialità del nuovo sistema di vendita adottato dai soli Magazzini BIANCHI, e la facile probabilità di essere rimborsato di tutto ciò che uno spende.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

ORFANA vendicuenne, dote Mr. 500,000; alcun Signore danaroso, desiderano maritarsi. Signore anche senza fortuna scrivano a: MAX RUPPENTHAL, BERLIN, N. W. 21 L. 8. Inutili anonimi! 7456 M

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 50,000,000, versato L. 46.146.730
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
ALESSANDRIA - CHIERI - CHIVASSO - CIRIE' - COMO - CUNEO - ERBA - GENOVA - MILANO (Sede e Ufficio Cambio) - NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - ROMA - SAN REMO - TORINO - VENEZIA.
SEDE DI TORINO: Via Venti Settembre, 40
Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni disponibile lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6

Appendice della *Stampa* (140

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— D'aver fatto parlare di me nei giornali in un modo troppo lusinghiero e che io certamente non meritavo.

Il barone fece un bel gesto dignitoso.

— Signorina, io non mi occupo di ciò che si deve dire nei giornali, intorno alle feste che do... Adesso è di moda inviare dei *reporters* alle feste di società. Io ho fatto come fanno tutti. Ne ho invitati, e quei signori hanno detto tutto ciò che hanno voluto. Questo non mi riguarda per nulla. Così no: sono stato molto contento che abbiano reso omaggio al vostro talento e che abbiano constatato pubblicamente un successo che era incontestabile per tutti coloro che si erano trovati nelle mie sale. Ma non è questo che qui mi conduce, signorina...

Egli fece una pausa, mentre la sua destra entrava nella tasca della redingotta.

— Sono prima di tutto venuto a ringraziarvi in nome mio e della baronessa, e sarei stato lieto di trovare il vostro signor padre e la vostra signora madre. Per mala sorte non avrò in questa stagione il tempo di ripresentarmi in casa loro, perchè dovrò assentarmi... In secondo luogo sono venuto per riparare ad una sciocchezza del signor Galby...

Natacha si mostrò molto sorpresa, ed il barone si spiegò così:

— Il signor Galby... non lo conosceva... Si limitava che aveva incaricato di organizzare il mio concerto?

— Ma, signor barone, il signor Galby non ha commesso nessuna sciocchezza, almeno per ciò di noi.

— Sì, sì, — disse il barone molto seriamente... — L'avevo pregato di fissare l'emolumento di ognuno secondo il suo valore, con un *minimum* di duecento franchi per ogni persona che figurasse nel mio programma. Ora, sotto pretesto che gravate ignoti al pubblico parigino e senza nemmeno parlarmene, non vi ha dato che cento franchi ciascuno e me ne sono accorto soltanto nel verificare i conti...

Il barone parlava gravemente, metodicamente, con gli occhi verso terra, come un uomo d'affari che eseguisce una operazione commerciale.

Nessuno avrebbe potuto attribuire la galanteria come moventa a ciò che faceva; e Natacha non pensava ancora a interromperlo.

E questo la inseprіva.

Respinse il biglietto da cento franchi ed il biglietto da mille che il barone le offriva, e con tanta semplicità che dignità disse:

— Signore, sono abbastanza modesta per non credere all'apprezzamento troppo benevolo che avete fatto del mio talento. Se i vostri invitati mi hanno fatto un'accoglienza così calorosa, gli è che furono sedotti dalla mia giovanili, dalla mia buona volontà, dal mio desiderio di piacer loro; ma io non mi assegno la portata del mio successo... Del resto eravamo delle scritturati per suonare e cantare in casa vostra al prezzo di cento franchi... fummo pagati, e siamo pari e patta...

— Oh signorina, vi avrei forse offesa?

— Voi, signore, non ne avete avuta certamente l'idea, — disse Natacha con alquanta alterigia... — Riprendete dunque questo biglietto che mio fratello rifiuterebbe forse con maggior energia della mia... Vi ringrazio ad ogni modo della vostra benevolenza e dell'interesse che mi portate...

— Ma che rifiutate ugualmente!... — disse il barone fremendo.

— Non desidero altri appoggi, signore, che quello dei miei genitori e di mio fratello.

Il barone si alzò, goffamente, tutto confuso, stupefatto per l'energia e la dignità della fanciulla.

Egli aveva preparato il suo colpo da una settimana. Ed era giunto pieno di speranza, tutto fidente nella semimiseria in cui viveva quella famiglia d'artisti.

Egli disse:

— Spero almeno, che se ci fosse qualche mio amico fra i membri dei giurì che presiederà ai vostri esami di fine d'anno?...

— Penso, signore, che le raccomandazioni non devono avere presa di sorta sull'animo di quei signori... ed in ogni caso non voglio andar debitrice al favore delle ricompense che ambisco.

Il barone borbottò fra i denti:

— Decisamente, qui non c'è peranza da far nulla!...

Si inchinò molto rispettosamente, molto cerimoniosamente.

— Prendo dunque congedo da voi, signorina, fino all'anno prossimo... perchè lascierò Parigi per qualche viaggio d'affari ed anche per i bagni di mare indispensabili a mia figlia... Ma spero che questo inverno, quando darò nuovi concerti, vorrete farmi il piacere e l'amicizia!...

Natacha l'interruppe vivamente un po' nervosa:

— E sappiamo noi, signore, che così sarà di noi, di voi e di me, l'inverno venturo? L'avvenire è soltanto in mano di Dio.

Il barone non insistette.

Se ne andò.

Egli aveva acceso appena i primi gradini della scala, che Natacha prorompeva in lagrime.

— Oh quest'uomo! quest'uomo... Chi è mai costui il quale non può entrare nella mia vita, che per recarmi dolore?

Egli era stato la causa del suo primo dolore reale al Conservatorio, ed ogni le aveva inflitte, in pochi minuti più umiliazioni che non mi avesse provato dacchè era arrivata a Parigi, sotto gli sguardi degli amatori di fanciulle.

Gli uomini che la sua bellezza seduceva in istrada, e che glielo dicevano con la fiamma degli occhi, non erano almeno che vigliacchi. I conoscenti i quali ignoravano se ella era degna o no di rispetto o che, del resto, un quarto d'ora dopo la dimenticavano.

I suoi compagni maschi del Conservatorio anch'essi l'ammiravano e così pure i professori: ma nessuno d'essi osava, sapendo anticipatamente con quale serena fierezza verrebbero respinti.

E quell'uomo, il quale non l'aveva vista che una volta — così credeva — aveva osato penetrare in casa sua col denaro in mano, sotto protesto di pagare il suo talento!...

— Egli si immaginava dunque, che io fossi da vendere?... Oh, Dio, Dio!... Non basta dunque essere onesto per sfuggire a siffatte umiliazioni?...

Camminò, per più di un quarto d'ora, come una pazza, per la casa, chiedendo a se stessa:

— Ne parlerò ad Alessandro?... Gli caglionerò queste torture?... O gli dirò semplicemente che colui ieri è venuto non per altro che per ringraziarmi?... Oh, quando ha levato gli occhi su di me porgendomi quel biglietto da mille franchi!... Mi è parso di soffocare... Questo farebbe troppo male ad Alessandro e devo temerlo per me... Mi sembra davvero di soffocare.

Pronunciando queste ultime parole si era istintivamente recata sul balcone.

Vide un coupé tirato da due cavalli fermo davanti alla casa.

— Mio Dio... Sarebbe quella la sua vettura?... Non è dunque partito?... Cosa mai può far qui?

La portinaia, la buona signora Meleux, accompagnava appunto il barone d'Agra e gli parlava animatamente, aprendo lo sportello, gli dava evidentemente informazioni sulla famiglia Lacunesade.

È subito che fu in vettura, Natacha vide che dava una moneta d'oro alla vecchia.

E, tutta ghiacciata, la cantante rientrò nella sua cameretta, balbettando:

— Cosa non si ottiene mai, col denaro... E poi, chi lo sa, questa portinaia parlando di me crede forse di esserm utile?... Non è la sorte comune delle donne di teatro di giungere a questo? Non ho già delle compagne che!... Ma lo!... lo...

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzo di fabbrica grandioso assortimento boas, piume, fantasie signorili. Colle piume usate fannosi splendide primavere, pompoons, bordi per cappello. Si lavano, tingono ed fantasie, piume. — Premiata Fabbrica Lucatelli, Garibaldi, 5, Torino. c 26839

AL Mare. 200 ville, appartamenti mobiliati, villeggiature, pensioni consigliate. Grandi occasioni vendite. — Bollettino informazioni gratis, Emilio Cesari, Savona. 26601 G

ANTICO « Lettore » Detective Italiano, Genè, 5, Milano, telefono 8326, casella postale 315. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni, segrete, delegazione incassi avanti fidanzamento, padronamenti. Programma, tariffe gratis. 26540

F. BRUCATO e C., commissionari, 61, Beach e Street, New York, U. S. A. Accettano ordinazione di compre per articoli di produzione o manifattura americana. Referenze. 26001

GRANDE vendita di quadri antichi e moderni. Oggetti e mobili artistici, in Sampierdarena, via Manoli, 24-25 giugno. Esposizione 23 e successivi vendita all'asta. 26234

I signori ingegneri, costruttori di lavori in cemento, di cemento armato, proprietari di case, parchi, giardini, viali, cortili, garages, sono invitati a visitare il pratico serpentino minuto in deposito alla stazione succursale del Tramways Piemontesi Barriera Nizza, in vendita al prezzo ridotalissimo di lire sei al metro cubo. Un metro cubo serve per coprire duecento metri quadrati di superficie. — Società in nome collettivo Ragusa Bernardo e C., Saluzzo. c 24877

PIANOFORTE campagna, ottimo stato, 220; affittansi lire cinque. — Cernaia, 32. c 26856

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI portieri maschio e moglie, senza prole, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1309 V., Torino. 26850

CERCASI garzone, serio referenze. — Drogheria Musso, Stampatori, 10. c 26844

CERCASI giovane 14-16 anni per magazzino — Farmacia San Giuseppe, via Genova, 21, Torino. c 26839

CERCASI subito abile direttrice per Casa confezioni signora fuori Torino. — Rivolgersi Ditta Camillo, via XX Settembre, 72. c 26841

CERCO donna di servizio, buona paga. — Dollinger, piazza Vittorio, 5. 26014

CORNISTE, confezionista, sottanista, lavoranti sarto cerco. — Barberis, via Roma, 15. c 26871

COTONIFICIO Rüesy, Luino, cerca esperto, energico viaggiatore per l'Italia. — Dirigere offerte e referenze alla Ditta. 26983 M

FARMACISTA veramente pratico cercasi grado ridotto, novanta mensili. — Scrivere cassetta 1806 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26826

GIOVINETTO licenza tecnica cercasi apprendista ufficio. Piccola retribuzione subito. — Scrivere U. T., 6, Ternio porta, Torino. c 26942

SIGNORINA contabile cercasi da Società industriale. — Scrivere cassetta 1790 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26855

SOLO, stampato, ordo impiego comodo 180 mensili, mediante buona regalia. — Pigliono, via Po, 36. c 26903

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CUOCA, vedova, sola, cerca occupazione presso famiglia piccola; anche per campagna. — Scrivere fermo posta A. B., 100. c 26876

DISPONIBILE subito cuoca diplomata, buona referenze. — Bernardi, via Bocca, 33. c 26859

FRANÇAIS, 40 ans, très instruit, cherche emploi quelconque. — Da Villottengo, via Principe Tommaso, 29, Torino. c 26845

GIOVANE volonterosa, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, comprerebbesi. Miti pretese. — Virgone, Montevecchio, 21. c 26874

INGEGNERE che ha progettato, eseguiti parecchi lavori di costruzione e che durante otto anni ne ha incaricato della direzione tecnico-amministrativa di una Società elettrica, accetterebbe impiego. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26533

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ASSOCIEREBBESI ingegnere elettromeccanico, studio tecnico rappresentanze, industria dispone capitali, conoscenza lingue, massima serietà. — Scrivere cassetta 1094 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26740 G

AVVIATA lucrosa industria cerca capitalista amministratore 10.000 stipendio, interessenza. — Scrivere Cardanali, posta, Torino. c 26801

AVVIAMENTO drogheria, negozi nuovo, moderno Bar, Magazzino vino sfuso nuova Porta Nuova, rimanenza settimo concedesi mora garantita, redditto sicuro dieci giornaliere. — Lanfranco, via Nizza, 27. c 26926

AVVIATISSIMO studio dentistico in Torino ceri mensili, affittasi, motivi famiglia. Ottimo affare. — Cassetta 1212 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26950

BUON Cinematografo centralissimo offre speculazione contanti 3000. — Cassetta 158, Genova. 26958

CERCO L. 400, rimborsabili rate mensili, interessi anticipate, ottima referenze. — Scrivere Ireland, posta, Torino. 26909

FARMACIA piazzata avviatissima città importante commerciale industriale vicino Torino vendesi trentamila bisogo. — Della, Torino. c 26755

LANZO Torinese. Rimettami subito Stabilimento cavalli, vetture, numerosa clientela, motivo malattia. — Rivolgersi Pantano, sellaio, Lanzo. c 26955

RIMETTO avviatissimo Negozio novità signore, centralissimo; eleganti chiavette. — Portarolo, Nona Settembre, 56. c 26779

OFFICINA meccanica completa, montata, affittasi via Nizza, locali vastissimo, forza motrice, trasmissioni, forgia, ventilatore, motore, attrezzi. — Zoppis, Roma, 43. c 26834

SCONTISTI. Pagando alto interesse, cerca scontare 15,000 per otto mesi. Garanzia 20,000. — Offerte: Concordato, posta, Torino. c 26835

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A professore di ginnasio con famiglia offresi casa per villeggiatura ed adeguato compenso onde dia qualche ripetizione. — Scrivere cassetta 1239 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26366

ACQUISTO casa buonissima, 50-80,000; altra 100-150,000. — Geometra Pellissone, piazza Castello, 19. c 26017

AFFITTASI grazioso villino 4 ambienti, gas, potabile, giardino, frutteto. Fiocardo, Cavoretto, — Locatelli, Garibaldi, 5. c 26940

AFFITTANSI Varallo, in villa, 6 locali, terrazzo, giardino, comodità moderna. — Comolo, Milano, via Magenta, 76. 26662 M

ALASSIO. Vendesi grandiosa villa ammobigliata, splendida posizione, adatta albergo. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24531

BALANGERO. Affittansi stagione estiva 4 camere e cucina ammobigliate. — Rivolgersi Omegna, via Oropa, 37, Torino. c 26970

CASA civile angolare vendo 110,000; 5 0/0 netto. — Carruti, via Palestro, 5, Torino. c 26912

CASA civile angolare, negozi, posizione commerciale, vendo 115,000; 5 0/0 netto. — Carruti, via Palestro, 5, Torino. c 26913

CELLE Ligure. Affittasi appartamento moderno, undici letti, giardinetto. — Odrecalabi, Borgospesso, 25, Milano. 26961 M

CERCASI fuori porta palazzina o piano 7-8 ambienti. — Scrivere cassetta 1236 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26857

CERCO in montagna 600 od 800 m. quattro camere con giardino vicino stazione. Indicare prezzo, posizione. — Martinetto, via Cernaia, 18, Torino. c 26821

CONVENIENTISSIMA villeggiatura presso Torino, con giardino, treni ogni due ore. — Via Maria Vittoria, 46, portinaio. 26294

D'AFFITTARE per la stagione estiva od anche per tutto l'anno casetta di campagna con giardino ad un'ora di tramway da Torino. Prezzo L. 200. — Dirigersi in Reviso, Trattoria del Tramway. 26940

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in vie Aporti, 19-21, angolo via Mancalvo, vendo. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. c 26335

LIMONE Piemonte cercansi per stagione estiva 4 o 5 camere ammobigliate. — Scrivere cassetta N. 1069 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24087

LUSERNA vendesi, affittasi villa, giardino. — Scrivere cassetta 1158 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26904

PALAZZINE vendonsi, affittansi via Bonifard (corso Francia). — Geom. Rossi, via Genova, 20. c 24899

STAGIONE estiva elegante villa in Costigliole, comodissima, tram — Portinaio, Napione, 37. c 26832

VENDONSI due bellissime case nuove, d'angolo, gran reddito; 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varazze, 6, angolo Nizza. c 26560

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi, 4 e 5 ambienti. Riscaldamento termosifone. Corso Siccardi, 82. c 26531

AFFITTANSI grande magazzino, cinque vetrine, due camere alloggio, vasto cortile. — Strada Lanzo, 126. 26920

AFFITTANSI due alloggetti Borgo Po. — Scrivere cassetta 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26840

AFFITTANSI subito o prima ottobre alloggi signorili da 6 a 7 camere, cameriere bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 26955

AFFITTASI appartamentino ammobigliato elegantemente. — Via Legnano, 1. c 26880

AFFITTASI al prossimo alloggio di 7 vani bei, piano secondo, via Po, 43. — Rivolgersi portinaio. c 26908

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 53. c 25968

ALLOGGI, negozi, laboratorio, comodità moderne, 4 linee tramviarie. — Corso Regina Margherita, 24. c 26430

ALLOGGIO 16 locali affittasi via Assietta, 21, angolo corso Re Umberto. c 26669

ALLOGGIO sette camere, comodità moderne, affittasi ottobre anche prima. — Via Bidone, 4. 26571

DUE Negozi grandi d'affittare anche per uso depositi, uffici o Circolo, alla Barriera San Paolo, vicino alla barriera ed ai tramway. — Scrivere G. V., fermo posta. c 26850

ELEGANTE alloggetto, 6-7 membri, palazzina nuova d'affittare presente, bagno, termosifone, giardino. — Valentino, 20, prima sinistra. 25105

OTTOBRE alloggio sei belle camere, cucina, economia moderne. — Via Arti, 39. c 26767

RICERCASI subito locale adatto magazzino, ammezzati, oppure negozio via Roma, tratto piazza San Carlo, piazza Castello. — Offerte dettagliate con prezzo Tesoro 136092, posta. c 26940

VIA Roma (centro Torino) rimetto bottega con mobilio. — Zamboriani, posta c 26943

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AL pressante si affitta camera con salotto mobiliato. — Portineria via Duchessa Jolanda, 15. c 26808

AFFITTANSI ammobigliati a due amici o signore solo due camere, salotto, indipendenti, comodità. — Portinaio via Zecca, 33. 26945

AMMOBIGLIATE camere salotto eleganto, ingresso indipendente. — Via Accademia Albertina, 35. c 26821

CAMERA ammobigliata, occorrendo cucina. — Portinaio via Botero, 8. c 26926

CAMERA d'affittare, luce elettrica. — Via San Tommaso, 24. c 26841

DISTINTISSIMA pensione famiglia, ambiente signorile, vicinissimo Porta Nuova, professionisti, impiegato. — Masoero, 32. c 26922

PRESENTE elegante camera, salotto, luce elettrico, entrata libera. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Frascotti. c 26910

UFFICIALE solo cerca camera ammobigliata, ingresso libero. — Avillo, posta, Torino. c 26923

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUto 40 vendo banco, pari uso negozio. — Via Cavour, 20. c 26911

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissimo, privato autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 26953

BELLISSIME libretto matrogno, progredi disponibili, elegante sospensione gas, tramezzo vetri vendonsi per trasloco. — Corso Vittorio, 53, ore 13-15. 26978

BIGLIARDO completo occasione, Villa Amoretti, strada Orbassano, 190, vendesi subito. c 26374

CAMERA elegante, salotto, buffet vendo vera occasione. — Pini, Saluzzo, 32. c 26503

CAUSA trasloco immediato vendo camere letto, salotto, scrittoio. - Melchio, corso Vittorio, 23. c 26917

CAVALLO nuovo vendesi, sella, tiro, bella presenza. — Via Ospedale, 52. c 26824

CIMITERO. Cedonsi sei posti arcata seconda ampliazione. — Rivolgersi notaio Bastone, via Maroncini, 3. c 26741

CINQUANTENNE solo, ben conservato, benestante, sposerebbe signora o signorina dai 35 ai 45 anni, con dote, anche di provincia. — Scrivere N. B., posta, Torino. 26905

CORTE 18. — Con animo scultante ringraziasi, raccomandandole calma, cure attente, nessun svaghi. Desiderando anche io ritrovarmi rivederla, attendo ansioso fissi. Affettuosissimi. 26873

IDOLO 25 — Dal 12 sino senza notizie; ansioso vocalando spiegazioni. c 26904

L'AURORA d'ogni giorno ed il raggio della luna che vi chiude gli occhi vi portino il saluto, il pensiero costante di un cuore che vi adora. M. D. c 26906

MATRIMONIO. Dottore trentenne, professionista, bella presenza, distinto, reddito discretissimo senza pretese, privo conoscenze, desidererebbe conoscere signorina, anche provinciale, età adatta, cristiana, simpatica, dote adeguata. Esclusi agenti di professione, scrivendo però persona agente da intermediario. Non rispondesi ad anonimi. — Casella postale 207, Torino. c 26822

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 34, Bigarni. 10631

OCCASIONE vendo macchina maglieria 5/50 tipo Dubied, Rosco, San Domenico, 18. 26949

OCCASIONE vendonsi letto noce, appaccheri gas. Rimettasi alloggetto moderno, tre camere, cucina. — Via Saluzzo, 53. c 26884

ORFANA di padre, 17 anni, cattolica, occhi azzurri, bionda, dote 500,000, desidera matrimonio. Signori (anche senza scrupoli) scrivano non anonimi a: Fides, Berlin, 18. 26950

ORECCHINI brillanti vendo buone condizioni. — Scrivere cassetta 1211 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26926

PIANOFORTE celebre Fabbrica Ernst, Stuttgart, vendo occasione Bonelli, via Carrozzai. c 26975

PICCOLO automatico per famiglia campagna, caffè, cucina, occasione vende Bonelli, via Carrozzai. c 26976

QUARANTACINQUENNE impiegato governativo, reddito 6000, sposerebbe corrispondenza anche vedova, piemonte, istruita. Rifiutansi interessati. — Ricevuta 26971, posta. c 26971

RINA — Vog anaichè A. Fornarina insufficiente ricordare sogno. Lettera spiegherebbe meglio. Mistero esponemi ingenuità umiliante. Silenzio non accordasi lealtà. Gargarevich. c 26968

VEDOVA, sarta contrarrebbe pronto matrimonio con signore 45enne, solo, civile condizione. — Interzione 26902, posta. c 26932

VENDESI subito elegantissimo chiuso-vetrina nuovo, adatto Pellicceria, Ombrellaria, Orticoltura, Giocatti, Cioccolatte, Chincaglieria, Agenzia lavori artistici. — Rivolgersi Dentenata, piazza Piazzetta, 1. c 26955

VENDONSI 3 mattanzare complete, 1 bocciatura, 1 tagliera per la fabbricazione materiale da costruzione in concreto e cubbie. — Per trattative rivolgersi avv. Ettore Rossi, Casale Monferrato. c 26933

VENDONSI le seguenti vetture: Stanga, brouck, landau, due brougham, mylord, buggy, charrette, tutte in perfettissimo stato; quadriglie e parigliè finamenti, sella, briglie, flotti, coperte. — Rivolgersi al signor Francesco Boggio, corso Giovanni Lanza, N. 75. 26975

6 Aprile — Nell'ora triste abbisi dalla Cinina tua tutto l'affetto suo. Elena. c 26945

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

FRANCAIS istitrà donna inglese à ore, prepare aux examens. — Doubet, via Baretti, 13, Turin. c 26845

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, perfezionate, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 52. c 26307

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI per Torino e Piemonte rappresentante materiale elettrico benissimo introdotto presso elettricisti, Stabilimenti industriali, Società elettriche; lauta provvigione. — Scrivere 242 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26980 M

FABBRICANTE contatori gas disposto affidare vendita negozianti articoli affini avente buona clientela offresi. — Scrivere cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26937

PIAZZISTA a provvigione vendicinquone, distinto, cercasi; lavoro facile, lucroso. — Presentarsi, fermo posta, Torino. c 26827

RAPPRESENTANTI rivenditori cercansi articoli diversi. Lauto guadagno. — Emilio Rossi, Fiesolana, 14, Firenze. 26972

RAPPRESENTANTI da molti anni introdotti tutto Piemonte smanierebbero rappresentanze ricco-nate, liquori, biscotti, dolci, conserve. — Tesauro 13442, Torino. 26947

VIAGGIATORE introdotto officine gas cercasi vendita articolo consumo come esclusivo e non. Indicare genere, condizioni, referenze, età. — Scrivere cassetta 1190 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26956

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare. Giovanetti, bambine, 65 mensili. — Celenia Rossi, Ostiel Pocante. 26992 G

BAGNI mare (Nolo). Soprattutto agosto grande e piccolo alloggio. — Istituto Torinese, Venezia Settembre, 58. c 26992

BAGNI marini Finalmarina. Pensione e bagni bimbi, signorine; retta mitissima; trattamento famiglie. — Istituto Chirone, via Principi d'Acaja, 9, Torino. c 26990

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide pensioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 25445

BAGNI. Affittansi spiaggia, luglio-agosto, cinque camere, sala, cucina, terrazzo sul mare, primo piano. — Bataita, Laigueglia. c 26934

BAGNI di mare, Nervi, Pensione Centrale, cucina rinomata. Prezzi moderati. c 26172

BAGNI mare, Hôtel Genova, Varazze, prezzi modici, comodità, splendida spiaggia. 26173

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile; urge. — Via Ospedale, 4. c 26879

BICICLETTE. Liquidazione 500 macchine assortite, uomo lire 25, signora 100, regnoni 65, due anni garanzia. — Via Carlo Alberto, 23. c 26959

CAMERE aria biciclette con valvola liquidiamo 2.90. — Via Gioberti, 53. c 26946

MOTOCICLETTA Rigat 4 1/4 HP., vendo via XX Settembre, 23 (Destrigineria), dalle 11 alle 14. 26974

VENDESI bicicletta signora. — Via Baretti, 24. c 26948

ZEDEL nuova, 12 HP., phaeton, vendo. — Massena, 14. 26972

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ANDORNO

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Direzione medica: Prof. G. B. VINAY. 21919

Per Caffè - Birrarie

Giardini — Verande — Dehors

MOBILI SPECIALI

Carrozzella per Bambini

Poltrone a ruote per ammalati

ANGELO PORINO

— TORINO —

Corso Vittorio Emanuele, 86

(presso il Monumento)

209193

BARDONECCHIA, Hôtel Aquila Nera, splendida posizione, vicino alla posta e ferrovia, tutti rimesso a nuovo, ampio giardino, sotto cornici, salone capace docente coperti, prezzi miti. — Proprietario Bortoco Michele. c 26759

COLLEGIO San Filippo, Lanzo Torinese. Villeggiatura estiva per alunni scuole elementari, ed istituto, ginnasiali. Chiedere programmi. 26037

NOVAGGIO presso Lugano (Svizzera), Hôtel Pension Beausejour. Stazione climatica primo ordine. Confort moderno. Prezzi miti. Prospetto gratis a richiesta. 26620 M

RAPALLO. Eden Hotel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25064

RODI-FIESSO (Ticino). Ville ed appartamenti ben ammobigliati da affittare. 970 m. Splendida passeggiata. — Rivolgersi a G. Torrani. 26979 M

SAMPEYRE (Valle Varaita), stabilimento nella Stazione ferroviaria Costigliole Saluzzo. Tramvia Venasca. Automobile. Grande Albergo dell'Angelo, comfort moderno, cucina casalinga, prezzi ridotti, raccomandata famiglie. Piscina riscaldata. Splendide escursioni. — Proprietario Broca Luigi. c 26962

SANTA Margherita Ligure. Grand Hôtel Regina Pisani. Elegante, ampiamente costruito per Hôtel, giardino comunicante mare, grandioso stabilimento bagni. Raccomandato per famiglie. Delizioso soggiorno anche in giugno. Pensione moderata. Nuovo proprietario. 26090

VIAREGGIO. Affittasi agosto-settembre villino ammobigliato, nove ambienti, luce, acqua, giardino. — Rivolgersi Penza-Ulliari, 193. c 26965

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile; urge. — Via Ospedale, 4. c 26879

BICICLETTE. Liquidazione 500 macchine assortite, uomo lire 25, signora 100, regnoni 65, due anni garanzia. — Via Carlo Alberto, 23. c 26959

CAMERE aria biciclette con valvola liquidiamo 2.90. — Via Gioberti, 53. c 26946

MOTOCICLETTA Rigat 4 1/4 HP., vendo via XX Settembre, 23 (Destrigineria), dalle 11 alle 14. 26974

VENDESI bicicletta signora. — Via Baretti, 24. c 26948

ZEDEL nuova, 12 HP., phaeton, vendo. — Massena, 14. 26972

LEVATRICE

MARELLA AMELIA

Segretaria, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, stesso parenza tram Venaria). c 25002

LEVATRICE

BARETTO MARGHERITA

via Cibrario 30, P. Sup. Da molti anni pensione per Partoricenti. Cure segrete. Prezzi c 26437

Chocolat-Cacao

SVIZZERO

Compagnia Suisse Lugano

— Deposito e Dettaglio —

V. GIRARDI

Via Arsenale, 10 - Torino

VOLETE VENDERE e comperare bene **Gioielli, oro, platino**

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4

(cortile (ammezzati)

CASA PRIVATA

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"RAMORNIE"

è il miglior estratto di carne

"RAMORNIE"

è l'estratto di carne più economico

"RAMORNIE"

è garantito dall'Ufficio d'igiene

"RAMORNIE"

è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

DADI

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

RAMORNIE

L'Estratto di carne più conveniente

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

IN DADI

Scatole da 100 e 20 dadi

IN VASI

da libbre 1 - 1/2 - 1/4 - 1/8 - 1/16 di libbra

CAFFE'

PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Flacon semplice L. 0,70, con Cognac L. 0,80

Sconto ai Rivenditori, Caffè, Alberghi, ecc.

CAFFE' Portorico e CAFFE' Moka CAFFE' Portorico e CAFFE' Moka CAFFE' Portorico

8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8

Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Appendice della *Stampa* (11

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Questo signora è entrata in teatro e dev'esser nel suo palco...

— No, è già uscita...

— Allora sarà in platea... Noi non l'abbiamo veduta uscire...

— Ne siete certi?

— Certissimi.

— Va bene. Vado a cercarla...

Il conte si precipitò nuovamente per la scala, salendola con la stessa agilità con la quale l'aveva discesa.

Giunto sul pianerottolo del corridoio, si incontrò di botto col visconte di Cerfmort e con l'attaché dell'Ambasciata.

Il visconte, spalancò le braccia e saltò al collo di Artoff.

— Ah! mio caro!... Che cosa fate?... Nella vostra corsa fate tremare tutto il teatro... Pare che passi il tuono...

— Baccarat! — gridò il conte — Cerco Baccarat!...

Cercò di fuggire alla stretta del visconte, ma questi lo trattenne.

E ridendo gli disse:

— Ma, caro conte, non si corre dietro a Baccarat!... Se aveste avuta la bontà di ascoltarmi ancora un secondo vi avrei detto che Baccarat è abituata a comparire in teatro solo un momento, nel suo palco...

« Si fa vedere così al suo popolo di Parigi...

« Viene a sincerarsi di ciò che interessa la sua complicata esistenza... Viene per sapere se quegli che per il momento occupa il suo pensiero si trova nella poltrona ove ella gli ha dato appuntamento... Poi, come una meteora, si eclissa...

« E' un modo tutto suo di farsi vedere, di farsi desiderare... di non dar mai il tempo ai cuori infiammati di saziarsi di lei...

« La si vede appena... Eppure sembra sempre più bella... Fugge, e la sua bellezza raddoppia...

Il conte Artoff, durante questo discorso interrotto da qualche scossa per cercar di svincolarsi dalle mani dell'oratore, aveva finito per stringere alla vita il visconte di Cerfmort.

Lo sollevò come un bambino, fece qualche passo in avanti e depose l'amico su un divano.

— Baccarat! — disse — Voglio Baccarat!... Ad ogni costo voglio Baccarat!...

Ma il visconte di Cerfmort saltò subito in piedi con agilità sorprendente e di nuovo si piantò dinanzi al colossale conte Artoff.

Si attaccò al suo braccio e gli disse:

— Caro conte, seguite dunque il consiglio di un vecchio parigino come me, che vi vuol bene... Tengo ad impedirvi, non solo di perdere qui il vostro tempo, ma soprattutto di ricoprirvi di ridicolo, il che, se è triste cosa per ogni gentiluomo, è un male irreparabile per un diplomatico come voi...

— La diplomazia — replicò bruscamente il conte — non c'entra affatto in questo affare... Baccarat non è una questione...

Il visconte lo interruppe:

— Scusate, caro amico, al contrario!... Baccarat è una questione di Gabinetto... come voi stavate per dire... Intendo di Gabinetto particolare... è una questione di finanza... Credetemi, vi sarà assai facile risolverla un'altra sera... La diplomazia ci insegna che per riuscire, non si deve mai forzare gli avvenimenti... ma guidarli o seguirli per trarne il maggior profitto possibile...

« Baccarat, stasera, vi sfugge? Ebbene, lasciatela andare... Sarà per un'altra sera... Ora, pensate piuttosto al compenso che può offrirvi questa deliziosa Turchese, che tanto ammiravate prima di ricevere la mazzata alla vista di Baccarat...

E, infusi più conciliante, aggiunse:

— Su, venite, caro conte... Andiamo a trovare la Turchese, che, invece di fuggire, ci ha fatto sapere che ci aspetta, e sarà felice di rivederci...

Questo discorso aveva calmato l'ardore del conte Artoff.

Uomo violento, e lì per lì impulsivo, era pure uomo ragionevole e di pazienza...

Sotto la frustata della violenza amorosa, egli si era precipitato sulle traccie di Baccarat; ma erano bastate le parole del visconte di Cerfmort per mostrargli il ridicolo del suo atto.

Ora si era calmato del tutto, e, sorridendo, disse al visconte:

— Avete ragione, caro mio... Ero un po' buffo, io, l'orso russ